



## Anziani nel mirino



# Il patto sui privilegi della casta

Vito Lo Monaco

**G**li scandali che hanno coinvolto Formigoni e Polverini, per l'uso "spensierato" del denaro pubblico da parte loro e delle loro giunte e consigli regionali, hanno riportato in drammatica evidenza il tema caldo della corruzione e dei privilegi decisi da giovani classi dirigenti regionali. I privilegi, abbondanti, sono stati accordati con regolari delibere approvate da tutti, compresi i gruppi di opposizione. L'uso distorto del denaro pubblico-vacanze e volgari festini da parvenu, ecc...- attiene alla responsabilità individuale. Essi, comunque, sono segnali chiari di un abbassamento di una soglia etica che riguarda tutti, sono i guasti della "cultura" del bunga bunga e di quell'exasperato individualismo che pretende di giustificare ogni comportamento in nome di una presunta libertà. Tutto ciò appare ancora più iniquo di fronte al peggioramento delle condizioni dei ceti non protetti e dell'impovertimento delle classi medie. Ricchezza sfrenata e ostentata contro miseria e povertà vissute dignitosamente.

Il tema incrocia, oggi, la campagna elettorale siciliana e le elezioni nazionali di primavera. Quella regionale ancora stenta a mettere a fuoco tra le questioni programmatiche quelle della corruzione e dell'incidenza di sistema politico-mafioso nella gestione della Regione.

Ai candidati a Presidente della Regione e alle formazioni politiche che li sostengono, rivolgiamo le seguenti domande:

-preso atto delle loro dichiarazioni antimafia di principio, ci fanno conoscere nel dettaglio le proposte di misure efficaci per contrastare il sistema politico-mafioso? Le norme regionali e statali esistenti in materia di appalti e di trasparenza della spesa pubblica sono state facilmente scavalcate. Come vanno riesaminate, alla luce dei procedimenti e risultanze giudiziarie (v. l'eolico), la stazione unica appaltante, la modifica della certificazione antimafia, la tracciabilità dei flussi di spesa pubblica nei settori sensibili della sanità, dei lavori pubblici, della formazione professionale?

-Quali misure politiche e amministrative (per quelle penali ci pensa la giustizia) intendono prendere per premunire le amministrazioni pubbliche (locali, regionali, statali) di controlli efficaci contro ogni

forma di "consociativismo" con imprenditori mafiosi o in odore di mafia?

- come pensano di premiare quegli imprenditori che rifiutano ogni contatto con il sistema politico-mafioso? L'adozione di un rating antimafia e di tutte le forme di subappalto è nei loro programmi?

-monitoreranno la proliferazione dei centri commerciali, alcuni dei quali si sono rivelati lavanderie del denaro sporco di mafia? Adotteranno misure di sostegno e di protezione delle imprese commerciali sospinte da questa proliferazione e dalla crisi economica nelle grinfie dell'usura e della mafia?

Lo scudo fiscale, la crisi economica e finanziaria, la stretta creditizia, la spending review hanno rafforzato la ricchezza delle mafie e le opportunità di impiegarla legalmente, mettendo al-

l'angolo le imprese e i cittadini onesti.

La più efficace e semplice misura di contrasto della corruzione è quella che rende veloce, trasparente, oggettiva ogni procedura di spesa attraverso sportelli unici per i destinatari. Infatti, prima delle norme penali, il riciclaggio, il traffico d'influenze e l'asservimento delle funzioni possono essere prevenute dall'efficienza della pubblica amministrazione e delle strutture bancarie. Mi auguro che i candidati recepiscano la spinta del movimento antimafia affinché ai corrotti e ai reati di corruzione si estendano le norme antimafia: sospensione dei termini di prescri-

zioni e confisca dei proventi di reato.

Infine, le liste saranno pulite, anche se si ricandida il sindaco del comune sciolto per mafia, pur non essendo stato condannato, o se si candida il figlio o il fratello del personaggio con procedimenti giudiziari gravi in corso?

Io, da ipergarantista, non invoco né i tribunali del popolo né giustizia sommaria o cultura del sospetto, ma l'opportunità etica e politica pretende che ogni candidato, come la moglie di Cesare, sia sempre al di sopra di ogni sospetto.

D'altronde, come si può sconfiggere l'antipolitica se non con la buona politica e con la coerenza etica?

**L'uso "spensierato" del denaro pubblico ha riportato in drammatica evidenza il tema caldo della corruzione incentivata anche dai privilegi decisi con regolari delibere approvate da tutti**

## Gerenza

**ASud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 6 - Numero 34 - Palermo, 24 settembre 2012

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/12 - Stampa: in proprio

**Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stan-canelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

**Redazione:** Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it); La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Giuseppe Ardigzone, Claudia Campese, Mario Centorrino, Silvia Comelli, Pietro David, Pietro Franzone, Michele Giuliano, Luca Insalaco, Franco La Magna, Salvatore Lo Iacono, Antonella Lombardi, Vito Lo Monaco, Davide Mancuso, Giuseppe Martorana, Carlo Menon, Raffaella Milià, Gaia Montagna, Angelo Pizzuto, Gilda Sciortino, Maria Tuzzo, Delia Vaccarello, Giorgio Vaiana, Gioacchino Vasquez, Francesco Vella, Pietro Vento, Mauro Villone



# Dal falso incidente al cornetto “taroccato” Così si abbocca agli inganni dei truffatori

Giorgio Vaiana

**I**gnari “Decio Cavallo”, aprite gli occhi ed aguzzate i sensi. Le truffe sono dietro l'angolo e possono arrivare nella maniera più assurda ed incredibile possibile. Come nel famoso film del 1962, dove un magistrale Totò interpreta un truffatore. Che nella scena più famosa del film si finge il cavaliere Antonio Trevi, proprietario della fontana di Trevi e la vende a Decio Cavallo, emigrato italiano in America. “Pollo” di turno. Con la complicità di Nino Taranto. Il copione del film ricalca per filo e per segno quello che succede anche oggi.

Le truffe, per essere credibili, devono essere architettate ed organizzate nei minimi particolari. Così, come nel film, viene fatta la proposta economica, che di solito è molto allettante e viene chiesta la caparra per bloccare il fantomatico acquisto. Nella pellicola del regista Camillo Mastrocinque, Totò ed il suo complice riescono ad estorcere al “povero” Decio Cavallo 500 mila lire per bloccare la vendita della fontana. Oggi, una truffa molto simile è quella dei pataccari, o dei venditori di pietre preziose. Il trucco è semplice. Ed anche qui è necessario un complice. Il truffatore propone, di solito ad un anziano, la vendita di orologi, gioielli o pietre preziose. Per motivi che rasentano il ridicolo a volte. E siccome ha necessità di avere soldi contanti immediati, li vende a prezzi stracciati. È il complice a questo punto, ad entrare in gioco, che preme per impossessarsi delle pietre. Ed è qui che si abbocca all'amo della truffa. Credendo l'affare veramente vantaggioso si procede all'acquisto. La Questura di Palermo ha fornito una serie di denunce che raccontano le truffe più “gettonate” del momento. Ed in cui è facile incappare.

## La più famosa è quella dello specchietto

Un botto nella macchina. Un'autovettura che ci insegue. E la dimostrazione che un nostro “passaggio” troppo vicino all'altra auto ha



causato la rottura dello specchietto. «Ma non mettiamo in mezzo l'assicurazione», dicono le “vittime” dell'incidente. E qui scatta la truffa. Visto che chi ha subito il danno si accontenta di quello che abbiamo in tasca.

## I finti volontari di una Onlus

La Onlus è vera. Esiste. Ma i volontari no. Tanto che ormai le stesse Onlus specificano nei loro siti di non avere volontari che stanno per strada alla ricerca di fondi. Quelli denunciati a Palermo avevano organizzato tutto nei minimi particolari. Con tanto di opuscoli e cartellini di riconoscimento.

## Se nel cornetto si trovano due centesimi

Anche i titolari di un bar devono stare con gli occhi sempre aperti. Visto che ormai “va di moda” l'anziano che, mangiando un cornetto, trova una moneta mischiata alla crema o alla marmellata che gli procura la rottura di parte della dentiera. «Non serve l'assicurazione, ma un accordo privato tra galantuomini». A Palermo il titolare di un bar si è salvato dall'esborso di 5 mila euro visionando con attenzione le immagini di sorveglianza, dove si vedeva chiaramente che la moneta veniva inserita nel cornetto dall'anziano signore.

## Le altre truffe più gettonate

Sarà la crisi, ma le persone si ingegnano alla ricerca delle truffe più originali e mai viste. Dai finti medici o fisiatri a quelli che si spacciano per funzionari Inps. Non manca chi fa shopping con assegni rubati o chi denuncia di non avere mai ricevuto un assegno avendolo già incassato.



# Palermo, il commissario Malfitano avverte: “Se sospettate, non esitate a chiamare il 113”

«**S**i tratta di un argomento molto delicato. Chi compie queste azioni, soprattutto nei confronti di un anziano, per me è una bestia». Usa parole forti Rosa Malfitano, dirigente del commissariato Politeama.

Si registra un aumento di gente che incappa in casi di truffa. A cosa è dovuto secondo lei?

«Credo che si tratti del miraggio dei soldi facili. La crisi ha accentuato questi casi, perché per esempio nel caso dei gioielli falsi, la gente pensa immediatamente a quanto quelle pietre “preziose” potrebbero fruttare».

Qual è la truffa che l'ha sorpresa di più?

«In realtà mi sorprende di come la gente abocchi all'amo delle truffe. E tra quelli che ci cascano ci sono anche persone istruite, come medici e professori. Nel dettaglio, però, mi ha colpito molto la truffa della vendita del pc falso. Dove una persona abborda la vittima di turno, spacciandosi per un amico del figlio a cui deve consegnare un computer portatile. C'è di mezzo una telefonata falsa al presunto figlio con il relativo scambio di denaro da parte della vittima. Che crede davvero di aver parlato al telefono con il proprio figlio che dall'altro lato del telefono gli dice di consegnare i soldi per avere un pc. Che nella scatola in realtà non c'è».

Ma aumentano anche le denunce.

«In commissariato arrivano persone che quasi si vergognano di aver subito la truffa. Perché vengono colpite nell'amor proprio. Si vergognano di dire che sono stati truffati. Li troviamo in uno stato psicologico devastato. Una persona, per esempio, ci ha detto che era stato truffato perché lo avevano ipnotizzato».

Ma la truffa è un reato difficile da accertare.

«Sì, perché richiede la consumazione. Cioè dobbiamo prenderli con le mani nel sacco. In flagranza. Insomma queste persone possono essere denunciate solo nel momento in cui avviene lo scambio di denaro. L'arresto è facoltativo, ma io non esiterei a farlo».



Quali sono i suoi consigli?

«Diffidare, innanzitutto e se c'è un minimo dubbio che la persona che ci troviamo davanti possa essere un truffatore chiamare il 113. Agli anziani, poi, dico di non fermarsi mai con estranei e di non raccontare mai i loro fatti personali. Ed agli impiegati di banca, chiedo di informarsi sempre con le persone che prelevano grosse cifre sul motivo per cui lo fanno. Nei giorni scorsi un impiegato di banca ha messo in fuga dei truffatori proprio per aver chiesto al signore che aveva davanti il motivo del prelievo di una grossa cifra dal suo conto corrente».

G.V.

## Cgil: per i pensionati stangata di 1500 euro tra tasse e tariffe

**T**ra tasse e tariffe i pensionati italiani pagano mediamente circa 1.500 euro all'anno e come se non bastasse è in arrivo una nuova stangata che peserà ulteriormente sui redditi da pensione: l'aumento delle addizionali Irpef regionali e comunali, l'introduzione di nuove tasse come l'Imu e la continua crescita dei costi energetici. È quanto emerge da un'analisi dello Spi-Cgil sul peso complessivo del prelievo fiscale e delle principali tariffe sulle pensioni.

A gravare è in particolare il prelievo fiscale locale, che si aggiunge a quello nazionale. L'addizionale regionale Irpef è, infatti, passata dallo 0,9% al 2,3% nelle regioni con deficit sanitario mentre l'aliquota dell'addizionale comunale Irpef è stata portata nella maggior parte dei Comuni italiani al valore massimo dello 0,8%. Sui redditi da pensione pesa inoltre l'Imu, che interessa circa 9 milioni di pensionati e per la quale si sborsano mediamente 200-300 euro all'anno. Nel 2013 è prevista, inoltre, la nuova tassa comunale sulla raccolta dei rifiuti (Tares) che sostituirà le due precedenti imposte (Tarsu e Tia) con un conseguente aumento del prelievo che potrebbe arrivare fino a 30 euro a famiglia. Secondo l'analisi dello Spi-Cgil per i pensionati l'insieme della fiscalità locale avrà com-

pletivamente un peso aggiuntivo di circa 700-800 euro all'anno, ovvero più di una mensilità di pensione media netta. Un'altra voce di spesa che grava pesantemente sui redditi da pensione è quella relativa ai consumi energetici di luce e gas. Il peso medio si aggira, infatti, su un importo pari a 450 euro annui. La stessa dinamica riguarda inoltre le tariffe idriche, con un peso di circa 230 euro all'anno.

«Occorre intervenire con urgenza per alleggerire il peso fiscale sui redditi da pensione o la crescita sarà soltanto una chimera. È davvero impensabile infatti far ripartire i consumi e l'economia del paese se le pensioni sono letteralmente mangiate da tasse e da tariffe che non fanno altro che aumentare. - commenta il segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone - Al danno si aggiunge anche la beffa perché all'aumento delle tasse non corrisponde un miglioramento dei servizi di welfare locale, che diminuiscono sempre di più e sono sempre meno di qualità. È per questo che occorre rilanciare la lotta all'evasione fiscale, far pagare chi non lo ha mai fatto e investire le risorse che vengono recuperate al finanziamento di interventi destinati alle fasce sociali più deboli.

# Furti e borseggi in aumento del 5% Anche la crisi tra le cause dell'impennata

**A**umentano i borseggi ed i furti in appartamento. Rispetto allo stesso periodo del 2011, i dati fanno segnare un aumento del +5,4 %. La colpa, come al solito, la danno alla crisi. Visto che si tratta di reati "predatori". Gente disperata che si "dà da fare". Ma non sempre è così. Dalle forze dell'ordine sdrammatizzano. Non è il caso di parlare di allarme. Almeno per il momento. Visto anche gli ottimi risultati presentati dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri nella lotta alla criminalità, in generale. In realtà, però, l'aumento, seppur minimo di reati predatori, desta un po' di preoccupazione. Visto che gli anni 2008, 2009 e 2010 avevano fatto registrare una diminuzione anche significativa. I dati, forniti dal ministero dell'Interno sono stati elaborati dal Sole 24 Ore. I reati totali sono 2,76 milioni, contro i 2,62 milioni dello scorso anno. Dati simili a quelli del 2006. Mentre nel 2007 c'è stato il picco con il numero di reati vicinissimo ai tre milioni. Poi, come detto, gli anni di calo, con un - 7,6 % nel 2008, - 3 % nel 2009 e quello minimo, - 0,3 % nel 2010. L'aumento di quest'anno è costante in tutta Italia, ma la tipologia di reato varia da regione a regione. Rimane un unico segno meno nel quadro generale dei reati: è quello dei furti d'auto, che diminuiscono dello 0,7 %. Aumenti significativi anche per la criminalità di strada, con i borseggi (134 mila totali, + 16 %), rapine (oltre 40 mila, + 20 %) e gli scippi (17.600, + 24%). La tipologia dei reati varia da Nord a Sud. Nel Meridione spiccano Napoli e Catania. La prima vince "la medaglia d'oro" per le truffe (353 ogni 100 mila abitanti) e per le rapine (270 ogni 100 mila abitanti), mentre la città siciliana la fa da padrona per numero di furti d'auto (800 ogni 100 mila persone) e per gli scippi (100 ogni 100 mila abitanti). Genova è la città dove si compiono più borseggi (674 ogni 100 mila abitanti), Bologna, Milano e Rimini seguono a ruota tutte sopra quota 600, mentre i ladri preferiscono gli appartamenti dei residenti di Lucca (650 ogni 100 mila abitanti). Se parliamo di grandi numeri, invece, Milano ha il primato dei borseggi (26 mila) e dei furti in casa (21 mila), mentre Roma quello dei furti d'auto (20 mila). A Napoli quattro record: rapine, estorsioni, truffe ed omicidi volontari. I dati sono stati elaborati solo in base alle denunce, fanno sapere dal Ministero. Questo vuol dire che molti di questi, e sono tanti, rimangono nascosti. G.V.

## Lucca "regina" dei furti in casa

Provincia	Numero per 100 mila abitanti	Numero totale
Lucca	649.1	2.556
Pisa	608.5	2.542
Pavia	593.6	3.255
Forlì	566.9	2.242
Alessandria	551.1	2.428
Milano	525.7	21.060
Novara	511	1.900
Savona	510.6	1.470
Varese	505.2	4.462
Lecco	490.1	1.667

## A Catania boom dei furti di auto

Provincia	Numero per 100 mila abitanti	Numero totale
Catania	800.2	8.723
Bari	616.6	10.184
Napoli	528.2	16.274
Foggia	498.9	3.197
Roma	489.7	20.538
Milano	385.2	15.432
Palermo	353.2	4.413
Brindisi	297.6	1.200
Caserta	288	2.639
Torino	274.6	6.323

## Napoli la città a più alto rischio rapine

Provincia	Numero per 100 mila abitanti	Numero totale
Napoli	268.4	8.269
Prato	145.7	364
Palermo	126.9	1.586
Catania	121.9	1.329
Milano	121.3	4.859
Caserta	119.6	1.096
Torino	103	2.372
Roma	100.9	4.232
Foggia	88.2	565
Rimini	88.1	290

## Genova "leader" nei borseggi

Provincia	Numero per 100 mila abitanti	Numero totale
Genova	674.3	5.952
Bologna	645.8	6.406
Milano	643.2	25.767
Rimini	616.5	2.030
Torino	580.4	13.363
Trieste	471.8	1.116



# Aumentano le truffe, si riduce il contrasto

## La spending review taglia 35.000 poliziotti

**3**5 mila uomini delle forze dell'ordine in meno. Questo è il dato più significativo che emerge dai tagli della spending review previsti dal Governo, sommati alle scoperture di organico già presenti sul territorio. Dal 2012 al 2014, ogni 100 agenti, sia di polizia, che di carabinieri o guardia di finanza che andranno in pensione, ne potranno essere assunti solo 20. Ma mentre i limiti al ricambio stabiliti dall'ultima manovra finanziaria aveva escluso le forze dell'Ordine, il governo Monti ha messo sullo stesso piano tutte le amministrazioni centrali nella riduzione delle uscite dei dipendenti.

Dunque gli stessi vincoli valgono anche per i vigili del fuoco, i corpi di polizia, le università, gli enti di ricerca e così via. Se le cose non dovessero cambiare, il tetto alle assunzioni si alzerà del 50 % solo nel 2015, mentre il pieno reintegro dei pensionati potrà avvenire solo nel 2016. La spending review è stata fatta per creare risparmi. E questi risparmi, ovviamente, si avranno. Già 95 milioni quest'anno. Mentre si arriverà ad un risparmio di 1,5 miliardi di euro nel 2015, quando si stima che i dipendenti in meno saranno 18.755. Un dato tutto da confermare, visto che il numero dei pensionati non è ancora certo. Ma a questi 18 mila vanno aggiunte le scoperture già esistenti, cioè lo scarto tra gli organici previsti e quelli realmente effettivi.

Un dato impressionante: 16.644 unità, tra polizia, carabinieri e guardia di finanza. L'organico previsto dovrebbe essere di 237.320 unità. Mentre in realtà, sul territorio, composto da 8.214 presidi, è di 220.676, cioè 16.644 unità in meno. A registrate le emergenze di personale sono il Lazio (- 2.027 uomini), il Piemonte (- 1.571 unità), la Sicilia (- 1.206 uomini), la Campania (- 1.191 posti), la Lombardia (- 1.179 agenti), la Toscana (- 950 persone). Con queste cifre appare chiaro che molti presidi sul territorio saranno inevitabilmente chiusi. Già oggi sono tanti i videocitofoni installati davanti al cancello di qualche presidio che inoltrano le nostre richieste alla sala operativa. Dalle forze dell'ordine, però, fanno sapere che non è necessario ridurre gli organici, ma sarebbe sufficiente una riorganizzazione, portando, per esempio, tutti i corpi di polizia sotto il controllo del Viminale creando un'unica cen-



trale operativa, che consentirebbe di recuperare centinaia di uomini per il controllo del territorio. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha dichiarato che i tagli previsti dalla spending review devono essere pensati in modo tale da ridurre il danno e garantire la sicurezza. Ma si comincia a profilare anche un taglio per le scorte, comprese quelle di primo e secondo livello, ossia quelle che garantiscono la protezione ai vertici dello Stato. Ma senza l'approvazione della prossima legge di stabilità, non se ne farà nulla. Al momento sono al lavoro 585 scorte: 17 di primo livello (rischio imminente ed elevato), 82 di secondo livello (rischio alto), 312 di terzo livello (rischio intermedio) e 174 di quarto livello (rischio basso, sono quelle destinate a parlamentari, ex ministri ed ex sottosegretari). Ogni scorta, in base al livello di rischio, ha un numero variabile di agenti, che va da 1 a 6. I turni di lavoro sono di sei ore. Quindi il numero di agenti necessario per ogni scorta deve essere adeguatamente moltiplicato per ore di una giornata. Sempre in base al rischio, ogni scorta usa da una a tre autovetture blindate.

G.V.

## Palermo: controlli all'università contro truffe delle tasse e affitti in nero

**N**ell'ambito dell'intesa tra Università di Palermo e Guardia di finanza – principalmente, ma non solo, mirata alla scoperta di truffe da parte di chi attesta false condizioni di disagio economico per ottenere esenzioni dal pagamento delle tasse – sono stati inviati 320 questionari ad altrettanti studenti residenti fuori provincia, chiedendo loro dettagli in merito all'eventuale locazione di appartamenti nella città, il canone corrisposto e le modalità di pagamento: solo grazie alle prime risposte pervenute sono stati individuati 23 proprietari che non hanno dichiarato i ricavi percepiti dalla locazione agli studenti, per circa 200 mila euro.

Il caso più eclatante emerso in questo contesto è quello del pro-

prietario di un immobile del centro storico che ha affittato per ben 6 anni consecutivi il suo appartamento a 4 studenti universitari, ricavandone 30 mila euro: nonostante il locatore avesse registrato il contratto di affitto, come previsto dalla vigente normativa, ha però "dimenticato" di dichiararne i relativi introiti al fisco.

Sul fronte delle indebite esenzioni dal pagamento delle tasse universitarie, invece, dall'inizio della collaborazione sono già 38 le denunce inoltrate dai Reparti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Palermo all'Autorità Giudiziaria per i reati di truffa e falso a carico di coloro che hanno autocertificato fittizie condizioni reddituali ed economiche.

# E c'è chi scippa "per fame" o disperazione In crescita i furti all'uscita dei supermercati

**U**n movimento fulmineo e zac... Sacchetto della spesa "scippato" alla vecchietta di turno. Sono gli scippi dei disperati. Di chi non può nemmeno comprarsi qualcosa da mangiare. Non più soldi. Ma colpi facili facili ai danni degli anziani di turno, che stentano, anche loro, a fare la spesa ed arrivare a fine mese. Numeri ufficiali non ce ne sono. Ma basta chiedere un po' in giro, ai direttori dei supermercati per esempio, per rendersi conto che quello degli scippi dei sacchetti della spesa agli anziani sta diventando un fenomeno sociale. E molto grave. Ma la situazione della crisi economica che ha investito il nostro Paese si ripercuote, in una sorta di effetto domino, anche su chi aveva sempre fatto del bene alle persone meno abbienti. L'allarme è della Caritas e della Fondazione Banco Alimentare. Che hanno notato un calo delle donazioni. Non, come confermano Don Vincenzo Noto direttore della Caritas di Monreale e Nuccio Milazzo presidente del banco alimentare Palermo, da parte di chi sta bene economicamente, ma dal cosiddetto ceto medio. «Chi donava ed apparteneva ad una categoria alta dal punto di vista economico – dice don Vincenzo – continua per fortuna a farlo. Mentre ci mancano quelle persone che settimanalmente portavano un certo quantitativo di derrate alimentari».

Per il banco Alimentare, però, i segni di una crisi si riversano nei numeri impietosi che parlano di un + 30 % di persone che si rivolgono alla fondazione per chiedere un aiuto. Numeri importanti che arrivano soprattutto dal territorio delle Madonie, che ha subito maggiormente lo shock per la chiusura dello stabilimento della Fiat. «Non siamo ancora in grado di fare delle stime sul calo delle donazioni, che comunque ci sono – spiega Milazzo -. Attendiamo il mese di novembre quando organizzeremo la giornata di raccolta davanti ai supermercati per farci un'idea della situazione». Il problema della crisi non riguarda solo il Meridione italiano. Ma anche regioni che prima era impensabile inserire in questa sorta di "black list" dei poveri. Così spuntano aumenti di richieste al banco alimentare anche in Lombardia, Veneto e Piemonte. «Si sono impoveriti i ceti medi – spiega Milazzo – e se non si rimette in moto l'economia il problema sarà ancora più grave e più difficile da affrontare».



Alla Caritas di Monreale servono 60 pasti al giorno. Sono 40 le persone che ogni giorno attendono il loro piatto di pasta e lo portano a casa. Solo 20 rimangono all'interno della mensa dell'associazione di volontariato. «Noi distribuiamo anche vestiario e medicine», spiega Don Vincenzo. Che continua: «Manca la donazione del ceto medio. Quello che portava un po' di pasta, zucchero, olio e condimenti. Adesso rimangono, per fortuna, solo le donazioni dei grandi donatori, che ci consentono di continuare ad aiutare chi non ce la fa».

Sono tante le storie tristi che don Vincenzo sente ogni giorno. Da chi porta le bollette scadute a chi, invece, non riesce a pagare l'affitto e si trova sotto la "minaccia" concreta di uno sfratto. Ma, come dice don Vincenzo, le storie più tristi hanno a che fare con il nuovo anno scolastico appena iniziato. Sono sempre di più i genitori che vanno alla Caritas in lacrime chiedendo una mano per acquistare i quaderni e le penne ai figli, «e questo è molto triste», conclude don Vincenzo. Se prima il problema delle famiglie italiane era la quarta settimana, «adesso è la terza, ma tra poco sarà la seconda - conclude Milazzo – ed è evidente che non si può più stare solo a guardare».

G.V.

## Occhio ai pirati del web, in Italia 22 mila truffe all'anno

**R**ubano i dati e ripuliscono i conti correnti. Giocano on line a poker con i vostri soldi, chiedono e ottengono mutui e prestiti a nome vostro, viaggiano sui siti porno o si comprano macchina e lavatrice con fondi altrui.

Sono i corsari del web, una categoria in costante crescita nel nostro paese tanto che il Tesoro parla di 52 milioni di euro rubati in un anno, frutto di 239mila transazioni non riconosciute dai legittimi proprietari. A farli giovani, smalziti, tecnologici, ma soprattutto sempre più affiliati a grandi organizzazioni internazionali: strutture ramificate capaci di mettere a segno colpi a ripetizione e in contemporanea in paesi diversi e tutti sono sotto attacco, senza distinzioni. La cattura dei dati avviene spesso nel momento in cui il

cliente va alla cassa di un esercizio a pagare. Durante il processo di trasmissione dati scatta lo skimming, ovvero l'utilizzo illecito di lettori elettronici di codici che vengono collegati alla linea telefonica e copiano i dati rubati su tessere vergini.

Nella truffa su collegamenti internet, le due tecniche più usate sono invece lo sniffing, annusare, intercettare i dati che transitano in rete e il key logging, il prelievo dei dati su tastiera informatica in tempo reale magari mentre facciamo bancomat.

Mentre il phishing avviene quasi sempre tramite un'esca, una mail che invita a collegarsi al sito della banca attraverso un link che però non conduce all'intermediario, ma va al ladro che così può entrare sul conto e utilizzarlo liberamente.



# Primarie Pd e la sfida di Renzi

Giuseppe Ardizzone

La crisi economica finanziaria ha assunto in Italia una forma recessiva dell'economia con gravi problemi per l'occupazione, in particolare giovanile. In questa situazione vi sono esponenti politici che cercano di convogliare le proteste popolari nei confronti delle misure di risanamento decise dal governo Monti indicando nell'eccessiva spesa pubblica e nei limiti posti dalle Istituzioni Europee, nella "casta" (la classe dirigente politica) e nelle manovre oscure della finanza i responsabili della generale situazione di difficoltà. Il Partito Democratico, che ha avviato il processo delle primarie per la scelta del leader della futura possibile coalizione di governo, è una delle poche forze politiche che mantiene ancora la possibilità di ricucire la distanza fra l'elettorato e la classe politica ed indicare, allo stesso tempo, un percorso d'uscita dalla crisi che unisca il risanamento con la crescita, all'interno del progetto europeo. Lo strumento delle primarie in questo momento assume di conseguenza due compiti strettamente concatenati:

- 1) ricucire il rapporto di democrazia all'interno del partito (dando più voce ai rappresentanti rimettendo in discussione e verificando la bontà della classe dirigente) prefigurando quello che dovrebbe essere in generale nel Paese un corretto rapporto fra rappresentanti e rappresentati
- 2) votare le linee centrali di un futuro programma di governo.

I legami fra il primo ed il secondo punto sono assolutamente indivisibili. Relativamente al programma, la prima scelta obbligata deriva da un vincolo. Deve essere chiaro per tutti che, in questa situazione storica contingente, il sistema Italia presenta un vincolo di bilancio che va rispettato. Questa è una questione non discutibile ed è legata al fatto che non disponiamo della sovranità sulla nostra moneta e pertanto non possiamo imboccare la strada dell'ulteriore indebitamento, svalutazione, inflazione come tentativo di realizzare qualunque disegno politico. Tutto questo chiama in causa il progetto

Europa e pretende che chiunque si candidi alla guida della coalizione si esprima con chiarezza su questo punto e indichi come intende portare avanti il progetto europeo, con quali forze, in che modo e per raggiungere quali obiettivi. Fermo questo punto, si pone poi il problema dei problemi: come dare speranza e risposta ad una massa enorme di disoccupati, inoccupati e persone che rischiano il lavoro. Se non si vuole puntare esclusivamente su di una politica che si limiti a favorire delle condizioni migliori per lo sviluppo dell'impresa ( riforma del lavoro, liberalizzazioni, riforma della giustizia, semplificazione burocratica ecc, ) bisogna avere delle proposte chiare che leghino il reperimento delle risorse non solo al risanamento ma soprattutto all'alleggerimento del peso fiscale sul lavoro e diano una risposta immediata alla disoccupazione anche con strumenti straordinari come il salario di cittadinanza nell'attesa che l'economia riparta aiutata da una maggiore competitività consentendo di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione. Mentre è condivisibile l'impostazione del ministro Grilli di utilizzare una graduale dismissione del patrimonio pubblico per diminuire il volume del debito pubblico, il ricavo dell'evasione fiscale, la spending review, il miglioramento dei conti conseguente alla riforma delle pensioni e la possibile applicazione in Italia della TTF sulle transazioni finanziarie e di modelli di tas-

sazione progressiva sui redditi ( come quella applicata da Hollande in Francia per quelli superiori a 75.000 euro) o l'introduzione di misure d'imposizione sui grandi patrimoni superiori a 1,6milioni di euro ecc va utilizzato per lo sgravio del cuneo fiscale sui redditi da lavoro e impresa e per il finanziamento di un nuovo welfare del lavoro (flexsecurity, introduzione del nuovo contratto di lavoro unico a tempo indeterminato a garanzia progressiva per tutti i nuovi assunti e salario di cittadinanza). E' augurabile che la scelta del candidato della coalizione di governo effettuata con le primarie del PD si sviluppi all'interno di un dibattito che tenga conto almeno di questi argomenti. La scelta del leader dovrebbe essere pertanto anche un confronto sul programma e dovrebbe essere vincolante il rispetto di quello vincente da parte di tutti i partecipanti. Il Leader della futura coalizione non potrà tuttavia pensare di conquistare i consensi necessari alla vittoria solo grazie alla moderazione, la competenza e la ragionevolezza. Oltre a questo sarà decisivo per vincere accendere la speranza. C'è motivo di credere che la gente metterà al primo posto la speranza rispetto alla ragionevolezza

delle proposte perché il malessere è grande e tocca l'anima e la pancia prima ancora della ragione. Dobbiamo pertanto augurarci che il candidato che vincerà le primarie abbia queste due doti ragionevolezza e capacità di dare speranza. E' da questo punto di vista che sembra interessante la crescita costante della popolarità della figura di Matteo Renzi. La particolarità della sua azione è da un lato quella di portare avanti con una determinazione unica la volontà di spostare la linea politica del PD verso le posizioni della sinistra liberal e dall'altro di ritenere indispensabile un profondo ricambio della classe dirigente. Non meno importante appare la sicurezza di poter esprimere posizioni capaci di conquistare anche chi fino ad oggi ha votato nel centro de-

stra. Tutto questo non rinunciando ad essere di sinistra ma ritenendo che le soluzioni e le proposte espresse dalla sinistra possano essere le migliori anche per quella parte dell'elettorato che fino ad oggi ha votato diversamente.

Alla luce di queste considerazioni c'è da chiedersi se:

1) Non sia più utile, ricompattare attorno a questa figura tutte quelle forze e personalità che all'interno del PD condividono sia l'impostazione della sinistra liberal sia la necessità di un ricambio dell'attuale classe dirigente modificando contemporaneamente e definitivamente le modalità organizzative di partecipazione

2) Stimolare e condizionare queste forze perché accettino e verifichino la possibilità di integrare nel loro programma tutto quello di ancora di valido e utile è presente in un'impostazione politica tradizionalmente socialdemocratica (come ad esempio la richiesta del salario di cittadinanza, una capacità di indirizzo dello sviluppo industriale ed energetico, una tassazione progressiva sui redditi elevati ecc ecc).

Se Matteo Renzi riuscirà a realizzare questa sintesi, potrebbe essere quel leader del rinnovamento, della ragionevolezza e speranza di cui la sinistra ha bisogno per governare l'Italia.

<http://ciragionoescribo.blogspot.com>



# Demopolis: testa a testa Musumeci-Crocetta Ma la partita è aperta: un milione gli indecisi

**A** 40 giorni dal voto per le Regionali del 28 ottobre, il Barometro Politico dell'Istituto Demopolis riscontra una vasta incertezza negli orientamenti di ampi strati di cittadini siciliani. L'area grigia del "non voto" (quasi 2 milioni) e dell'indecisione (900 mila elettori) ha assunto oggi nell'Isola una dimensione che non ha riscontri e paragoni nell'ultimo decennio.

"La fluidità del consenso elettorale – ha affermato il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento – risulta oggi in Sicilia senza precedenti: un voto liquido, soggetto ad ampia variabilità, che rende la competizione di fine ottobre densa di incognite per l'intera classe politica regionale".

Se ci si recasse oggi alle urne, si assisterebbe ad un testa a testa tra Nello Musumeci (28%) e Rosario Crocetta (27%). Con Gianfranco Micciché posizionato al 20% e Claudio Fava al 14%. Più distanziato, a quaranta giorni dal voto, Giancarlo Cancellieri all'8%. Dati, tutti, destinati a mutare durante la campagna elettorale: diversamente dalle recenti Amministrative, con la legge elettorale delle Regionali, il peso delle liste collegate tornerà a pesare, significativamente, anche sul consenso dei candidati alla Presidenza. E molti elettori sceglieranno probabilmente per chi votare soltanto negli ultimi giorni.

Una partita decisamente aperta secondo il Barometro Politico Demopolis, come viene confermato dagli altissimi bacini di voto potenziale ottenuti dai candidati: dal 40% di Crocetta e di Musumeci, sino al 31% di Micciché, al 29% di Fava ed al 18% del candidato del Movimento 5 Stelle. Frutto, anche, della simile collocazione politica di alcuni candidati nella percezione dall'opinione pubblica. Probabilmente penalizzati da una minore visibilità mediatica, si collocano oggi sotto il 3% gli altri competitor, il cui consenso potrebbe comunque crescere nelle prossime settimane di campagna elettorale.

"L'area dell'astensione – ha ricordato il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento – si è oggi ulteriormente allargata, ben oltre la quota fisiologica, sfiorando i due milioni di elettori: cresce, in modo rilevante, il numero di quanti non si recherebbero alle urne per protesta, per sfiducia verso i partiti; ma si allarga pericolosa-



mente anche il segmento – conclude Vento – di chi è convinto che il voto non serva, che la politica non sia più in grado di incidere sulla vita reale dei cittadini siciliani".

E circa 900 mila elettori, oltre un terzo tra quanti intendono invece recarsi alle urne, sono ancora indecisi. In questo scenario di grande incertezza e frammentazione che emerge dall'analisi di Demopolis, sarà determinante, per tutti gli schieramenti politici, la riconquista di incerti e potenziali astensionisti, oggi in cerca di una valida ragione per recarsi alle urne.

*Nota metodologica - L'indagine, diretta da Pietro Vento con la collaborazione di Maria Sabrina Titone, Giusy Montalbano e Marco E. Tabacchi, è stata condotta dal 14 al 17 settembre, con metodologia cati-cawi, dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis su un campione di 1.404 intervistati, rappresentativo dell'universo degli elettori siciliani.*

*Approfondimenti su [www.demopolis.it](http://www.demopolis.it)*

## Cisl: su crisi solo silenzi, campagna elettorale parolaia

**L**a situazione economica e sociale, in Sicilia, è di "estrema gravità". La recessione incalza. "Siamo allarmati", afferma Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, nel corso dell'assise regionale che, a Monreale (Palermo), ha dato il via a una storica riorganizzazione interna del sindacato. Lanciando la proposta di un "patto di emergenza per il bene comune e il superamento della crisi", tra politica, istituzioni, sindaci, forze economiche e sociali. Bernava punta il dito contro "una classe politica che, fin qui, non ha assunto come assolutamente prioritari i temi della crisi, con politiche dirette al superamento dei suoi nefasti effetti". Questa classe politica è "destinata al fallimento", incalza. "Siamo preoccupati – aggiunge il segretario – per la campagna elettorale meramente parolaia, a cui assistiamo: una fiera delle banalità che

stride al cospetto della tensione sociale che sale, come riprovano le cronache di questi mesi". Nell'Isola cala ancora il tasso di occupazione: 41,9% nel secondo trimestre di quest'anno (43% nello stesso periodo del 2011) e, per il 2013, il sindacato stima un'ulteriore riduzione dell'1,4. Cresce il tasso medio della povertà: 27,3% contro, appena, il 4,3% di Lombardia e Veneto. Il livello dei consumi delle famiglie è tornato a quello di 15 anni fa, lievitano le difficoltà delle imprese (+3,3% l'indice di morosità nei confronti dell'erario) e boccheggiano le casse regionali nelle quali, solo nell'ultimo anno, sono confluiti oltre un milione in meno di entrate fiscali. La Regione, denuncia ancora la Cisl, è sommersa da un debito pubblico-record di 5,3 miliardi mentre sugli enti locali dell'Isola grava un debito-colossal di ben 7 mld.

# Manifesti, spot, feste e rinfreschi Tutti i costi della campagna elettorale

Gaia Montagna

**M**a quanto mi costa? Manifesti elettorali, spot e spese per collaboratori, feste rinfreschi e chi più ne ha più ne metta, per una sfrenata corsa all'Ars. Facendo un po' di calcoli il budget medio sembra aggirarsi intorno ai 100 mila euro per assicurarsi un posto a Sala d'Ercole. "Spero di tenermi intorno agli 80 mila euro" dice un pezzo da novanta come il presidente dell'Ars, Francesco Cascio.

"Rispetto alla scorsa campagna elettorale sto dimezzando i costi, non spenderò più di 40 mila euro, occorre un clima di sobrietà», aggiunge il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, mentre Marianna Caronia del Pid, che già non ha badato a spese per la corsa a Palazzo delle Aquile, spera di "non superare quota 100 mila".

L'austerità impone sacrifici dunque. Facendo quattro conti emerge che in una provincia di oltre 80 Comuni come quella di Palermo, per avere un visibilità omogenea occorre piazzare un centinaio di mega poster 6 per 3 tre che costano 180 euro l'uno per 14 giorni di esposizione se non illuminati, in caso contrario il prezzo sale a 340 euro: costo medio, quindi, non meno di 20 mila euro. Poi ci sono i manifesti più piccoli: quelli luminosi messi nelle fermate dei bus dell'Amat costano 45 euro l'uno per un'esposizione di 14 giorni. I laterali sui bus costano invece 180 euro l'uno per almeno due settimane.

Le paline basse agli incroci hanno un listino di 25 euro l'uno per 14 giorni, mentre nei supporti in strada si va dai 35 euro per un manifesto 140 per 200 centimetri ai 24 euro per quelli 100 per 140. E Francesco Scoma del Pdl, assicura che "almeno occorre stamparne 6 mila tra le varie tipologie", il primo ad affiggere manifesti in città già il mese scorso. La spesa per i manifesti sarà quindi di altri 20 mila euro. Di facsimile, invece, se ne stampano circa 2 milioni per un costo di 5 mila euro. Rimanendo sul tema comunicazione c'è chi fa anche spot televisivi o radiofonici.

A Palermo una radio che copre tutta la città offre due pacchetti: quello da 5 spot al giorno per un mese, costo 4 mila e 500 euro, e quello da 15 spot 6.750 euro. In tv, se si tratta di un'emittente regionale il costo medio è di circa 500 euro al giorno per otto mini-



spot da 30 secondi, mentre se la tv non è regionale il costo scende a 200 euro.

Per radio e tv l'investimento minimo di 6.750 per spot solo radiofonici, e se si aggiunge una settimana di passaggi tv la spesa sale oltre quota 10 mila euro. Ma anche la pubblicità sul web ormai s'impone per raggiungere i giovani: un sito con più di 40 mila contatti fa pagare i banner 1.200 euro per 30 giorni. La Caronia, poi, utilizza il vecchio sistema delle lettere: ne sta inviando 500 mila a tutte le famiglie della provincia, costo dell'operazione 6.500 euro. Per non parlare dei costi per mantenere una segreteria, almeno 2.000 euro al mese tra affitto, utenze e compensi ai collaboratori.

Per cene e feste elettorali c'è tempo fino al 27 ottobre, e quindi il budget per questa voce sale, considerando soltanto tre appuntamenti a settimane, a quota 20 mila euro. Il totale al momento fa 90 mila euro ma ad arrotondare a quota 100 mila c'è la benzina utilizzata per gli spostamenti che per una campagna elettorale a largo raggio bisogna percorrere almeno 15 mila chilometri.

## Catania, campagna elettorale low cost

**C**'è anche chi si inventa una campagna elettorale low cost, senza però considerare le conseguenze, così come accaduto la scorsa settimana nel capoluogo etneo con gli studenti universitari in rivolta dopo aver ricevuto e-mail "elettorali" inviate dal figlio della candidata, utilizzando i dati forniti (o forse trafugati) dall'Università di Catania, violando ogni forma di privacy. Una e-mail che invita a votare Maria Elena Grassi, residente a Giarre e dirigente scolastico dell'istituto Lucia Mangano di Catania, candidata Udc alle elezioni regionali, è arrivata lunedì scorso, intorno alle 19, a migliaia di studenti, partita dai server dell'Ateneo. "Non ne sapevo nulla- ha dichiarato la candidata ad una testata on-line- è una iniziativa degli studenti che mi sostengono". L'indomani gli universitari del Movimento studentesco catanese, sono

andati a chiedere informazioni direttamente negli uffici dell'Ateneo scoprendo che il marito, Nino Di Maria, è un impiegato del Rettorato e la campagna è opera del figlio, Daniele Di Maria, ritrovando inoltre i bigliettini elettorali della dirigente in giro per gli uffici di piazza Università.

"Il passaggio della mail attraverso i server dell'Università di Catania- si legge sul sito [movimentostudentesco.org](http://movimentostudentesco.org)- rende chiaro e incontrovertibile il coinvolgimento dell'Ateneo nella trasmissione del messaggio elettorale, come è facile verificare dall'header, da cui risulta un invio effettuato da [mailgw.unict.it](mailto:mailgw.unict.it)". Gli studenti stanno intanto valutando di informare la magistratura per far luce su quanto accaduto.

(segue a pag. 11)

# Tra candidati abituali e volti nuovi

## Lo scacchiere di chi aspira a un posto all'Ars

**V**ecchi e nuovi volti in corsa per un posto all'Ars ed intanto i big dei partiti, deputati nazionali, ex ministri e dirigenti di grosso calibro, sosterranno in gran parte deputati uscenti, anche se non mancano le sorprese e i cambi di posizione all'interno dello scacchiere di riferimento. Palermo vivrà forse la battaglia più aspra nella quale difficilmente sarà possibile fare bottino pieno con l'elezione di sei deputati come accaduto nel 2008. A chi andranno, ad esempio, i voti dell'area "Innovazioni" di Francantonio Genovese, Salvatore Cardinale e Nino Papania? L'ex ministro Cardinale punta tutto sui Francesco Riggio, già presidente del Ciapi e ben inserito nel mondo della formazione. Grande amico di Rino Lo Nigro, Riggio aspira ad ereditare i voti di Gaspare Vitrano, deputato a processo per una presunta mazzetta, che comunque lo sostiene apertamente. Genovese, invece, gioca su più tavoli: sosterrà il segretario Lupo, ma anche Riggio e l'uscente Davide Faraone.

Anche il senatore Beppe Lumia si dividerà tra gli uscenti Pino Aprendi e Antonello Cracolici, mentre Bernardo Mattarella, che non si ricandiderà all'Ars per provare il grande salto a Palazzo Montecitorio, sosterrà Lupo ma a Trapani punterà su un volto nuovo: Monica Alagna. Il deputato Tonino Russo farà la campagna elettorale per Fabrizio Ferrandelli, lo stesso che aveva osteggiato nelle primarie per le comunali perché vicino all'area Cracolici-Lumia.

Il senatore Vladimiro Crisafulli nella sua Enna giocherà le carte di Mario Alloro, segretario provinciale del Pd, e del sindaco di Leonforte Pino Bonanno, mentre a Catania il collega Enzo Bianco scommette su Daniele Capuana, ex assessore provinciale nelle giunte di Raffaele Lombardo e Giuseppe Castiglione. Giovanni Burtone appoggia invece l'ex sindaco di Caltagirone, Franco Pignataro.

Nella sua provincia, quella di Trapani, Papania aiuterà l'ex sindaco di Alcamo, Giacomo Scala e l'uscente Baldo Gucciardi. Angelo Capodicasa ad Agrigento va sul sicuro, cioè sull'uscente Giacomo di Benedetto. Nel Pdl, un big come Angelino Alfano nella sua Agrigento punta a far rieleggere Nino Bosco, mentre nella giungla palermitana se la corrente del presidente del Senato Renato Schifani sostiene Pietro Alongi, l'ex sindaco Diego Cammarata ha scelto il consigliere comunale Giuseppe Milazzo. Il coordinatore Dore Misuraca, invece, punta su Giuseppe Di Maggio, ex assessore pro-



vinciale.

Nel resto dell'Isola, l'ex ministro Stefania Prestigiacomo a Siracusa candiderà Giuseppe Assenza, già presidente dell'Asi e a Trapani Antonio D'Alia tirerà la volata a Cettina Spadaro, ma sta provando a "scippare" a Lombardo il deputato Paolo Ruggirello. E se Ignazio La Russa aiuterà i componenti della sua area, da Marco Falcone a Vincenzo Vinciullo e Salvino Caputo, la corrente Castiglione-Firrarello spingerà gli uscenti Edaordo Leanza, Pippo Limoli e Nino D'Asero, e spera nell'elezione dei volti nuovi come quello del sindaco di Belpasso, Alfio Papale. Nell'ex Mpa si registra una divisione in casa Lombardo: il governatore punta sul figlio, Toti. Ma il fratello Angelo, appoggia l'uscente Dino Fiorenza. Il senatore Giovanni Pistorio aiuterà il fedelissimo Nicola D'Agostino. Tra gli ex democristiani, l'ex ministro Saverio Romano a Palermo confermerà Toto Cordaro, anche se il Pid candiderà anche i consiglieri comunali Roberto Clemente, sostenuto da Antonello Antinoro, e Felice Bruscia. Il coordinatore dell'Udc, Gianpiero D'Alia, assicura di non avere candidati privilegiati: ma a Messina punta sul suo braccio destro, Giovanni Ardizzone.

G.M.

## Università catanese nella bufera

(segue da pag. 10)

Non contento della bagarre suscitata nella mattina di martedì, Daniele Di Maria, non si è arreso e nel pomeriggio intorno alle 15 ha mandato una seconda serie di e-mail nelle quali è scritto: "Come al solito, anche questa volta il movimento studentesco è impegnato nel trasformare in rissa l'attuale democratica competizione elettorale regionale. L'ultima assurda pretesa è quella di precludere agli altri l'utilizzo del web, al quale qualunque studente è libero di accedere. Pertanto, chi non intende ricevere le nostre e-mail può richiedere la cancellazione". Non sono mancati da parte degli studenti i commenti al vetriolo sul social network Facebook nei quali invitano la professoressa a ritirare la candidatura in conseguenza al fatto di aver messo in atto una campagna eletto-

rale negativa e devastante, ancor prima di essere stata avviata ufficialmente. Dall'Università il Rettore, Antonino Recca, dice: "Per tale atto, l'Amministrazione sta procedendo per i necessari adempimenti consequenziali. Personalmente, mi rammarico con la comunità universitaria e con quella territoriale. Una ragazzata, che si inserisce nel solco della ricerca spasmodica di individuare mezzi di comunicazione per far giungere il proprio messaggio elettorale alla più vasta platea di elettori, effettuata a sostegno di una candidata da loro ben voluta, che ha dato il via a una smisurata enfasi mediatica caratterizzata da un'ostilità cavalcata da alcune parti politiche. Per lo meno, a parziale consolazione per tutta la comunità, non sono stati sprecati denari".

G.M.



# Borsino elettorale siciliano: A destra montano le polemiche

Pietro Franzone

**A**bbassare i toni? No grazie. I toni soft non sono mai stati una prerogativa delle campagne elettorali - è vero. Ma l'impressione è che mai i toni siano stati tanto accesi quanto in questa autunnale campagna elettorale. Liti e stilette a iosa; scarso e svogliato il confronto sui programmi.

Tirando il fiato tra una polemica e l'altra, Nello Musumeci - candidato presidente sostenuto da "La Destra"; "Fare Italia" di Adolfo Urso; Pid - Cantiere Popolare e Pdl - fa sapere che "il primo provvedimento che adotterò da presidente della Regione sarà quello di tagliare le spese di rappresentanza della Presidenza. Mi rivolgerò all'Assemblea chiedendo ai deputati di fare lo stesso con quelle dei gruppi parlamentari. L'uso distorto del denaro pubblico è diventato una pratica di malcostume senza distinzione di parte. Ma la politica ha bisogno di serietà e sobrietà se vuole riconquistare la fiducia dei cittadini".

Musumeci, che ha incassato il sostegno del redivivo Udeur di Clemente Mastella ("Abbiamo deciso - dice il segretario provinciale Toni Vizzi - di affidare il nostro messaggio e la nostra fiducia a un candidato perbene e impegnato da sempre in politica e che rispecchia pienamente i nostri valori culturali e strutturali") e del deputato trapanese Paolo Ruggirello, che ha lasciato il partito di Riccardo Savona ("Non me ne voglia Gianfranco Micciché - dice Ruggirello - ma per me Musumeci è un vero autonomista), ha rivolto un appello agli elettori dell'Udc, perché votino per chi vuole formare un governo sulla stessa linea delle maggioranze che hanno formato i governi di centro-destra della Seconda Repubblica. "La nostra storia - dice Musumeci - è quella: al nostro interno ci sono le esperienze cattolico-riformiste, quelle moderate e progressiste, quelle nazionali e sociali".

Ma si è rivolto anche agli elettori dello schieramento avverso, confidando evidentemente su eventuali crisi identitarie. "Io sono il candidato più trasversale di tutti - ha detto - pertanto lancia un appello anche agli elettori del centrosinistra, ma non agli apparati, senza rinunciare alla mia storia politica di uomo di centrodestra. Ricordo di essere stato eletto alla Provincia di Catania con il bollino verde del partito comunista".

Qualche ironia (tra i fratelli separati del centrodestra) ha suscitato la discesa in campo di Domenico Scilipoti. "Non ho ancora definito - ha scritto in un comunicato il deputato agopuntore di Barcellona Pozzo di Gotto - se il Movimento di Responsabilità Nazionale sarà presente alle prossime elezioni regionali in Sicilia con una propria lista o se i nostri candidati saranno inseriti in una lista di centrodestra a sostegno del Presidente Musumeci; quel che è certo è che il Movimento di Responsabilità Nazionale in Sicilia ci sarà e contribuirà in maniera significativa al successo del centrodestra".

Pid - Cantiere Popolare intanto risponde a chi aveva parlato di un partito fin troppo aperto e accogliente. "Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa - si legge in una nota del partito di Saverio Romano - la composizione delle liste del Cantiere Popolare risponde a criteri di adesione politico-programmatica da parte dei candidati, al loro radicamento territoriale, alla loro esperienza e alla loro capacità di fare politica al servizio della comunità. Le richieste di far parte delle nostre liste, a sostegno di Nello Musumeci presidente, sono ben superiori alla disponibilità. Figurarsi se abbiamo il tempo, la voglia e lo spazio per dare ospitalità a transfughi o a candidati dell'ultima ora, in cerca di collocazione".



Al netto di qualche rovinoso scivolone ("Continuo a essere convinto - ha detto nel corso di un'intervista a Sky Tg24 - che intitolare l'aeroporto di Palermo a Falcone e Borsellino, significa che ci si ricorda della mafia. Meglio intitolare l'aeroporto ad Archimede o ad altre figure della scienza, figure positive") e qualche colpo di teatro ("La gente - ha detto abbandonando la trasmissione "Tiro Incrociato" di Antenna Sicilia - non ne può più del teatrino della politica. Ormai i confronti e i dibattiti politici servono solo a fare gossip su chi si è pentito o si pentirà delle proprie alleanze politiche o della propria storia") prosegue senza grandi sussulti anche la campagna elettorale di Gianfranco Micciché, candidato presidente sostenuto da "Grande Sud"; Pds-Mpa; Mps di Riccardo Savona e Fli. L'ex Sottosegretario ed ex presidente dell'Ars ha incassato il sostegno di Maurizio Zamparini, che nel sito del suo "Movimento per la gente" ha scritto: "Il mio pensiero è concorde al 100% con l'esposizione fatta dal professor Massimo Costa, docente di Economia Aziendale presso l'Università di Palermo, e appoggerò, senza condizioni, il suo operato al servizio del progetto politico di Gianfranco Micciché. Mi auguro che la Sicilia possa operare quella rivoluzione economica, sociale e amministrativa necessaria e indispensabile per una nuova rinascita. Sarebbe un esempio per tutta l'Italia". Fli è soddisfatto della scelta del "Movimento per la gente" e così anche gli autonomisti dell'ex Mpa, ora "Partito dei Siciliani". A Micciché è anche giunto l'aprezzamento di Toti Lombardo, 23 anni, figlio dell'ex presidente Raffaele e candidato alle regionali nelle fila dell'Mpa. "Sostengo Gianfranco Micciché con convinzione - ha detto il giovane Lombardo - anche perché tra tutti i candidati ha il curriculum migliore come amministratore".

Mentre un po' a sorpresa da Trapani gli giungeva un appello da Nello Musumeci. "La storia personale e politica di Micciché è nata e maturata nel centrodestra, mi sembra fuori luogo una scelta centrista per altro con forze che si sono intestate gravi responsabilità di governo. Mi auguro che Micciché possa ripensarci e tornare nell'area di centrodestra" - ha detto l'ex presidente della Provincia di Catania ed ex europarlamentare

# Sinistra, per Crocetta lettere intimidatorie

## Fava lancia una piattaforma di e-democracy

L'area grigia del "non voto" (quasi 2 milioni) e dell'indecisione (900 mila elettori) ha assunto oggi nell'Isola una dimensione che non ha riscontri e paragoni nell'ultimo decennio. Allo stesso modo si registra una sfiducia nella politica crescente e senza precedenti. Forse è il dato politicamente più rilevante. Ma chissà se qualcuno, nei due schieramenti, sondaggi alla mano ogni tanto si riflette. Ma parliamo del centrosinistra, e del candidato Rosario Crocetta.

A Palermo, presso la sede del Pd, è stata organizzata una conferenza stampa (presente il responsabile nazionale dell'Economia, Stefano Fassina) dopo che Crocetta è stato minacciato di morte (insieme a Lumia) tramite una lettera recapitata in forma anonima ad un dirigente nisseno del Pd. "Qualcuno - ha detto Crocetta - diceva che in Sicilia non esiste più la mafia dei mafiosi. In realtà questa è ancora viva, e lo testimonia la lettera intimidatoria. Infatti la mafia nissena è un po' Cosa Nostra per il giro di affari che interessa, e un po' 'Ndrangheta, per le modalità di operare".

Poi il candidato alle prossime regionali siciliane è entrato nel merito: "La lettera intimidatoria non ci fermerà. Anche se gli inquirenti hanno confermato che la pista è attendibile e consigliano prudenza. Noi non ci fermeremo".

Crocetta è stato a Bruxelles con i Sindaci del calatino e del gelese che hanno sottoscritto "il Patto per le energie rinnovabili" e che si trovano in Belgio per dare seguito alla dichiarazione d'intenti con la quale si impegnano all'efficienza energetica nel loro territorio e a utilizzare fonti di energia rinnovabili. "Grazie all'attuazione del Patto, che rientrerà tra i provvedimenti dei primi 100 giorni - ha detto - abbiamo la possibilità di creare oltre 24.000 posti di lavoro stabili che possiamo dividere tra i precari e i giovani disoccupati". E poi intervenuto sulla vicenda della Fiat di Termini, in vista dell'incontro in programma il prossimo 5 ottobre al Ministero dello Sviluppo Economico. Crocetta sottolinea la condizione dei lavoratori stanchi e disperati e ancora la situazione del sito industriale di Termini che ritiene il frutto dell'incapacità dei governi nazionale e regionale per risolvere i problemi strutturali. La vertenza per Crocetta potrebbe risolversi attraverso capitali stranieri. "La Sicilia - per il candidato Presidente di Pd, Udc, Api e Psi - è una regione che ha bisogno di puntare sui giovani e che può fare a meno del malaffare: "Eliminare la corruzione e creare il lavoro, fare lo sviluppo eliminando a mangiuggia". Un obiettivo che, spiega Crocetta, deve essere ottenuto con il rigore nei conti pubblici, a partire dai parlamentari che, dice, devono prendere la retribuzione solo se vanno a lavorare, come tutti gli altri. "Quando usciranno le mie liste - ha detto - nel centrodestra ci sarà il panico. In una competizione equilibrata come quella che stiamo vivendo in Sicilia c'è la necessità di rivolgersi a pezzi del centrodestra. Per vincere dobbiamo anche accogliere esponenti del centrodestra, considerato anche i ragionamenti di Sel che fanno candidature di testimonianza utili però a fare solo il gioco di chi non vuole cambiare le cose in Sicilia". Claudio Fava, candidato presidente di Sel, Verdi, "Federazione della Sinistra" e Idv, è tra i primi esponenti politici in Italia ad utilizzare una piattaforma di e-democracy per la costruzione del programma. Queste carte saranno discusse, approfondite e votate fino al 10 ottobre online. Poi verrà fatta una sintesi e sarà il programma definitivo di Libera Sicilia. Il programma si divide in quattro parti: la prima si intitola "Per la bellezza della Sicilia" e si



concentra sulla gestione del patrimonio culturale isolano. La seconda, intitolata "Per la conversione dell'economia e della società", tratta della situazione economica dell'Isola. La terza parte "Per la civiltà e la dignità del lavoro" si concentra sul tema occupazionale con particolare riferimento alla questione di Termini Imerese e del lavoro femminile. La quarta "Per i beni comuni, la partecipazione, la legalità e i diritti alla persona" tratta la questione dei beni demaniali, del problema immigrazione clandestina e delle "spese pazze alla Regione Siciliana. La ricetta di Fava è quella di tagliare gli sprechi e di promuovere la qualità e la meritocrazia.

"Parlare di rivoluzione e decidere di candidare gente di centrodestra in un partito di centrosinistra - ha detto parlando a Palermo alla festa di "Liberazione" - è una scelta quantomeno bizzarra ma non entro nel merito più di tanto: qui la politica è vista come emergenza e non come quotidianità."

Punta forte, il candidato di Sel, al connubio tra politica e vita attiva contestando la troppa distanza (economica e sociale) che c'è tra il normale cittadino ed un deputato eletto. "Io non discuto la specialità ma l'uso che ne è stato fatto. Se non mescoliamo la vita quotidiana alla politica attiva la politica non esiste più."

Fava e pure entrato nel merito della questione "liste pulite". "Leggo che Musumeci, Miccichè e Crocetta -ha dichiarato - si affannano a promettere che non avranno accusati di mafia nelle proprie liste: come mai hanno bisogno di precisarlo? Un requisito naturale, non avere amici dei mafiosi tra i propri candidati, viene spacciato come straordinaria concessione. Perché non ci dicono piuttosto quanti riciclati avranno in lista tra i tanti obbedienti ascari di Cuffaro e Lombardo?"

Non mi sembra di vedere tanta differenza tra il sistema di potere che sostiene Crocetta e quelli che sostengono Musumeci e Miccichè. E' la dichiarazione di Erasmo Palazzotto, segretario regionale di Sel. "L'unica reale prospettiva di rinnovamento per questa terra è rappresentata da Claudio Fava. Crocetta evidentemente per preoccuparsi così tanto delle scelte di Sel percepisce che molti elettori del Pd hanno capito che votare per lui significa riconsegnare la Sicilia a chi l'ha ridotta in questo stato".

P.F.

# Gaspare Sturzo e il peso della storia

## “Politica di oggi lontana da quella di mio zio”

**G**aspare Sturzo porta un cognome talmente impegnativo che da quand'era bambino è stato costretto a studiare il pensiero del pro zio per spiegare agli altri chi fosse don Luigi Sturzo. Portatore del pensiero sturziano, oggi ha deciso di salire nell'agone della politica. Il suo punto di osservazione della polis è diametralmente opposto a quello di chi lo fa per professione. Per lui si tratta di una salita, non di una discesa. Questo lo differenzia dagli altri. Magistrato ordinario, ha lavorato nel pool antimafia di Palermo, oggi si trova al Tribunale di Tivoli ma da qualche anno è stato indicato nella qualità di consulente giuridico (anticorruzione), alla presidenza del Consiglio dei Ministri da Romano Prodi, successivamente confermato da Berlusconi e quindi da Monti. Oggi per la sua “salita” in politica s'è messo in aspettativa dalla magistratura, ha lasciato l'incarico di governo ed ha congelato l'insegnamento universitario alla Lumsa di Roma. Tutto questo per essere “libero”.

“Noi siamo portati a pensare che se Luigi Sturzo vedesse come si è ridotta la politica italiana di oggi, potrebbe rabbrivire, ma in realtà, il candidato alla presidenza siciliana Gaspare Sturzo, ricorda che il sacerdote siciliano ci aveva già avvertiti negli anni '50 di stare attenti alle “male bestie”, di non rubare il denaro pubblico, di non inventare clientele per spartirsi i posti, perché alla fine uno Stato del genere non può che schiacciare la società civile. Evidentemente Luigi Sturzo aveva già notato che la politica in quegli anni stava prendendo una strada che avrebbe portato alla situazione odierna e il nipote Gaspare vuole riaffermare una legalità che ormai in Sicilia non esiste più; ritiene che bisogna ragionare in termini di condivisione di interventi, per progettare una società che sia più giusta e più solidale.

Troppa gente, infatti, in Sicilia tenta ancora di “vendere” partiti che non esistono più, va in giro a promuovere delle candidature dubbie, di persone con nomi equivoci contenenti un passato pieno di ombre. In questo caso è necessario utilizzare un filtro per quanto



ciò possa risultare di difficile realizzazione. In effetti, i siciliani tendono a votare sempre le stesse facce e le stesse persone, ma perché? Secondo il candidato di Italiani Liberi e Forti il punto focale è la libertà economica, senza cui non può esistere una democrazia reale. L'intermediazione dei poteri pubblici è una formidabile arma di ricatto ai danni della libertà democratica dei cittadini. La popolazione ha paura, perché si tratta di imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti che, prima o poi, dovranno confrontarsi con le macchine burocratiche appartenenti ai vecchi signori del passato.

Per questo motivo la liberazione della democrazia passa, in primis, da una liberazione dell'economia siciliana dal peso di questi signori che utilizzano il potere pubblico per condizionare la vita democratica.

## Assenteismo nella Regione Sicilia, la Guardia di Finanza indaga 13 persone

**L**a guardia di finanza ha scoperto 13 casi di assenteismo nell'ufficio del “garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale” della Regione siciliana, a Palermo.

I militari, grazie a telecamere e attraverso appostamenti, pedinamenti e servizi di osservazione, hanno monitorato per oltre un mese alcuni dipendenti che, durante l'orario di servizio, si assentavano dal proprio posto di lavoro per recarsi, spesso in gruppo, presso bar e altri esercizi commerciali a Palermo, anche per diverse ore nell'arco della stessa giornata. Alcuni dei dipendenti “osservati” non si presentavano affatto in ufficio pur risultando presenti, altri impiegavano anche 2 ore per la pausa pranzo (a fronte dei 30 minuti previsti) o addirittura non rientravano affatto in

ufficio, altri ancora hanno maturato oltre 20 ore di assenza nell'arco di una sola settimana. Successivamente, i finanzieri hanno perquisito l'ufficio del garante rinvenendo e sequestrando i “fogli di presenza” giornalieri compilati e sottoscritti dai dipendenti che erano risultati assentarsi ripetutamente dal proprio posto di lavoro.

E' stata così rilevata la non rispondenza degli orari riportati sui “fogli presenza” con quelli effettivamente svolti nell'arco delle giornate oggetto di video-riprese e pedinamenti. Il danno subito dall'Erario a causa delle ore di servizio retribuite ma non prestate e' stimabile, orientativamente, in 250 mila euro. Le indagini proseguono per fare luce anche su altri aspetti relativi alle modalità di gestione e funzionamento complessivo dell'ufficio.



# L'economia del rogo

Mario Centorrino, Pietro David

**Q**uali soggetti, quali interessi, quali esternalità positive o negative stanno dietro gli incendi di vegetazione che, a partire dal mese di luglio, hanno devastato l'Italia?

## I DATI SUGLI INCENDI

Partiamo dalle dimensioni del fenomeno. Secondo la Relazione del Corpo forestale dello Stato, dall'inizio del 2012 si contano 6.340 roghi, con un aumento del 70 per cento rispetto all'anno precedente. (1) Sempre secondo i dati del Corpo forestale dello Stato (luglio 2012) la superficie totale percorsa dalle fiamme è stata superiore ai 34mila ettari, di cui circa la metà boscati. In realtà, viene precisato, il calcolo degli ettari bruciati risulta sottostimato visto che il censimento non dispone dei dati relativi alla Sicilia.

Il costo medio per spegnere un incendio su un ettaro è calcolato in 5mila euro. (2)

Ricerche che risalgono ad anni precedenti stimano un costo complessivo da incendi boschivi, mettendo insieme spese per gli addetti, attrezzature e loro manutenzione, ripristino della compagine boschiva, danni causati dalla diminuzione di prodotti del sottobosco, pari a 500 milioni. È come se ogni anno tutti gli italiani, neonati compresi, pagassero 9,90 euro a testa a causa degli incendi. Mentre i responsabili di incendi individuati sono solo otto su cento. (3)

## L'IDENTIK DELL'INCENDIARIO

La sproporzione tra dimensione in ottica economica del fenomeno "roghi estivi" e sanzioni da comminare trova un suo riscontro nelle diverse ipotesi interpretative sugli autori dei roghi.

Un primo identikit enfatizza la presenza della criminalità organizzata nella questione incendi. Alcune azioni relative ad aree che si vogliono impoverire per far saltare le protezioni ambientali potrebbero riportarsi a una matrice camorristica o mafiosa. Ma, viene osservato, una legge che impone di non costruire per dieci anni sulle aree colpite, dovrebbe rendere poco allettante il "business". Altre categorie criminali vengono chiamate in causa: la mafia degli allevatori (interessata all'estensione delle aree disboscate) e la mafia dei boschi (interessata a una rapida autorizzazione del taglio degli alberi nelle zone devastate da incendi con conseguente vendita del legname) oltre che attentati di marca estorsiva.

Ancora, richiami alle cosiddette catene del fuoco: lavoratori "stagionali" o "lavoratori socialmente utili" che bruciano per garantirsi l'impiego in un futuro rimboschimento.

La caratterizzazione mafiosa del fenomeno troverebbe conferma nei dati? Un incendio su due è registrato, secondo il Rapporto Ecomafia 2012, nelle quattro Regioni meridionali a tradizionale presenza mafiosa. Anche se nel decennio 2000-2010 solo quattro roghi sono registrati alla voce criminalità. Piuttosto, leggendo il profilo delle persone arrestate in quel decennio (132), si trovano motivazioni comuni alle attività che si svolgono nelle zone rurali e montane (49), roghi legati alla necessità di ottenere il rinnovo del pascolo (32) o connessi alla ripulitura dei terreni (17). (4) Addirit-

tura, sul totale delle comunicazioni di reato (288) emesse dal Corpo forestale dello Stato nel 2012 il 10 per cento è relativo a eventi dolosi, mentre il 90 per cento si riferisce a eventi colposi. Ad arricchire lo spettro delle ipotesi si affaccia ora la figura del "reazionario rurale" come più frequente autore dei roghi: "un maschio avanti con l'età, spesso meridionale che ha interessi immediati: la sopravvivenza della sua vita da sopravvissuto. L'erba per il pascolo, la verdura selvatica da trovare in fretta, la selvaggina da stanare", come scrive Zunino. Forse sarebbe più corretto definire la figura dell'incendiario come "emarginato rurale", poiché il contesto nel quale agisce è spesso di assoluta marginalità sociale, con i territori rurali abbandonati, i boschi, allo stesso modo delle spiagge e degli altri beni demaniali, considerati di scarso valore economico e quindi poco curati e utilizzati, e i soggetti che si trovano in queste terre di nessuno che li utilizzano per i propri interessi più immediati.

È in fondo la stessa dinamica sociale di tutti i beni pubblici abbandonati nelle periferie dei centri urbani, devastati e vandalizzati per più ragioni, ma per un'unica responsabilità, quella di chi li dovrebbe valorizzare.

C'è ancora una criminalità rurale che prova a deprezzare terreni e lotti boschivi o che usa l'incendio come ricatto, intimidazione. Sempre più spesso questa criminalità usa manovalanza straniera "low cost".

Scartata dagli esperti la storica leggenda dell'autocombustione, proviamo a tirare qualche conclusione da questa breve rassegna di dati e analisi sul tema.

Non sembra esserci, per i roghi, una pista unica, quasi ogni rogo facesse in qualche modo storia a sé. Volerli unificare sotto un'unica tipologia (la mafia, i precari della forestazione, gli allevatori, la speculazione edilizia) sembra assolutamente forzato. Resta piuttosto un forte dubbio: la sproporzione tra il fenomeno, con tutte le sue ricadute di

costo economico-sociali, e le enormi difficoltà riscontrate nella prevenzione, nel controllo, nella sanzione di chi lo determina. Un'area di impunità che perdura da anni, malgrado una legislazione severa sull'utilizzazione delle aree distrutte dal fuoco.

Quasi "l'economia del disastro" creata dai roghi prevalesse sulla diseconomia creata dalla distruzione di precise porzioni di ambiente.

Che, a parole, tutti siamo impegnati a difendere.

(info.lavoce)

**Dall'inizio dell'anno in Italia ci sono stati oltre seimila incendi. Unificare tutti i roghi sotto un'unica tipologia sembra forzato, ma sono le enormi difficoltà nella prevenzione, nel controllo, nella sanzione del fenomeno**

(1) <http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/313>

(2) Zunino, "Mille roghi alla settimana e l'estate dei piromani ci costa trecento milioni", La Repubblica, 24 agosto 2012.

(3) R. Galullo, "L'Italia che brucia è "cosa loro"", Il Sole-24Ore, 24 agosto 2012 e V. Uva, "Incendi, nel 2012 sono raddoppiati (non solo per il caldo)", Il Sole-24Ore, 29 agosto 2012.

(4) Dati ripresi dall'articolo di R. Galullo.

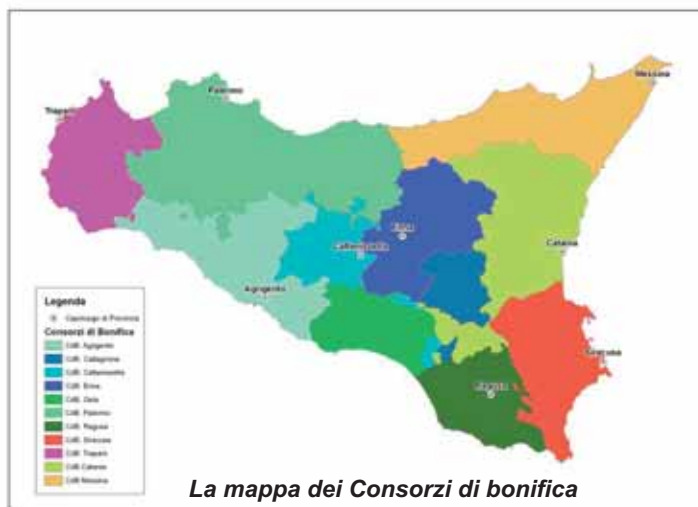
# Siccità e carenza dei consorzi di bonifica Sicilia, a rischio la produzione agroalimentare

Michele Giuliano

La produzione agroalimentare in Sicilia rischia di subire un brusco stop. Il clima siccitoso perdurante e le infrastrutture carenti rischiano di mettere in ginocchio un sistema che, tra luci ed ombre, comunque sino ad oggi è riuscito ad emergere nel panorama di uno spietatissimo mercato.

Ora però potrebbe arrivare un colpo di grazia pesantissimo. Il primo campanello d'allarme lo lancia la Coldiretti siciliana attraverso il suo presidente Alessandro Chiarelli che parla di previsione drammatica: un 20 per cento in meno di raccolto. Per l'organizzazione di categoria in questo modo si rischia di dovere cedere il passo sul mercato e di dare un'ulteriore mazzata ad un comparto che in realtà soffre da anni per svariati motivi, primo fra tutti per regole di mercato al ribasso che stanno compromettendo il ricavato dei produttori. Secondo la Codiretti la siccità andrebbe combattuta con adeguate campagne irrigue che operò, ad oggi, non ci sono state: "Se da un lato c'è il fenomeno siccità – sostiene Chiarelli – dall'altro però non abbiamo adeguate infrastrutture. Abbiamo dei bacini irrigui che però non riescono a soddisfare le esigenze del comparto per una gestione che continua ad essere lacunosa".

Al momento in Sicilia i Consorzi di Bonifica sono gestiti da commissari in attesa di vedere finalmente realizzata la famosa riforma che dovrebbe portare le varie strutture di riferimento dalle attuali 11 a 2, no che servirà la zona orientale ed uno quella occidentale. Se ne parla da tempo di questa "rivoluzione" ma ancora si è fermi ad un sostanziale nulla di fatto: "I troppi dipendenti assunti hanno prodotto milioni di debiti nelle casse dei consorzi che gestiscono i bacini irrigui – spiega il presidente di Coldiretti Sicilia – e il risultato che l'acqua nei campi non arriva o ne viene erogata troppo poca. In Sicilia ogni estate si verifica la stessa situazione. Tutti sanno che la nostra isola è spesso soggetta a queste ondate di caldo provenienti dall'Africa ma non viene predisposto un piano ade-



guato per salvaguardare le coltivazioni". Il processo di maturazione di frutta e verdura dura in media 40 giorni. Le temperature eccezionali registrate e previste per i prossimi giorni, insieme alla scarsità di acqua, accelerano questo processo che potrebbe rovinare la qualità dei raccolti.

I Consorzi esistenti hanno oltre 2.500 impiegati e costano alle casse della Regione 120 milioni di euro. Un aspetto che fa credere che queste strutture siano sovradimensionate rispetto al loro effettivo lavoro è quello relativo agli ettari di territorio effettivamente irrigati. In pratica, per ragioni di vario genere che essenzialmente sono legate alla fatiscenza delle condutture, molto terreno che sulla carta dovrebbe essere irrigato non lo è. Colpa della carenza delle infrastrutture. Facendo una media negli 11 Consorzi si appura, sulla base di ciò che attesta la Cia, che si irriga meno della metà del territorio di competenza: appena il 42 per cento. Esiste poi una fatiscenza delle condotte idriche, problema che non è stato mai seriamente affrontato.

## Cosa serve secondo gli addetti ai lavori

L'Anbi, l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, da tempo porta avanti una vera e propria "crociata" presso gli enti competenti per arrivare a trovare una soluzione ottimale per i Consorzi di bonifica.

"Non è pensabile – è stato detto nel corso dell'ultima assemblea – che sia la carenza irrigua a frenare lo sviluppo del settore primario. Bisogna uscire dal black out nel quale si trovano i Consorzi di bonifica siciliani. È necessario il cambiamento con una nuova Legge Regionale di settore e di questo si rende merito all'amministrazione Siciliana, offrendo la piena disponibilità dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni al confronto". Secondo l'associa-

zione si deve assumere in Sicilia il "moderno concetto di Bonifica polifunzionale", nel cui ambito rientrano le azioni finalizzate alla provvista e utilizzazione delle acque ad uso prevalentemente agricolo, di salvaguardia idrogeologica, di tutela dell'ambiente.

Da questa impostazione deriverà il nuovo assetto territoriale dei Consorzi, alla cui base dovrà esserci l'unità idrografica omogenea in adesione alle normative europee, al cui principio di sussidiarietà si ispira l'autogoverno, caratteristica fondamentale degli enti di Bonifica italiani.

M.G.

# Imu, tasse, tariffe e servizi bancari

## Una stangata di aumenti per le famiglie

Imu, aumento delle tariffe, treni, alimentari, autostrade, servizi bancari e libri scolastici: il conto per le famiglie italiane è "drammatico", nel 2012 gli aumenti toccheranno quota +2.333 euro. Una vera e propria stangata. I dati sono di Adusbef e dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori che hanno calcolato le previsioni di aumento di prezzi e tariffe nel 2012, alla luce degli effetti delle manovre economiche varate quest'anno, anche relativamente ai nuovi aumenti dei carburanti, della luce e del gas ed alla eliminazione del prospettato aumento dell'Iva a settembre. Gli aumenti sono pari a quasi la metà di quanto una famiglia media spende per la spesa alimentare in un anno (in base ai dati Istat), spiegano i consumatori.

Se si escludono dal calcolo le voci (tassazioni varie) che non sono calcolate per l'indice Istat, per l'Onf e Adusbef, l'inflazione si attesterà ad un 5,5-6,0 per cento. "Aumenti insostenibili che determineranno pesantissime ricadute sulle condizioni di vita delle famiglie e sull'intera economia, che dovrà continuare a fare i conti con una profonda e prolungata crisi dei consumi", denunciano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef.

Le due organizzazioni di categoria sollecitano una politica che punti sul rilancio dell'economia: "Ripresa della domanda di mercato, liberalizzazioni e investimenti per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. Questi dovranno essere i le direttive di marcia del Governo per l'anno in corso", concludono. Da non dimenticare che già la Sicilia negli ultimi anni ha subito dei costanti aumenti nei più svariati settori che hanno pesato sui bilanci familiari. Lo ha potuto accertarla Cgia di Mestre in una recente indagine di mercato sostenendo che nel decennio tra il 2001 e il 2010 la Sicilia è stata la terza regione italiana che ha fatto registrare l'incremento dei prezzi più elevato con una media di +22,6 per cento: "E' opportuno sottolineare che la maggior crescita dell'inflazione non deve essere confusa con il costo della vita. La vita al Nord - ha voluto precisare Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia Mestre - è molto più costosa che nel Mezzogiorno. Altra cosa, invece, è analizzare, come abbiamo fatto noi, la dinamica inflattiva registrata in un determinato periodo di tempo. Noi riteniamo che una delle ragioni che ha fatto lievitare maggiormente i prezzi al Sud, è dovuta al fatto che la base di partenza dei prezzi nel 2001 era molto più bassa nel Mezzogiorno che nel resto del Paese".

### A Catania boom dei furti di auto

Settore	Aumenti in %	Aumenti in euro
Alimentazione	7	392
Trasporto pubblico	28/30	48
Servizi bancari	-	93
Carburanti	-	276
Assicurazione auto	6	78
Tariffe autostradali	3	53
Tariffe gas	11	113
Tariffe elettricità	21	110
Tariffe acqua	5/6	22
Tariffe rifiuti	9/11	63
Riscaldamento	12	195
<hr/>		
Addizionali territoriali	-	150
<hr/>		
Imu prima casa	-	405
<hr/>		
Corredo scolastico	4	53

E che dire poi di altri servizi essenziali come ad esempio l'erogazione idrica: negli ultimi 5 anni il costo dell'acqua in Sicilia è aumentato del 17 per cento. È quanto emerge dall'indagine realizzata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. Incrementi a due cifre sono stati registrati in sette capoluoghi: Messina (+12,3 per cento), Siracusa (+14,9 per cento), Trapani (18,9 per cento), Ragusa (+20,9 per cento), Caltanissetta (+27 per cento), Enna (+27,1 per cento), Palermo (+34 per cento). Leggeri aumenti si sono registrati anche nell'ultimo anno: nel 2011 rispetto al 2010, le tariffe sono cresciute in Sicilia del 2,1 per cento.

M.G.

### Altri ritocchi all'insù per canoni e rilascio autorizzazioni e pareri

Come se non bastasse tutto questo in Sicilia si torna da altri ritocchi all'insù sostanziosi. Il governo regionale ha infatti deciso per il rincaro del 30 per cento di tutte le tariffe per l'accesso ai servizi pubblici, raffiche di aumenti dei canoni di concessione di acqua, beni demaniali e patrimoniali e introduzione di una tassa carico delle imprese di estrazione nelle cave, che varia da 0,50 a 0,80 euro al metro cubo.

Sono arrivati anche maggiori oneri per il rilascio di autorizzazioni e pareri, con costi per i privati che vanno da mille euro per l'istruttoria del nulla osta al vincolo idrogeologico fino a 6 mila euro (si

parte da mille) per l'attivazione del procedimento di valutazione ambientale strategica (Vas). I rincari dei canoni riguardano le concessioni di acque minerali, termali, a uso industriale, per consumi a uso igienico, per impianti sportivi e servizi antincendio, ma anche per la piscicoltura e l'attraversamento e occupazione del demanio idrico.

Per i beni demaniali e patrimoniali i canoni di concessione e locazione non potranno essere inferiori a 5 mila euro all'anno e gli importi variano in base alla superficie dei comuni.

M.G.



# In Italia scoppia la mercatino-mania

## Grazie a web e voglia risparmio

**P**roprio mentre il mix tra crisi economica, credit crunch e stipendi ridotti al lumicino falcidia famiglie e imprese italiane, c'è un'attività che segna tassi di crescita a due cifre: il mercatino. Quello dove si porta dall'orologio a cucù della nonna fino alla raccolta dei "Gormiti" costata un occhio ma abbandonata alla polvere dai figli cresciuti. E questo sia per evitare di intasare gli spazi spesso stretti di casa, sia per recuperare qualche euro ma anche, a volte, per dire no all'abitudine dell'usa e getta molto in voga negli anni di espansione.

L'attività del mercatino è così promettente che in Italia, oltre ai moltissimi appuntamenti domenicali 'en plein air' organizzati nelle città, è diventata addirittura un franchising con un centinaio di punti vendita sparsi da nord a sud: "Mercatopoli". Un 'network' di vendita che - spiega Alessandro Giuliani, il direttore tecnico - dovrebbe fatturare a fine anno circa 20 milioni (l'11% in più sul 2011) e registrare una crescita di punti vendita del 10-11%. Tanto che si guarda all'estero e un primo punto vendita è già stato aperto in Svizzera.

Ad oggi - le vendite sono "tracciate" su internet - sono stati redistribuiti alla clientela (dalle vendite degli oggetti di casa) circa 5,1 milioni, ma il grosso del fatturato dovrebbe arrivare tra ottobre e dicembre. Mercatopoli però non gira solo "per soldi": oltre ai clienti collezionisti, il mercatino (reale e su web) attira anche clienti interessati ad un altro aspetto: «molti - spiega Giuliani - vengono anche per un motivo ambientale, rifiutando il modello del consumismo esasperato per il quale esistono solo oggetti "usa e getta". Come funziona il mercatino-web e quali prospettive si colgono direttamente sul territorio lo spiega Antonella Spagnoli, titolare insieme al suo compagno dell'ultimo punto vendita aperto nella zona nord della Capitale a La Storta. »Il mercatino reale e quello virtuale viaggiano parallelamente. Abbiamo una nostra vetrina sul web nella quale esponiamo i nostri oggetti che vengono "agganciati" dai motori di ricerca. Ma abbiamo un altro vantaggio rispetto alle vendite dei siti: da noi si può venire a vedere e a provare gli oggetti o i vestiti». E la clientela? »C'è di tutto e di più. È estremamente eterogenea. Ma a vendere sono soprattutto le donne di casa». Per vendere funziona così: si porta il bene che viene valutato. Si sta-



bilisce a quanto sarà messo in vendita e resta in negozio per 60 giorni. Dopo 60 giorni il prezzo dei beni non venduti si abbassa (dal 10 al 50%). Poi va in svendita.

Il ricavato (cash) va per il 50% ai clienti venditori, il resto, 40% al netto dell'Iva, al mercatino (tecnicamente: intermediatori di vendite tra privati). La percentuale del cliente venditore, per alcune tipologie di oggetti, sale fino al 65%. Insomma un meccanismo semplice che con un investimento iniziale "praticabile" promette bene: "la nostra - spiega Spagnoli - è un'attività anti-crisi e anche se, come tutti, stiamo facendo i salti mortali per superare una situazione molto pesante, pensiamo che ce la faremo perché le abitudini stanno cambiando e prima di buttare qualcosa ci si pensa". Quindi l'attività cresce e il passaparola porta nuovi clienti. Tanto che Spagnoli annuncia: "siamo ottimisti tanto che ci prepariamo alla grande inaugurazione il prossimo 29 settembre".

## Palermo: Light 2012, ricercatori a confronto con la gente

**I**l 28 settembre prossimo a Palermo - in contemporanea con Roma e altre capitali europee - si terra' Light 2012 "Science on Breaking News", "La Scienza in prima pagina", una manifestazione organizzata con l'obiettivo di far incontrare i ricercatori con il grande pubblico e promuovere, attraverso esperimenti, spettacoli e giochi, l'importanza della ricerca scientifica e la sua ricaduta sulla vita quotidiana. Light 2012 Palermo si colloca all'interno della Notte dei Ricercatori, un'iniziativa promossa dalla Commissione Europea celebrata in oltre 200 città'. L'evento vede la stretta collaborazione fra enti pubblici e privati del mondo della ricerca e dell'innovazione, coordinati dal CNR - IRPPS (Istituto di ricerche sulla popolazione e sulle politiche sociali) ed è finanziato dal Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013, con il Patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero

degli Esteri, della Provincia e del Comune di Palermo. La manifestazione avrà un'anteprima riservata alla stampa lunedì 24 settembre alle 14.45, presso Villa Niscemi a Palermo, a cui interverrà il sindaco della città' Leoluca Orlando che, guidato dalla coordinatrice di Light Rossella Palomba, interagirà con alcuni progetti presentati dal CNR - "Quando dormire stanca" e "Dal mare nuovi alimenti" - sottoponendosi a test neuro-psicologici, percorsi gastronomico-culturali e degustando alcune delle nuove specialità ittiche che il Mediterraneo può offrirci. I partecipanti, inoltre, potranno assistere a un esperimento presentato dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Palermo sulla levitazione magnetica e ad un esperimento finanziato dal PON-Ricerca e Competitività 2007-2013, che simulerà gli effetti dei terremoti su due modelli di case in assenza e in presenza di dispositivi di protezione sismica.

# “Fe:female”, donne d’Europa unite per scambiarsi idee su aziende e lavoro

«**M**amme single, donne che hanno perso il lavoro, over 50. Tutte convinte che, in tempi di crisi, l’unica prospettiva sia aprire un’attività propria». Aspiranti imprenditrici che, per realizzarsi, hanno bisogno di formazione e condivisione. E’ a loro che si rivolge Fe:female, progetto europeo lanciato dal programma Lifelong Learning e gestito da organizzazioni in Italia, Inghilterra, Olanda, Malta e Cipro. Un po’ social network, un po’ corso di e-learning, l’idea è quella di mettere in contatto donne di tutta Europa che vogliono realizzare la propria idea di azienda con chi già ce l’ha fatta. Al momento sono in 221 a scambiarsi consigli e informazioni, e a imparare a gestire il proprio tempo e il proprio business attraverso corsi e conferenze on line. «Il tutto concepito per darsi sostegno l’una con l’altra, tra chi capisce le problematiche e i modi di vivere al femminile», spiega Federica Lo Cascio, 27 anni, catanese con una laurea in Economia. Iscritta a Fe:female, ha anche contribuito a crearlo, «facendo da collante tra le esigenze tecniche e le donne manager». Partner del progetto per l’Italia è infatti l’azienda catanese Viteco, che si è occupata dello sviluppo del social network e della piattaforma di e-learning. In collaborazione con associazioni degli altri Paesi europei coinvolti, specializzate nel sostegno all’imprenditoria femminile. «Servizi come Fe:female nel Regno Unito sono già molto diffusi – dice Lo Cascio – Mentre in Italia, finora, si era indietro. Eppure è proprio la dimensione europea del progetto ad essere interessante, perché permette di entrare in contatto con culture e abitudini di vita diverse dalla nostre». Soprattutto per ampliare le

proprie possibilità di lavoro. «Le donne partono spesso svantaggiate in una società dove gli imprenditori sono soprattutto uomini», spiega. Per loro, alla normale difficoltà di reperimento dei capitali per iniziare una nuova attività, «si aggiunge quella di farsi conoscere». Per questo Fe:female intende dare la possibilità alle donne iscritte di farsi pubblicità in modo gratuito anche fuori dai confini nazionali, scambiare competenze e «magari anche collaborazioni».

Anche da realtà periferiche rispetto ai grandi centri economici italiani. «Usando le nuove tecnologie, come l’e-learning, è possibile sviluppare le proprie idee di business e condividere idee ed opinioni anche da casa propria», spiega Giuseppe Ursino, fondatore di Jo, gruppo al quale fa capo Viteco. Per iniziare, basta iscriversi alla piattaforma. All’interno, diverse sezioni per le varie esigenze. Connect in Europe, il social network vero e proprio. Ogni imprenditrice crea il proprio profilo, specificando la condizione di partenza – c’è chi al momento ha solo un’idea di business e chi invece è già partita con la propria start up – e che tipo di contatti le servono. Tra loro, c’è anche chi si è già affermato – le cosiddette mentors – e offre il proprio aiuto alle altre. In una sezione apposita: Mentoring Circles, con esercizi interattivi per imparare a creare un piano aziendale e sviluppare le competenze indispensabili a un manager, di ogni genere. Dalla risoluzione dei problemi al lavoro per obiettivi, passando per la necessaria organizzazione del tempo. Tra donne.

(Ilfattoquotidiano.it)



The image shows a screenshot of the Fe:female website. At the top left is the logo for 'fe:female' with the tagline 'female entrepreneurs mentoring & lifelong learning across europe'. To the right of the logo is a navigation menu with links for Home, About Us, Membership, Enterprise Academy, Connect in Europe, Events, and News. In the top right corner, there are links for 'FAQ the fe:female network' and 'Log'. The main content area features a purple banner for 'Mentoring Circles' with the text: 'An award winning methodology which provides you with a Circle for learning, support and business growth!' and a link 'FIND OUT MORE HERE'. To the right of the banner is a photograph of a woman with her arms crossed, next to the 'mentoring circles' logo.

# Con tribunali lumaca l'impresa resta piccola

Silvia Giacomelli e Carlo Menon

**È** opinione diffusa che la lentezza della giustizia civile possa costituire un freno alla crescita delle imprese italiane. A sua volta, l'esigua dimensione media è, secondo molti osservatori, un grande ostacolo per la competitività delle nostre imprese sul mercato internazionale. (1)

## I COSTI DELLA GIUSTIZIA LENTA

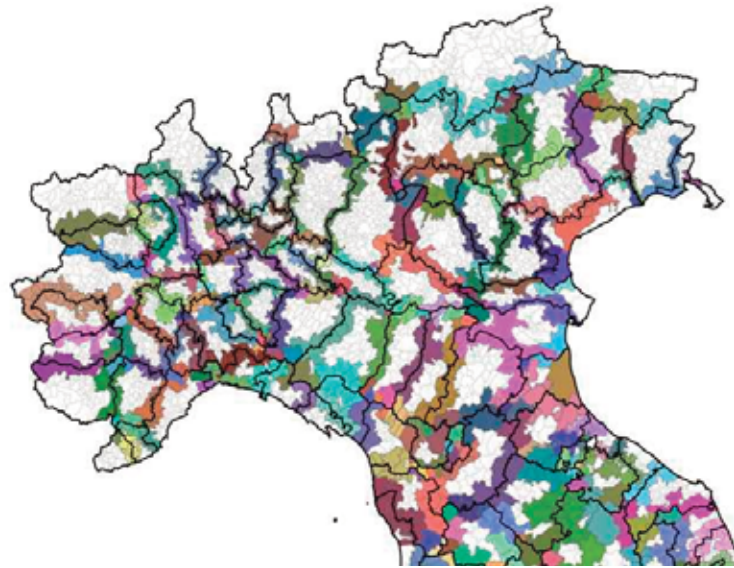
Quali sono i canali attraverso i quali la giustizia può ostacolare la crescita delle imprese? In generale, il suo malfunzionamento riduce il grado di tutela dei contratti (contract enforcement) e quindi disincentiva le relazioni contrattuali. Per le imprese, rende più rischioso (e quindi costoso) intrattenere rapporti con agenti esterni, quali ad esempio fornitori o prestatori di servizi. Da un lato, ciò potrebbe indurle a integrarsi verticalmente, con effetti positivi sulle dimensioni (ma non sul numero). Dall'altro lato, diversi fattori possono invece frenarne la crescita. Ad esempio, una giustizia inefficiente può determinare la rinuncia ad ampliare le relazioni commerciali e di fornitura. Gli imprenditori, infatti, non potendo fare affidamento sul sistema giudiziario, affrontano rischi maggiori nell'interagire con nuovi partner commerciali con i quali non hanno ancora costruito un rapporto di fiducia, nonostante questi possano offrire condizioni più vantaggiose o prodotti migliori rispetto a quelli con i quali hanno relazioni consolidate. Inoltre, l'inefficienza della giustizia può determinare un peggioramento delle condizioni di finanziamento, poiché i creditori sono meno tutelati a fronte di eventuali insolvenze e quindi richiedono un premio per il rischio più elevato. Infine, i costi e l'incertezza connessi alla risoluzione delle controversie relative ai rapporti di lavoro possono scoraggiare l'espansione dell'occupazione, qualora l'imprenditore tema che una causa per licenziamento possa protrarsi per anni prima di giungere a conclusione.

## COMUNI CONFINANTI, MA TRIBUNALI DIVERSI

Finora, però, non era stato possibile mostrare empiricamente l'esistenza di un nesso causale tra la durata dei processi e la ridotta dimensione delle imprese italiane. Pur essendoci ampia variabilità tra tribunali nella lunghezza media dei processi, l'effetto di tale fattore è difficile da isolare da una moltitudine di altri aspetti, osservabili e non, del sistema socio-economico locale che possono contribuire alla mancata crescita delle imprese, quali ad esempio la qualità del sistema scolastico, l'accesso al credito, la disponibilità di infrastrutture, la dotazione di capitale sociale.

Per ovviare al problema di identificazione e quantificare l'effetto della lentezza dei tribunali sulla dimensione d'impresa, in un recente studio utilizziamo una tecnica di stima chiamata "spatial discontinuity". (2)

La metodologia si basa sul confronto tra "strisce" di comuni contigui separati dal confine di una giurisdizione di tribunale (si veda figura 1). L'ipotesi di lavoro è che i fattori sopraelencati che non possono essere osservati siano sostanzialmente omogenei all'in-



**Figura 1** - *Comuni e confini di tribunale* - L'immagine riporta i confini dei comuni (in grigio) e delle giurisdizioni di tribunale (in nero) per il Nord Italia. I comuni colorati sono localizzati lungo un confine di tribunale.

terno di ciascuna delle strisce di comuni identificate nella figura dallo stesso colore, o, perlomeno, la loro distribuzione non sia dissimile ai due lati del confine. Quei comuni, essendo molto vicini l'un l'altro, condividono le stesse infrastrutture, università, istituzioni locali. L'unico fattore sistematicamente discontinuo all'interno di ciascuna "striscia" è la durata dei processi nei quali le imprese lì localizzate sono potenzialmente parti in causa perché questa varia sostanzialmente all'oltrepassare del confine di tribunale. (3) A rafforzare questa ipotesi contribuisce la particolare configurazione della geografia giudiziaria italiana (prima della sua recentissima riforma), e segnatamente la non corrispondenza con altri confini amministrativi: ne segue che molti comuni localizzati nella stessa provincia e regione appartengono a giurisdizioni differenti.

Un esempio può aiutare a comprendere la tecnica utilizzata. I comuni di Segrate o Cernusco sul Naviglio, nell'hinterland milanese, si trovano all'interno del circondario di Milano. Per buona parte delle controversie che coinvolgono le imprese localizzate nei due comuni è competente il tribunale di Milano, dove, nella media 2002-2007, la lunghezza dei procedimenti civili è stata di oltre 700 giorni. I comuni di Brugherio o Cinisello Balsamo sono situati a pochi chilometri di distanza, nella stessa regione (e provincia); è quindi plausibile assumere che i fondamentali socio-economici (capitale sociale e umano, infrastrutture, e così via) siano molto simili tra i quattro comuni. Tuttavia, Brugherio e Cinisello Balsamo si trovano all'interno del circondario di Monza, dove nel periodo 2002-2007 i processi hanno



# Una giustizia civile più celere contribuirebbe allo sviluppo delle società

avuto una durata media pari a circa due terzi rispetto a Milano. Essendo questa l'unica sostanziale differenza tra le due coppie di comuni, il confronto della dimensione media di impresa all'interno del gruppo di comuni contigui permette di quantificare l'effetto della lentezza dei processi.

I risultati che emergono dal confronto confermano che la lentezza della giustizia italiana costituisce un freno alla crescita delle imprese: a parità di altri fattori, le stime indicano che con una riduzione della durata dei processi civili del 50 per cento (raggiungendo quindi il livello dei tribunali italiani più virtuosi), nel settore manifatturiero le imprese sarebbero in media più grandi di circa il 10 per cento (in termini di numero di occupati). (4) I risultati sono confermati anche quando si utilizzano misure alternative per la dimensione d'impresa (ad esempio, il fatturato) e per l'efficienza della giustizia, oppure si introducono delle variabili di controllo per le caratteristiche socio-demografiche dei comuni. Sebbene non sia possibile analizzare direttamente i diversi canali attraverso i quali il malfunzionamento della giustizia civile incide sulle dimensioni, i risultati suggeriscono che gli effetti negativi – sugli investimenti, sulle relazioni commerciali e sulle condizioni di finanziamento – prevalgono sugli incentivi all'integrazione verticale; indicano, inoltre, l'assenza di effetti sulle dimensioni dell'elevata durata dei processi in materia di lavoro.

Quali sono le implicazioni di politica economica? Le stime evidenziano come i costi economici dell'inefficienza della giustizia civile in Italia siano tutt'altro che trascurabili, e possano almeno in parte spiegare la ridotta dimensione media delle nostre imprese nel confronto internazionale. I risultati suggeriscono quindi come l'efficienza della giustizia civile sia una delle principali criticità da affrontare per il rilancio della competitività del nostro paese.

(lavoce.info)

(1) Si veda ad esempio A. Brandolini e M. Bugamelli (eds), "Rapporto sulle tendenze nel sistema produttivo italiano", Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) 45, Banca d'Italia, 2009;



e "Decline and small", The Economist, 3 marzo 2012.

(2) Silvia Giacomelli e Carlo Menon, "Firm Size and Judicial Efficiency in Italy: Evidence from the Neighbour's Tribunal". SERC Discussion Paper n. 108, May 2012, <http://ideas.repec.org/p/cep/sercdp/0108.html>.

(3) L'analisi di regressione controlla per le seguenti variabili osservabili a livello comunale: popolazione totale, percentuale di diplomati, percentuale di cittadini stranieri, aliquota Ici, incidenza della criminalità, numero di sportelli bancari, tasso di litigiosità. L'inserimento di tali variabili di controllo non ha comunque alcun effetto sul coefficiente relativo alla durata dei processi.

(4) L'analisi utilizza i dati dell'archivio Asia-Istat sulle unità locali attive per definire la dimensione media a livello comunale nel 2008 e i dati sui movimenti dei procedimenti civili del ministero della Giustizia nella media del periodo 2002-2007 per misurare la durata dei processi.

## In Sicilia prima centrale solare termodinamica al mondo

**E**ntro il 2015 sarà operativa in Sicilia la prima centrale solare termica al mondo a sali fusi. Una tecnologia tutta italiana - a lanciarla, fu il premio Nobel Carlo Rubbia, all'epoca presidente dell'ENEA - su cui l'Italia ha attualmente un vantaggio competitivo, e che i recenti decreti governativi sulle rinnovabili hanno scelto di sostenere. La centrale solare termodinamica e integrata a biomasse verrà realizzata da Enel Green Power in provincia di Catania e fornirà elettricità sufficiente per circa 40.000 famiglie. "Il solare termodinamico - ha detto il ministro Clini - è uno degli assi nella manica del sistema Italia. Brevetti e tecnologia, oltre a un altissimo indice di insolazione, ci forniscono

incredibili condizioni di partenza per diventare il Paese europeo a più alto sviluppo di questa tecnologia rinnovabile innovativa. Con la Carta del Sole si inaugura anche un altro modo, più vicino alle esigenze dei cittadini e dei territori, per lo sviluppo di un'energia che completa il mix delle rinnovabili portando delle significative innovazioni che stiamo perseguendo attraverso non soltanto strumenti normativi ma, soprattutto, con incentivi di mercato o di tipo fiscale". "Il potenziale del solare termodinamico - ha sottolineato Gianluigi Angelantoni, presidente di ANEST - è altissimo e può arrivare a competere, entro il 2020, con il costo del kilowattora prodotto dal petrolio".

# La nuova banca centrale europea

Francesco Vella

**P**otrebbe sembrare una novità, ma non lo è: pochi ricordano che l'originario progetto di statuto della Bce includeva fra i suoi compiti principali la vigilanza; nel testo definitivo questa competenza fu "derubricata" per le formidabili resistenze degli Stati membri, le stesse che con assoluta caparbia hanno per anni chiuso ogni possibile sbocco concreto alla possibilità di una supervisione europea. Era inevitabile, poi, che nel corso degli anni la asimmetria tra regole bancarie armonizzate e una vigilanza frammentata tra le giurisdizioni nazionali, mostrasse tutte le sue contraddizioni e pericolose lacune. Ma, come la storia insegna, ci vogliono sempre dolorosissime crisi per risvegliare regolatori sonnolenti. Comunque, meglio tardi che mai.

## I POTERI DI VIGILANZA

La proposta presentata dalla Commissione europea, sfrutta la precedente via di uscita lasciata dall'articolo 127 del Trattato che consente al Consiglio, all'unanimità e con una procedura speciale che coinvolge il Parlamento, di attribuire alla Bce specifici compiti di vigilanza sulle banche, ma non sulle assicurazioni.

Questo è il motivo per il quale il perimetro dei nuovi poteri della Bce previsti dall'articolo 4 del progetto di regolamento comprende i conglomerati finanziari (e cioè gruppi bancari e assicurativi), ma non le singole imprese di assicurazione. Ed è un problema che dovrà in futuro essere necessariamente affrontato se si pensa, all'esperienza d'oltreoceano lo insegna, alla rilevanza sistemica che questi operatori possono assumere.

## IL CARDINE DEL SISTEMA

L'articolo 4 rappresenta il cardine del nuovo impianto normativo, declinando tutte le competenze di vigilanza della Bce, dai poteri di autorizzazione, alle misure sulla stabilità al controllo dei rischi. La discussione sui destinatari della vigilanza (soprattutto i tedeschi avevano chiesto di esonerare le banche locali) viene risolta con un meccanismo di gradualità. Prima gli intermediari di maggiori dimensioni e quelli salvati dai soldi pubblici, poi tutte le banche, comprese le piccole, saranno controllate.

D'altronde, e giustamente, la Commissione sottolinea come con grande frequenza la patologia si annida proprio nel piccolo, che quindi non può sfuggire alla maglie dei supervisori. Naturalmente, è prevista (articolo 5) una procedura per definire le modalità con le quali la Bce potrà utilizzare la banche centrali nazionali per l'esercizio delle sue competenze, e collaborare (articolo 6) con le autorità dei paesi fuori dall'area dell'euro. È un passaggio molto delicato perché il presupposto per il successo della vigilanza unica è proprio la creazione di una rete che si avvalga dei "terminali territoriali" delle autorità nazionali per consentire un efficiente e costante monitoraggio "in loco" degli intermediari. La Bce, è bene sottolinearlo, avrà poteri diretti, ad esempio in materia ispettiva (articolo 11), ma è innegabile che l'avvio e la funzionalità di un

meccanismo così complesso richiede una integrazione molto stretta, e non sarà cosa semplice, tra centro e periferia.

## LA GOVERNANCE

Opportunamente, la proposta della Commissione si preoccupa anche della nuova governance della Bce per garantire l'indipendenza della funzione di vigilanza, e soprattutto prevenire i rischi di commistione, che comunque ci saranno, con la funzione monetaria. Sarà nominato un apposito supervisory board al quale parteciperanno anche i rappresentanti delle banche centrali e nazionali e, in veste di osservatore, il presidente della già esistente European Banking Authority (Eba). A questo proposito, è importante sottolineare che anche la disciplina dell'Eba subirà qualche rilevante modifica, non solo, come è ovvio, per un miglior coordinamento con i nuovi compiti della Bce, ma anche per rafforzare il suo ruolo (rendendo più agili i meccanismi decisionali) di implementazione delle regole comunitarie (single rulebook). Ruolo essenziale per il funzionamento della vigilanza unificata, che potrebbe indebolirsi se in ciascun ordinamento si interpretassero le norme (ed è noto che in passato è già successo) a geometria variabile a seconda dei bisogni del momento.

## IL TRENO È PARTITO

Ci può essere il rammarico di essere arrivati dopo tanto tempo, ma sicuramente la nuova Bce rappresenta una svolta, perché realizza i presupposti di un vero e più stabile mercato bancario europeo che potrà diventare una sorta di laboratorio di soluzioni e orientamenti in grado di avere una portata molto più ampia sul piano comunitario. Senza considerare il fatto che finalmente anche gli operatori non saranno più costretti a interloquire con una moltitudine di autorità, ciascuna con le proprie prassi e linguaggi. Ma non bisogna farsi illusioni: Michel Barnier, il commissario al Mercato unico, ha sgombrato il campo da facili entusiasmi richiamando l'esigenza di un approccio prudente e graduale. (1) Il rischio è che dopo anni di colpevoli silenzi, tutti saltino sul nuovo vagone con i soliti proclami retorici, ma che poi, quando si vanno a mettere le carte sul tavolo, molte mani si tirino indietro. Rimangono, infatti, ancora alcuni nodi da sciogliere, come il coordinamento dei poteri della Bce con le misure di soluzione delle crisi e gli interventi di salvataggio, e occorrerà verificare sul campo, in termini di flussi informativi, scambio di risorse, adeguati assetti organizzativi, la reale volontà di tutti i paesi membri di creare quella rete tra centro e periferia alla quale facevo prima riferimento.

Ma il treno del trasferimento della sovranità dei controlli è ormai partito e sarà veramente difficile per i tanti interessi di parte e gelosie nazionali fermarlo in corsa.

(1) L'intervista di Michel Barnier al Sole-24Ore del 31 agosto 2012.

**Anche se restano da sciogliere alcuni nodi, il treno del trasferimento della sovranità dei controlli è ormai partito. E per i tanti interessi di parte sarà difficile fermarlo in corsa**

# È stato ucciso dai mafiosi “in odium fidei” Padre Puglisi sarà beatificato il 25 maggio

Maria Tuzzo

**D**on Pino Puglisi sarà beatificato il 25 maggio prossimo. Lo ha annunciato il cardinale Paolo Romeo. La celebrazione si terrà a Palermo, «probabilmente all'aperto per consentire la partecipazione di migliaia di fedeli che vorranno essere presenti all'evento». È stato reso noto nel sito web dell'arcidiocesi del capoluogo siciliano.

Sabato scorso si è svolta la celebrazione eucaristica in occasione del 19esimo anniversario del martirio del sacerdote ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993, nel giorno del suo 56 compleanno. La data è stata resa nota dopo tre mesi dall'inizio del percorso di beatificazione, avviato con il decreto del santo Padre con cui si riconosceva il martirio del sacerdote di Brancaccio «in odium fidei». A quattro alunni del seminario, ordinati presbiteri Romeo ha detto: «Guardate, vi prego, all'esempio di don Pino, vostro confratello. Il giorno in cui il cardinale Salvatore Pappalardo gli proponeva il trasferimento a Brancaccio, all'uscita dall'episcopio, un amico medico, che aveva saputo della nuova missione, affettuosamente gli domandava 'Peppinu, si cuntentu?'. Don Pino rispondeva con semplicità e convinzione: 'Al Cardinale non avrei mai potuto dire di no!'. «Il suo volto certo tradiva la sofferenza di cambiare ancora una volta, - ha proseguito Romeo - di rimettersi in gioco per una missione problematica. Ma nelle sue parole c'era l'allontanamento da ogni valutazione legata a preferenza, successo o merito, ed una reale disponibilità all'ascolto della volontà di Dio». A premere il grilletto contro padre Pino Puglisi, ucciso a Palermo il 15 settembre del 1993, è stato il killer Salvatore Grigoli, ora collaboratore di giustizia, su ordine dei fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, boss del quartiere Brancaccio.

«L'esempio di Pino Puglisi, a distanza di venti anni dalla sua morte, non è una luce solo per la Chiesa ma lo è per tutta la società civile», ha detto mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e postulatore della causa di beatificazione di



don Pino Puglisi.

«Una delle più belle notizie - ha aggiunto - è proprio quella di sapere che dobbiamo beatificare don Puglisi. Con questo annuncio del Papa possiamo dire a testa alta che non è la chiesa anti qualcosa ma in questo caso è la mafia che è anticristiana». «Questo elemento - ha proseguito mons. Bertolone - ci dà la certezza che siamo dinanzi ad un fenomeno gravissimo. Vorrei invitare tutte le istituzioni a riflettere sulle mafie che in Sicilia si chiama mafia, in Calabria è 'ndrangheta ed in Campania è la camorra. Vorrei che si riflettesse sugli effetti negativi che le mafie producono nelle nostre terre. La criminalità organizzata impedisce quello sviluppo da tutti desiderato ma in modo particolare per le nuove generazioni che potrebbero essere facile preda calamitate da queste organizzazioni. E proprio in questo ragionamento si innesta la figura di Pino Puglisi che è una luce per tutta la società».

## “La missione di 3P”, un cartoon rende omaggio al prete di Brancaccio

**B**uffo e goffo, semplice come un bambino, quasi noncurante dei rischi a cui andava incontro. Don Pino Puglisi è rappresentato così nel cartone animato che ha aperto la 64/a edizione del Prix Italia, organizzato dalla Rai a Torino. Un omaggio che arriva a 19 anni dalla sua morte (ricordata ieri a Palermo) e nell'anno della beatificazione proclamata a giugno da Benedetto XVI. “La missione di 3P” (così veniva chiamato il prete) racconta in poco meno di mezz'ora l'impegno dell'eroe palermitano nei confronti dei ragazzi del quartiere Brancaccio. Una storia di equivoci, a tratti divertente, che racconta il coraggio di Don Pino nello strappare al boss del quartiere due giovani per portarli nel centro Padre Nostro da lui fondato. Una storia che si chiude con la morte del prete, ucciso sotto casa nel giorno del 56/o compleanno, ma la

morte, con delicatezza, non viene mostrata ma è percepita per lo sconforto che ciò provoca nei suoi seguaci.

“Ho ritenuto un obbligo morale, come parlermitana, raccontare la storia di padre Puglisi, un sacerdote mandato in trincea e assassinato proprio perchè aiutava i ragazzi a tirarsi fuori da situazioni difficili” spiega la regista Rosalba Vitellaro, autrice anche di un precedente cartoon Rai su Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - non si tratta di una favola, ma di una storia che ha preso spunto da alcuni episodi reali». Vitellaro firma anche la sceneggiatura insieme ad Alessandra Viola e Valentina Mazzola. Musiche e arrangiamenti sono di Michele Amadori. A prestare le voci ai protagonisti del film, gli attori Leo Gullotta, Donatella Finocchiaro e Claudio Gioè.





# Estorsione in Sicilia

Raffaella Milia

In questo numero di "Chiosa Nostra" parlerò dell'evoluzione del delitto estorsivo nelle province siciliane

La riflessione di oggi sull'evoluzione del delitto estorsivo nelle province siciliane è stata monitorata attraverso l'analisi dei tassi di delittuosità per 100.000 abitanti, desumibili dal rapporto tra il totale dei delitti denunciati per anno e la popolazione residente per provincia al 1° gennaio (1).

Dall'osservazione dell'andamento dei tassi provinciali (graf. 3) l'indice di delittuosità della regione Sicilia risulta nettamente superiore al dato Italia. Scendendo più nel dettaglio, il graf. 3 mostra che, in rapporto alla popolazione, l'indice di delittuosità per le province di Siracusa, Ragusa, Messina e Catania è nettamente al di sopra della media regionale e nazionale. Tutte province della Sicilia orientale dove, se si esclude Catania, non ci si aspetterebbe di trovare un numero di denunce più alto rispetto a province notoriamente votate a Cosa Nostra come Palermo, Trapani e Agrigento, il cui coefficiente risulta, persino, al di sotto del valore medio Sicilia. Questo dato, interpretato per come si presenta, potrebbe farci erroneamente ritenere che a Palermo e nelle restanti aree della Sicilia occidentale, il fenomeno estorsivo sia pressoché inesistente. Dato in netta controtendenza rispetto a quanto emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, dalle intercettazioni telefoniche e ambientali delle forze dell'ordine e dalle notizie di danneggiamenti verso operatori economici che, anche se non denunciati dai diretti interessati, vengono riscontrati dalle forze dell'ordine attraverso il costante monitoraggio del territorio (anomalie come la sostituzione di lucchetti o di serrature di saracinesche che indica che le precedenti sono state manomesse attraverso il classico sistema dell'introduzione di colla attack nelle serrature). Tutti indicatori che confermano l'area della Sicilia occidentale come la più asservita al ricatto mafioso.

Così, se si registrano poche denunce in province come Palermo, questo non indica una scarsa rilevanza del fenomeno, quanto, al contrario, che la forte ingerenza mafiosa è in grado di inibire la propensione alla denuncia da parte delle vittime.

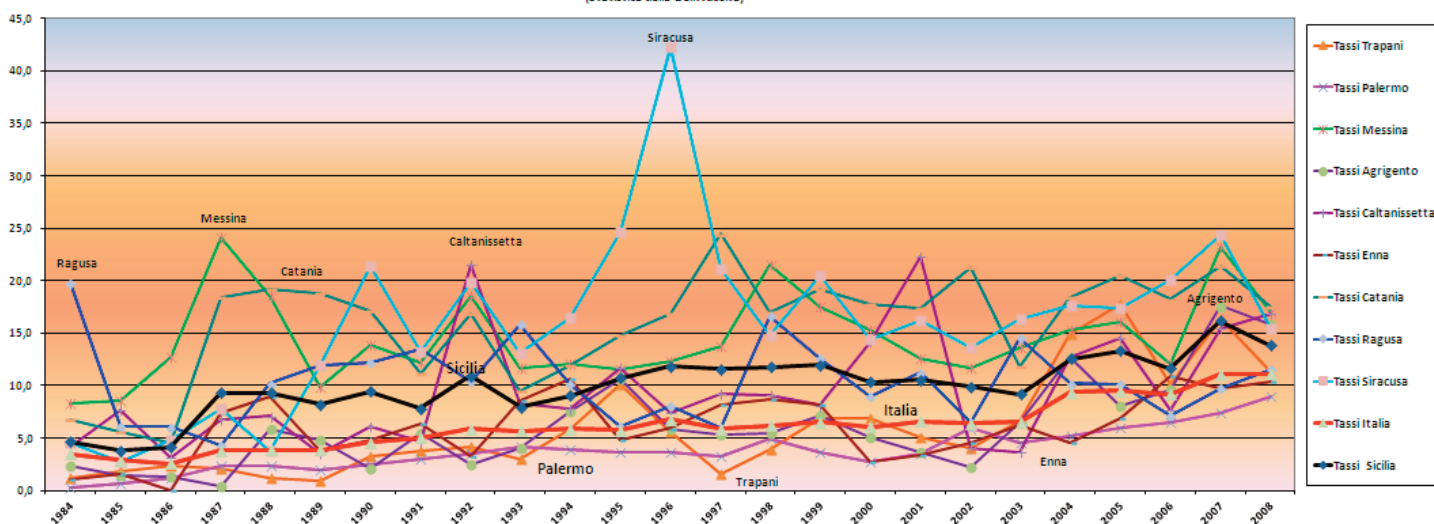
Se ne deduce che la distribuzione nel tempo e nello spazio della fattispecie delittuosa emersa dal graf. 3, non rimanda la dimensione reale del fenomeno ma l'incidenza della criminalità manifesta rispetto a quella reale che, nei fatti, sappiamo attestarsi su valori molto più significativi. Per converso, l'alta incidenza in termini di denunce in province meno assoggettate alla mafia, potrebbe dipendere da una stretta meno energica dell'organizzazione e da una conseguente maggiore propensione alla denuncia da parte delle vittime. Proprio l'azione dell'associazionismo antiracket, molto diffusa nella Sicilia orientale con ben 13 associazioni a Siracusa, 11 a Messina e 3 a Ragusa, potrebbe spiegare tale andamento piuttosto anomalo. Nella provincia di Palermo, al contrario, la prima e unica associazione antiracket, la "Libero Futuro", è stata costituita soltanto nel 2007. Mentre Trapani e Agrigento ne sono a tutt'oggi prive. Anche l'istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive e di usura (Legge n. 172 del 1992 e le successive n. 108 del 1996, n. 44 del 1999 e n.3 del 2012), che negli anni ha disciplinato in maniera sempre più puntuale una serie di benefici e il risarcimento di eventuali danni subiti a causa di ritorsioni nei confronti delle vittime, nei fatti, per le province della Sicilia occidentale, in particolare per Palermo, non sembra avere sortito risultati significativi in termini di incentivazione alla denuncia per tutti gli anni osservati. In particolare, sembra non subire alcuna influenza dall'entrata in vigore delle suddette leggi il trend relativo alla provincia di Palermo, indice di una rassegnata accettazione delle imposizioni estorsive da parte degli operatori economici del territorio palermitano, che spesso preferiscono subire e pagare piuttosto che incorrere in spiacevoli conseguenze.

Per contattarmi: [raffaella.milia@piolatorre.it](mailto:raffaella.milia@piolatorre.it)

(1) Si avverte che dall'anno 2004 i dati relativi ai delitti denunciati non sono omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti a causa di modifiche nel sistema di rilevazione.

Graf. 3 - ESTORSIONI - DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DELL'ORDINE PER PROVINCIA SICILIANA Tassi x 100.000 abitanti (Statistica della Delittuosità)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat



# Penitenziari minorili visti “A partire da dentro” concluso progetto biennale al Malaspina

Antonella Lombardi

**M**igliorare la qualità della detenzione e affrontare le sfide di un futuro in cui l'integrazione culturale è sempre più accidentata, specie se costretta dalla convivenza forzata e complicata da problemi di comprensione con un detenuto immigrato che ha altri valori di riferimento. Sono alcuni nodi discussi al seminario organizzato nella sala Gialla del complesso Malaspina di Palermo, “Da deviante a divergente. Persone e istituzioni crescono insieme”. Un incontro nel corso del quale gli operatori sociali dei 4 istituti penali minorili di Acireale, Caltanissetta, Catania e Palermo si sono confrontati sui risultati del progetto regionale 'A partire da dentro' rivolto a giovani detenuti.

Lo scopo è favorire l'inserimento sociale dei ragazzi puntando su laboratori e attività che li aiutino a trovare nuovi stimoli per sviluppare la propria personalità. «Un compito impossibile da realizzare se limitato alla partita di calcio giocata nell'ora d'aria o alle poche scarse attività che normalmente in un carcere non offrono grandi momenti di confronto con il mondo esterno», spiega Eugenio Ceglie, presidente dell'associazione Euro capofila del progetto che ha interessato altre 6 associazioni.

Ad essere coinvolti sono stati più di 400 giovani con oltre 3000 ore di laboratori, grazie a un finanziamento dell'assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. Due gli anni di durata del progetto appena concluso e pensato per giovani tra i 14 e i 21 anni ristretti all'interno degli istituti penali per i minorenni di Acireale, Caltanissetta, Catania e Palermo. Ma a prendere parte alle attività sono stati anche giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni delle scuole secondarie delle tre province (Palermo, Catania e Caltanissetta) interessate.

Via, dunque, a lezioni di nuoto, laboratori e spettacoli teatrali (fino alla realizzazione al Malaspina di Palermo di una sala teatro dipinta dai ragazzi dove prima non c'era nulla), ai cineforum e agli incontri a tema, alle mostre fotografiche e a un video di Salvo Pipia, “A partire da dentro”, fotoraconte dal carcere realizzato insieme ai giovani detenuti. E spesso non è stato neanche facile vincere l'atteggiamento pregiudiziale di alcune famiglie.

«È fondamentale creare delle strategie di prevenzione sul territorio per evitare che a pagare il prezzo più alto siano i giovani più fragili e quindi più esposti al rischio devianza - ha detto il dirigente del centro per la giustizia minorile della Sicilia Angelo Meli - Per questo è importante agire in collaborazione con la scuola e le altre istituzioni. La giustizia minorile è presente in modo capillare sul territorio ed è un'istituzione necessaria proprio perchè capace di fungere da catalizzatore di interventi di altri soggetti, come la Chiesa, le



associazioni, gli enti locali. è un po' presto per dedurre che ciò abbia effetti concreti sul numero di recidive - precisa Meli - ma visti i risultati mi auguro che questa realtà sia incentivata senza far mancare le risorse necessarie per realizzare oggi iniziative che consentano un domani di evitare grossi problemi sociali». Nel cineforum si è spaziato da film storici come quelli sul bandito Giuliano a film più moderni come 'Benvenuti al Sud', per aiutare i ragazzi «a sviluppare una coscienza nuova, magari muovendo proprio da alcuni cliché», spiega Giovanni Chinnici, coordinatore della fondazione intitolata al padre, il magistrato Rocco Chinnici ucciso dalla mafia nel 1983. «La legalità è una componente fondamentale della lotta alla mafia. Mio padre - ha aggiunto - diceva che occorre 'parlare ai giovani e raccontare chi sono e come si arricchiscono i mafiosi, perchè fa parte dei doveri di un giudice. Ma senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la faremo mai'. Ecco, io ritengo che il cinema possa aiutare anche in questo, stimolando nuove domande, mostrando spaccati nuovi. L'idea di fondo è recuperare il capitale civile del bene comune, per questo all'interno del progetto sono stati pensati anche dei corsi sulla sicurezza stradale, per trasmettere ai ragazzi il senso del rispetto delle regole. E se, come sembra, il settore minorile dà risultati positivi grazie a progetti come questo, allora, facendo la tara delle difficoltà oggettive legate al sovraffollamento e ad altri problemi, questo settore può costituire un tentativo di riscatto dell'intero sistema carcerario».





# La strategia stragista della mafia decisa prima del maxi-processo

Giuseppe Martorana

«**M**utamento di strategia». Così viene definita dai magistrati nisseni la «svolta» che ha portato Cosa nostra a deliberare la stagione stragista del '92 e del '93. Dapprima la mafia agiva con singoli omicidi, per eliminare i traditori interni ed i più strenui oppositori esterni (Carlo Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre, Rocco Chinnici) ad un certo punto, però, decide che gli omicidi debbono essere «in serie». Ma (è qui la sostanziale novità nelle indagini della Procura di Caltanissetta) non vengono deliberati dopo la sentenza della Cassazione (negativa per Cosa nostra) del maxi processo, ma diversi mesi prima. A segnare il reale incipit della strategia stragista sono altri fattori. «Non è la sentenza del maxi processo - afferma il procuratore Sergio Lari - che dà il via alla stagione stragista». Una causa più complessa quindi.

«Partendo - dicono i magistrati della Dda nissena - dalle dichiarazioni di quei collaboratori che ebbero un ruolo decisionale al vertice di Cosa nostra e proprio in relazione alle stragi, si ha modo di capire di trovarsi innanzi ad una storia già iniziata negli anni precedenti, dal 1989 almeno, con il fallito attentato all'Addaura». Aggiungono i magistrati nisseni: «Vi sono state precedenti e successive riunioni dei vertici dell'associazione criminale che si collocano in una fase pre organizzativa della nuova stagione di morte». Sempre secondo i magistrati nisseni il pericolo per Cosa nostra non derivava dall'esito del maxi processo, «anche se era divenuto emblematico per la tenuta dell'organizzazione criminale, sia all'interno (dove rischiava di creare un enorme "partito delle carceri", costituito da ergastolani in galera) che nelle sue relazioni esterne». Il vero pericolo, imminente, era costituito dal trasferimento a Roma di Giovanni Falcone al Ministero. La presenza a Roma di Falcone stava comportando l'emanazione delle grandi leggi antimafia, leggi approvate nel biennio 1990-92, erano considerate «devastanti». E poi ancora, come sostengono i magistrati nisseni, «capi di governo e membri dello stesso, soggetti che l'associazione aveva a lungo considerati "volti amici", l'assegnazione del maxi processo in Cassazione non a persone ritenute "avvicinabili", ma a professionisti non "conosciuti", avevano prodotto in



Cosa nostra la drammatica, disperata decisione, di iniziare la nuova stagione stragista. La stagione del terrorismo mafioso, prima dell'emissione della sentenza della Suprema corte».

Le indagini della Procura nissena hanno accertato che già alla fine del 1991 vi erano state le riunioni deliberative delle stragi da parte della commissione regionale e provinciale di Palermo di Cosa nostra e nella prima parte del 1992 le altre riunioni, a "gruppetti" per ragioni di sicurezza, per decidere come materialmente organizzare le stragi stesse.

Sono stati i collaboratori Antonino Giuffrè e Giovanni Brusca prima e Gaspare Spatuzza poi a dare una nuova chiave di lettura. I magistrati nisseni dicono che: «Unendo le rivelazioni dei collaboratori è possibile arrivare a ricostruire il pezzo più importante della strategia di Cosa nostra, e cioè il momento in cui quelle morti sono state deliberate non solo come mera eliminazione fisica di questo o quel singolo che di Cosa nostra era stato strenuo oppositore, nemico o inaffidabile "amico", ma come parte di unico progetto che univa certamente tra loro le stragi siciliane, e che univa queste a quelle successive di Firenze, Roma e Milano dell'estate 1993».

È stato Antonino Giuffrè a dichiarare che Salvatore Riina, sul finire del 1991, e prima che venisse arrestato Salvuccio Madonia (arresto avvenuto il 13 dicembre del 1991 e solo recentemente coinvolto come mandante della strage di via d'Amelio) «perché era presente alla riunione», disse: «Ora è arrivato il momento che ognuno di noi si deve assumere le sue responsabilità. Siamo arrivati - aggiunse Riina, dice Giuffrè - al capolinea, cioè ci deve essere la resa dei conti». Una resa dei conti dettata soprattutto dal grosso rischio che la presenza al ministero di Giovanni Falcone comportava. «Le leggi sul carcere duro, la nascente procura nazionale antimafia - dice il procuratore Sergio Lari - rappresentavano alcuni degli aspetti di "pericolo" per Cosa nostra. Insomma Falcone era più pericoloso a Roma di quanto lo fosse stato a Palermo».





# Il lato oscuro della trattativa Stato-mafia: Ingroia: una politica collusa blocca la verità

**L**a magistratura vuole accertare la verità, ma «non può farcela da sola». Avrebbe bisogno dell'aiuto dei cittadini e della politica. Ma «l'anomalia» italiana è proprio questa, «avere da sempre una classe dirigente profondamente compromessa con i poteri criminali, le cricche, le caste e la corruzione».

Dal palco di Vasto, che ospita la seconda giornata della festa dell'Idv, il Pm di Palermo Antonio Ingroia torna a puntare il dito con forza contro «un certo modo di fare politica che va cambiato». E contro una classe dirigente che non ha consentito che per 20 anni si facesse luce sulla trattativa "Stato-mafia".

Il magistrato, che difende il suo operato («contro di me attacchi ingiusti e ingenerosi», io «non cerco consensi») e quello della Procura di Palermo, viene accolto con grande entusiasmo dal popolo dipietrese. Parla quasi da politico consumato, anche se lui alla domanda su una sua possibile candidatura taglia corto: «Non mi pare che al momento ci siano imminenti decisioni da assumere che riguardino il sottoscritto, pertanto non rispondo». Spiega che ci fu più di una trattativa: «Ce ne fu una macro tra Stato e mafia, all'interno della quale ce ne furono altre tre micro».

Ma non vuole mettersi in polemica con il Quirinale. Alla domanda se in Procura si fossero aspettati che il Colle sollevasse conflitto di attribuzione sulle intercettazioni sull'utenza di Nicola Mancino, il Pm risponde secco con un «assolutamente no», ma poi prende quasi "le difese" di Napolitano puntualizzando i contenuti del ricorso alla Consulta. «Non tocca a me difendere il Capo dello Stato - è la sua premessa - visto che comunque è difeso da mezzo mondo. Ma quando si cominciò ad intercettare Mancino non era ancora noto che fosse indagato». E anche sulle intercettazioni è cauto. Non si può dire quando potranno essere distrutte, avverte, perché non esiste una norma che indichi tempi certi per la cancellazione di quelle irrilevanti. A chiamare pesantemente in causa il Capo dello Stato, durante la tavola rotonda sulle stragi coordinata da Claudia Fusani de l'Unità, è però il dipietrista Luigi Li Gotti. E il suo intervento viene salutato da una sorta di standing ovation. Le centinaia di militanti che affollano il cortile di Palazzo D'Avalos si alzano in piedi e gridano all'unisono "Fuori la mafia dallo Stato!". "Quando Napolitano chiese, in occasione del ventennale delle stragi, che si facesse di tutto per arrivare all'accertamento della



verità - dice con voce rotta dall'emozione Li Gotti - noi ci credemmo". Ma quando "sapemmo invece che Mancino aveva chiesto aiuto al Colle per non fare il confronto con Martelli e per togliere l'inchiesta a Palermo, noi ci siamo sentiti offesi come cittadini". Perché è il non accertamento della verità, sottolinea, che "ci offende profondamente". Poi chiede un applauso per Napolitano, ma ormai l'affondo c'è stato.

Ingroia resta però il vero protagonista della giornata di Vasto. Soprattutto quando prende il microfono e si improvvisa giornalista per chiedere ai componenti dell'Antimafia Li Gotti e Fabio Granata (Fli) se per caso la commissione non sia arrivata dopo 20 anni ad occuparsi della trattativa per l'imbarazzo di una "certa classe dirigente" che "ben sapeva" come lo Stato fosse sceso a patti con la mafia. I due sono consapevoli della "verità" e dichiarano che se non riusciranno a scriverla nella relazione dell'Antimafia, lo faranno in quella di minoranza.

Ingroia sorride e ribadisce: senza l'aiuto della politica la magistratura da sola non potrà arrivare alla verità. E alla domanda che gli viene rivolta sul fatto che via tweet i cittadini gli chiedono di non andare all'estero, lui rassicura: "Continuerò a far sentire la mia voce anche dal Guatemala".

## La Consulta: sì al ricorso di Napolitano contro i pm di Palermo

**S**emaforo verde della Corte Costituzionale al ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Presidente della Repubblica nei confronti della Procura di Palermo. I giudici della Corte, riuniti in Camera di Consiglio, hanno dichiarato ammissibile il ricorso del Capo dello Stato proposto dopo che emerse che alcune sue conversazioni telefoniche con Nicola Mancino erano state intercettate: le registrazioni erano state effettuate indirettamente quando i magistrati palermitani, che indagano sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, misero sotto controllo l'utenza dell'ex ministro dell'Interno, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per falsa testimonianza.

I contenuti di quelle telefonate, definiti penalmente irrilevanti degli stessi inquirenti, non sono noti, ma la notizia di quelle conversa-

zioni è finita sulla stampa. Il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, e i sostituti Nino Di Matteo e Antonio Ingroia hanno sempre sostenuto che quelle registrazioni possono essere distrutte solo se lo decide il gip, in un'apposita udienza. Il Presidente della Repubblica invece ha ritenuto lese le proprie prerogative tutelate dall'articolo 90 della Costituzione e si è rivolto alla Consulta.

E' solo un primo via libera di carattere tecnico-processuale, largamente atteso nell'esito: nessun dubbio infatti sulla fondatezza oggettiva del ricorso né sul fatto che le parti si qualificino come poteri dello Stato. Solo con la trattazione nel merito si entrerà nel vivo della vicenda. I tempi per arrivarci dovrebbero essere piuttosto stretti.

# Palermo, giornata formativa sulle opportunità del Programma Europeo "Gioventù in Azione"

Gilda Sciortino

Sarà una giornata formativa sulle opportunità del Programma Europeo "Gioventù in Azione" quella che si svolgerà dalle 9 alle 13 di venerdì prossimo, nella sede dell'Agenzia Nazionale Giovani, in via Fileti 19, una traversa di via Ammiraglio Rizzo, a Palermo. Un'incontro aperto ad associazioni, cooperative, gruppi giovanili informali e istituzioni per presentare il primo progetto nazionale, dal titolo "Comunità giovanile l'acchiappasogni", che parte proprio dal capoluogo siciliano con la finalità di dare vita alla prima comunità del genere aperta a tutto il territorio. Coinvolti 250 giovani seguiti da dieci associazioni, in collaborazione con il comune di Palermo, da cui è stato messo a disposizione uno spazio da gestire. Le realtà sono: le cooperative sociali Argonauti, ente capofila, e I Sicaliani; le associazioni Maria Sanfilippo, Santa Chiara, Inventare Insieme Onlus, Modavi Palermo, Faremondi Onlus, Apriti Cuore Onlus, I Ragazzi del Centro Tau onlus e il Circolo Arciragazzi Palermo.

I giovani, di età compresa da 18 a 35 anni, saranno portati a diventare protagonisti del territorio attraverso la nascita graduale di questa comunità che, nel tempo, si darà una sua identità specifica. Alla base c'è, infatti, l'intenzione di attivare un processo finalizzato a costituire in via sperimentale una nuova realtà, capace di mettere insieme giovani di estrazione sociale e culturale differente, al fine di portarli a confrontarsi e interagire positivamente per e nel territorio.

I ragazzi verranno seguiti da 10 facilitatori culturali, uno per ogni associazione partecipante, e da una serie di esperti distinti nelle aree dei processi partecipativi, web, focus, statuti, legale, amministrazione, acquisti. La loro responsabilizzazione passerà, poi, attraverso la gestione di circa il 20% del budget disponibile, avendo la possibilità di consultare un altro 30 % di somme a loro destinate.

Il progetto, partito durante l'estate con l'attivazione dei primi cinque gruppi di interesse su teatro, grafica creativa, espressione musicale, geologia e ambiente, calcio e lingua spagnola, si concluderà il prossimo dicembre.

"Si tratta di un intervento che mira a creare sinergie, ma anche sintesi organizzative e di aggregazione molto ampie tra i giovani - spiega Carmelo Greco, coordinatore del progetto e presidente dell'associazione Faremondi -. Per tutti loro è una sfida importante, che li motiva e li responsabilizza nel territorio, sia nel rapporto con i loro coetanei sia con tutta la società. La cosa bella è che una simile comunità nel nostro Paese nascerà proprio a Palermo, e sarà lo spazio dei giovani dell'area metropolitana di Palermo, nella quale idee e sogni potranno realmente prendere forma".

"Fino a questo momento siamo l'unica città italiana a essere partita - aggiunge Rosanna Randazzo, presidente della cooperativa Argonauti -. L'originalità del progetto sta proprio nell'autonomia di gestione del budget economico, che viene riconosciuta ai giovani. Anche se la comunità che si andrà a creare sarà numericamente più ridotta, avrà gli strumenti formativi e operativi necessari per andare avanti nella creazione di una realtà sociale che meglio la rappresenterà".

Con la formazione dei cinque gruppi si è già dato corso alla prima fase di aggregazione e conoscenza, alla quale seguirà quella della promozione all'esterno delle attività che si andranno a realizzare. Previsto anche il monitoraggio e la valutazione del processo di partecipazione dei soggetti coinvolti in tutte le loro fasi, attraverso una raccolta qualitativa e quantitativa dei dati.

Il progetto "Comunità giovanile l'acchiappasogni" si inserisce nel Piano Locale Giovani di Palermo, realizzato in collaborazione con l'Anci e approvato dalla Comune di Palermo nell'ambito dei Piani Locali Giovani Città Metropolitane, promossi e sostenuti dal Dipartimento della Gioventù - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alla presentazione del progetto, venerdì prossimo, interverrà il direttore generale dell'Agenzia Nazionale Giovani, Paolo Di Caro.

**INFODAY**  
SUL PROGRAMMA GIOVENTU' IN AZIONE  
rivolto alle organizzazioni giovanili/gruppi di giovani/enti locali

In apertura > l'Acchiappasogni si presenta: Conferenza stampa con le Istituzioni

a seguire:

- > Formazione sulle Azioni 1.1 / 1.2 e 2
- > Supporto alla progettazione per scambi di giovani
- > Iniziative giovani e Servizio Volontario Europeo

PALERMO, 28 SETTEMBRE  
Comunità Giovanile  
**L'Acchiappasogni**  
VIA FILETI 19 (trav. via Amm. Rizzo)

Per info e adesioni contattare il Coordinatore del Progetto Carmelo Greco: 392/9090790 e scrivere alla mail [spzaleacchiappasogni@angi.it](mailto:spzaleacchiappasogni@angi.it)

angi AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI  
Programma Gioventù in azione  
Comune di Palermo

# Cisl Sicilia avvia una riorganizzazione interna

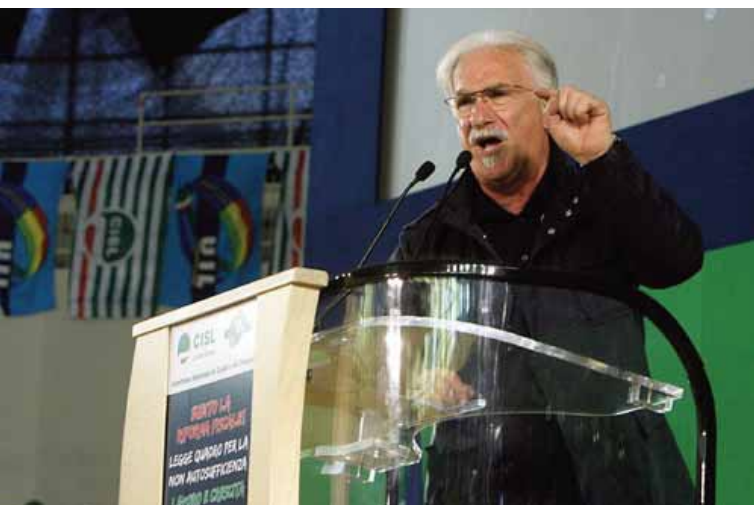
## Cinque sedi provinciali e più spazio a iscritti

**L**a Cisl Sicilia volta pagina. Accende il motore di una radicale riorganizzazione interna. E punta l'indice sui temi della crisi che mostrano una Sicilia in "profonda recessione". Accade a Monreale (Palermo) nel corso di una storica assise nella quale, presenti Raffaele Bonanni leader nazionale, Paolo Mezzio, segretario confederale e Maurizio Bernava, segretario generale regionale, gli oltre 400 delegati di ogni parte dell'Isola hanno insistito sulla necessità che la cifra del nuovo governo regionale sia una "strategia per il superamento della crisi". Dando il via al "cantiere delle aggregazioni". Una svolta senza precedenti. In pratica, da qui al congresso regionale Cisl della primavera del 2013, quando il piano degli accorpamenti avrà completato il proprio corso, scomparirà la vecchia articolazione territoriale per province. Così, non saranno più nove le sedi Cisl in Sicilia ("un'impostazione vecchia di decenni", osservano al sindacato) ma solo cinque: Palermo e Trapani; Agrigento, Caltanissetta ed Enna; Ragusa e Siracusa. E poi Messina e Catania che, per l'omogeneità territoriale ed economica e sociale delle aree, rimarranno tali e quali. E analoga integrazione riguarderà i livelli di governo territoriale delle 19 federazioni cislinae di categoria. Insomma, sarà una "rivoluzione



copernicana del nostro modello organizzativo, concepita – con le parole di Bernava – con l'intento di dar vita a strutture snelle, agili, più al passo con i tempi, più attente agli iscritti e centrate sui luoghi di lavoro". E nell'ottica dello sviluppo della contrattazione cosiddetta di secondo livello, "sarà potenziato – rimarca il segretario - il ruolo delle rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali". Insomma, la riorganizzazione varata oggi vuole essere, ripetono alla Cisl, un "modo nuovo per star dentro a una società sempre più globalizzata ma anche ripiegata su se stessa, nella quale, tuttavia, non va smarrita la bussola della solidarietà, della democrazia economica, della coesione sociale".

Con il voto di oggi la Cisl siciliana, all'interno del pianeta nazionale Cisl, si qualifica come prima associazione regionale a impiantare il "cantiere del riassetto interno". Una scelta che ha incassato il plauso di Bonanni per il quale "il Paese ha estremo bisogno di un sindacato autorevole, competente, responsabile, rappresentativo, radicato nei luoghi di lavoro e capace di mobilitazione sociale".



## Anche l'Unicred riassetta la sua rete commerciale

**S**arà operativo dal prossimo 1 gennaio il nuovo assetto della rete commerciale italiana di UniCredit, che completa il processo di riorganizzazione della banca, secondo un modello che garantirà una migliore capacità di risposta ai bisogni dei clienti attraverso una struttura più semplice, processi decisionali più rapidi e maggiore efficienza operativa. La nuova rete commerciale italiana nascerà dalla integrazione degli attuali network Famiglie & PMI e Corporate Banking. Sarà organizzata in 7 "Region" (Nord Ovest, Lombardia, Nord Est, Centro Nord, Centro, Sud, Sicilia) guidate da altrettanti "Regional Manager" che riporteranno al Country Chairman Italia di UniCredit, Gabriele Piccini. Nell'area Sicilia si verrà dunque a creare un'organizzazione commerciale dotata di una propria autonomia decisionale, con strutture

e uomini sul territorio competenti ad assumere decisioni in tutti gli ambiti operativi (Credito, Risorse Umane, Organizzazione, Pianificazione, Customer Satisfaction).

Il Regional Manager della Sicilia sarà Giovanni Chelo, attuale Responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit.

Vincenzo Tumminello, attuale Responsabile Private Banking Sicilia di UniCredit, svolgerà, all'interno del nuovo assetto, il ruolo di gestione delle relazioni istituzionali con gli stakeholder e le associazioni di categoria del Territorio, con l'incarico di Deputy Regional Manager.

Nella nuova struttura organizzativa si manterrà una forte specializzazione nel segmento costituito dalla clientela Private (grandi patrimoni).



# Palazzo Steri, "Ti racconto una cosa di me" In mostra scritte e fotografie private

**S**arà inaugurata alle 19 di oggi nella Sala delle Verifiche di Palazzo Steri, a piazza Marina, "Ti racconto una cosa di me. Scritture e fotografie da collezioni private".

La mostra, a cura di Giorgia Tolfo e Ivana Margarese, è nata da un esperimento: trentadue scrittori italiani sono stati invitati a scegliere una fotografia dal loro album di famiglia o dal cassetto delle memorie private, per poi commentarla in maniera narrativa, poetica, come pure didascalica.

"Si tratta spesso di immagini che non hanno un autore - scrivono i curatori - , ma che nel loro accompagnarsi alle parole di chi le ha preferite ad altre, attraverso frammenti di visualità senza alcuna pretesa artistica, raccontano di mondi privati, sogni, ricordi, o di una personale visione del mondo. Quella materia eterea quanto inesauribile, di cui è fatta la rappresentazione letteraria, così come l'immaginario visuale".

Gli scrittori che hanno accettato di partecipare a questo percorso sono: Roberto Alajmo, Silvia Albertazzi, Bruno Arpaia, Marco Baliani, Luigi Bernardi, Viorel Boldis, Enrico Brizzi, Pino Cacucci, Giuseppe Ciarallo, Emidio Clementi, Maria Rosa Cutrufelli, Christiana de Caldas Brito, Chiara De Luca, Marcello Fois, Franco Foschi, Licia Gianquinto, Kossi Komla-Ebri, Loredana Lipperini, Milena Magnani, Gianfranco Manfredi, Maurizio Matrone, Giulio Mozzi, Gianfranco Nerozzi, Enrico Palandri, Giampiero Rigosi, Massimo Vaggi, Giorgio Vasta, Grazia Verasani, Nino Vetri, Simona Vinci, Ornella Vorpsi, Paolo Zanotti.

C'è anche da dire che la mostra nasce nell'ambito di un progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale PRIN 2009, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, promossa dalle Università degli Studi di Palermo e dell'Aquila, e coordinata dai professori Michele Cometa e Massimo Fusillo.

A questa ricerca, volta a indagare i territori della letteratura e della cultura visuale, si associa il convegno dal titolo "Al di là dei limiti



della rappresentazione", in programma da oggi a mercoledì 26 al Grand Hotel "Piazza Borsa" di Palermo.

"Ti racconto una cosa di me" si potrà visitare sino al 13 ottobre, dal lunedì al sabato, dalle 16 alle 20, mentre la domenica dalle 10 alle 13. Per ulteriori informazioni, si può chiamare il tel. 091.583368.

G.S.

## "Music for Africa", concorso per talenti

**S**e fino a ora vi siete esibiti solo di fronte ad amici a familiari, e il vostro sogno è cantare, suonare, recitare, insomma dimostrare il vostro talento davanti a un vero pubblico e a una vera giuria, non potrete che partecipare alla prima edizione del concorso per nuovi talenti "Music for Africa", organizzato dall'associazione "Filippo Astori" e patrocinato dal Comune di Pavia. Un'iniziativa dalle finalità anche sociali, visto che va a rafforzare il lavoro portato avanti da questa Onlus in Tanzania, a favore dei bambini e ragazzi del locale orfanotrofio Hisani.

C'è tempo sino al 29 settembre per iscriversi a una delle tre categorie: canto (solista/coro), strumento solista, gruppo musicale. Sono ammessi tutti i generi musicali, eccetto la classica e la lirica. I concorrenti si potranno esibire con brani editi (cover) o inediti (originali), su propria base musicale o con accompagnamento dal vivo (chitarra o tastiera).

Durante il concorso, però, tutti i brani dovranno essere eseguiti rigorosamente dal vivo. In presenza di minorenni sarà istituita una sezione separata per gli under 18.

Per partecipare, è richiesta l'adesione annuale di 10 euro, in qualità di socio sostenitore, all'Associazione "Filippo Astori onlus" (c/c postale n. 1006012254). Per accelerare la procedura si può scaricare dal sito [www.filippoforever.it](http://www.filippoforever.it) il modulo di iscrizione e consegnarlo al momento dell'iscrizione, oppure scrivere direttamente all'e-mail [info@filippoforever.it](mailto:info@filippoforever.it), allegando anche copia del versamento effettuato.

Ai vincitori delle sezioni Under 18 e Over 18, prescelti dalla giuria artistica e da quella popolare, verrà assegnata una coppa a ricordo della manifestazione. Altri premi potranno essere previsti, grazie a eventuali sponsor o patrocinanti.

G.S.

# Brasilian Graffiti

Mauro Villone

Rio de Janeiro, così come San Paolo e diverse altre città brasiliane sono sempre più come gallerie a cielo aperto. E i motivi sono diversi. In primo luogo Rio de Janeiro è letteralmente tappezzata di graffiti di "grafiteros" di altissimo livello, tanto da meritare performance ed esposizioni anche in gallerie e musei negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. I graffiti a Rio sono così onnipresenti e di qualità da essere diventati anche un'attrazione turistica. Da diversi anni sono perfettamente legali in tutto il Brasile e addirittura a San Paolo i "grafiteros", anziché essere ricercati dalla polizia e dover esprimere la propria arte di nascosto, lo sono dalle istituzioni e dalle imprese costruttrici per decorare interi grattacieli. Diversi di loro, pur mantenendo intatte creatività e libertà di espressione, sono diventati piccoli imprenditori con aziende grafiche in grado di realizzare opere anche di proporzioni mastodontiche. Vera e propria street-art che, insieme al cibo, alla musica, all'artigianato, alla danza e altre performance, rendono soprattutto Rio, ma anche molti altri centri brasiliani, una manna per appassionati d'arte, della vita di strada e della fotografia. Un evento d'arte di livello non poteva non conoscere bene e trascurare questa realtà. Dunque ArtRioFair di sicuro non se l'è fatta sfuggire. Così, oltre ai 7.500 metri quadri della sede centrale sono previsti anche 20 eventi paralleli in un circuito all'aperto. La fiera s'inaugura mercoledì 12 settembre alle 15 con un evento che si sta confermando come uno degli avvenimenti di punta dell'arte mondiale. Sono attese 120 gallerie da tutto il mondo (solo una italiana) e 60 mila visitatori (46 mila lo scorso anno). Si prevede di movimentare 60 milioni di euro dei collezionisti (lo scorso anno sono stati 48 milioni) e si valuta che la maggior parte di questo business si consumerà nel primo quarto d'ora. La fotografia storica italiana, come da noi suggerito lo scorso anno all'Istituto Italiano di Cultura, sarà rappresentata anche da una mostra di Mario Giacomelli.

Ma il panorama di arte contemporanea proposto è vastissimo. Avevo già parlato di questo importante evento in questi spazi mesi fa, ma era già in fase di chiusura la selezione, mentre per il 2013 c'è ovviamente tutto il tempo disponibile e consigliamo vivamente alle gallerie italiane di approfittare di questa occasione, con un mercato in generale crescita e, quindi, anche sul fronte degli investimenti d'arte.

Rio de Janeiro, dunque, non solo città meravigliosa e del samba, ma anche città olimpica e città d'arte. Questo non significa che tutto stia andando benone come vorrebbe far credere il governo brasiliano e tale argomento lo affronterò a breve nel mio blog personale [Unaltrosguardo.wordpress.com](http://Unaltrosguardo.wordpress.com). D'altra parte il Brasile e Rio con i suoi dintorni sono ancora una meta straordinaria e poco conosciuta, specie dai viaggiatori italiani ed europei. Sempre sul mio blog offro una panoramica, il più possibile sintetica, ma molto vasta dello straordinario mondo Carioca: Un altro viaggio a Rio de Janeiro.

(lastampa.it)





# In "Sogni sott'acqua" lo splendore sotto le onde del fotografo Akiyoshi Ito

**S**ono immagini piene di colore e di vita, quasi surreali, quelle presentate dall'artista fotografo giapponese Akiyoshi Ito, che ha scelto il Museo Nazionale Alinari della Fotografia - MNAF di Firenze per l'anteprima italiana del suo progetto sottomarino "Sogni sott'acqua. Underwaters dreams". La mostra, in esposizione fino al 14 ottobre, verrà inaugurata giovedì 13 settembre, alle 12.

**AVVOLTI DALLE ACQUE** - Con "Akiyoshi Ito. Sogni sott'acqua. Underwaters dreams" il Museo Nazionale Alinari della Fotografia prosegue nella presentazione di alcuni esponenti della cultura artistica orientale che, attraverso il medium fotografico, restituiscono ed interpretano la bellezza e l'ordine del mondo naturale. Nelle 48 opere esposte (tra fotografie e lightboxes) vi è come l'illusione di trovarsi immersi ed avvolti dalle acque di mari lontani: immense distese dalle infinite sfumature di blu che contrastano con le barriere coralline dai colori sgargianti e ricche di innumerevoli abitanti. Lo sguardo di chi osserva si perde nella ricchezza e nella vicinanza dei particolari di questi grandi tabloid vivants che per un attimo hanno catturato una vita che, a nostra insaputa, scorre sott'acqua. Immergendosi a 8-10 metri di profondità e facendosi aiutare solo dalla luce del sole, Ito realizza fotografie dai colori tanto vivaci e brillanti e composizioni così perfette da sembrare surreali e modificate al computer. Si tratta, al contrario, di scatti autentici in cui è la luce a disegnare le forme e la natura, con le sue leggi, ad ordinare la realtà. Nelle sue composizioni la fotografia si rivela ancora come la 'matita della natura', capace di fissare su un pezzo di carta sensibile all'azione della luce l'immagine della realtà.

**BELLEZZA SOTTOMARINA** - Figlio d'arte, Akiyoshi Ito ha iniziato la sua originale attività di fotografo circa 40 anni fa addentrandosi tra le bellezze naturali dei fondali marini a lui vicini, nell'arcipelago di Okinawa nel sud del Giappone. Fin da subito Ito si è impegnato per coniugare la pratica artistica e la sensibilità estetica con un messaggio chiaro che ponesse al centro la magnifica essenza della natura e la sua salvaguardia.

Da un'intensa passione per il mare e il mondo sottomarino infatti nascono le sue fotografie che ritraggono i mari del Giappone, delle Filippine, delle Hawaii, la barriera corallina australiana, i fondali delle Maldive, il mar Rosso e, più in generale, tutti quei luoghi in cui è riuscito a catturare la bellezza degli incredibili ecosistemi marini. Rispettoso della sacralità della natura, l'artista ci conduce in un mondo difficile da descrivere a parole, integro e autosufficiente. Il messaggio rivolto a chi osserva sembra chiaro: "in quanto am-



ministratori di tanta ricchezza è doveroso ricordarsi di rispettarla e salvaguardarla". Nella sua continua 'ricerca della bellezza' del mondo sottomarino, Ito ha sviluppato con il tempo uno stile molto personale nella fotografia, nella scultura e nell'espressione verbale, spingendosi in campi poco esplorati e viaggiando per i mari di tutto il mondo.

**L'ARTISTA** - Ambasciatore ad honorem dell'isola di Chura nell'arcipelago di Okinawa e membro del "World Wildlife Fund", Akiyoshi Ito si è laureato alla Facoltà di Belle Arti presso l'Università Nihon di Tokyo specializzandosi in scultura. Apprezzato scultore e fotografo, le sue opere sono state esposte in numerosi musei, ricevendo premi e onorificenze da tutto il mondo. Nel 2005 è stato il primo artista giapponese a realizzare una mostra monografica presso lo Smithsonian Institution di Washington, l'esposizione presentava le sue suggestive fotografie che ritraggono le meraviglie della natura e ha riscontrato un notevole successo di critica e di pubblico. Nel 2012 ha esposto presso l'Aquarium Tropical, Palais de la Porte Dorée a Parigi coinvolgendo ed emozionando il pubblico in 'un'esperienza immersiva' attraverso le sue fotografie. Tra le sue maggiori pubblicazioni: "The colors and Temperature of Life" (Homeido Shoten, 1994), "Infant Athletics that build Body and Soul" (Japan Broadcast Publishing Co., Ltd., 1995), "Miracle under the Wave" (Mitsumura Suiko Shoin, 1999), "Poetry of the Sea" (Kadokawa Gakugei Shuppan, 2010).

(libreriamo.it)

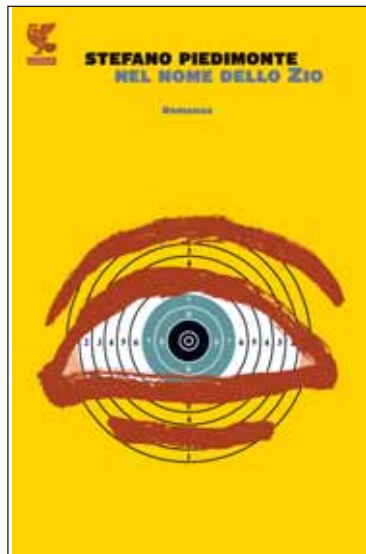


# Il boss latitante, il GF e la camorra ridicola Piedimonte virtuoso dell'arte dello sberleffo

Salvatore Lo Iacono

I colori sgargianti e pacchiani di una Napoli non raccontata, né semplicemente descritta, ma evocata. Gli eccessi caricaturali e deformanti che, però, flirtano parecchio con la realtà. E poi – acrobazia niente male ai nostri giorni – il saper fare letteratura con l'arte dello sberleffo applicata a individui (termine troppo gratificante per i soggetti in questione), che per taluni hanno fattezze mitiche e biografie eroiche, ma sono solo "poveracci" in trappola, boss rinchiusi in bunker dorati, braccati notte e giorno fino alla cattura. E perfino la vivisezione di alcuni perversi meccanismi del capostipite dei reality in tv, peraltro nell'anno sabbatico che il programma in questione s'è preso, in Italia. Queste sono alcune delle tante cose che restano in mente, dopo la lettura de "Nel nome dello Zio" (249 pagine, 16 euro), secondo romanzo di Stefano Piedimonte, giornalista del Corriere del Mezzogiorno (parentesi, chi scrive collabora al sito internet di questa testata, ma non si fa il minimo scrupolo a dire cosa gli è piaciuto e che cosa no, chiusa parentesi). Non un esordiente assoluto, visto che lo scorso anno Piedimonte ha pubblicato per Guida "Serial killer", ma un narratore che ha già una cifra stilistica ben delineata e ha il fiato tutt'altro che corto, quando si tratta di intrecciare storie. Per presentare questo volume, edito con grande fiducia da Guanda e lodato anche da Roberto Saviano, si può cominciare col dire ciò che... non è.

Non è un'inchiesta sulla camorra, pur se la materia prima abbonda, tra i vicoli di Napoli (in cui risuonano hit dei neomelodici), bar equivoci frequentati anche da politici, e scantinati maleodoranti. Non è un'indagine sui reality show, anche se non mancano critiche al format di maggiore successo a qualsiasi latitudine. Non è un giallo, anche se di mezzo ci sono buoni e cattivi, guardie e ladri. Non è uno di quei romanzi generazionali in cui certi scrittori, spesso italiani, scrivono l'autobiografia del proprio ombelico – anche se Piedimonte concede un cameo a un suo mezzo alter ego, Lorenzo Scateni, cronista di nera dell'immaginario quotidiano Cronache del Meridione. Non è un libro che segue le mode, pur immerso nella contemporaneità. L'effetto smitizzante del Sistema è implacabile e colpisce il boss come il manovale, l'amministrazione della cosa



pubblica collusa con i camorristi, come il delinquente di medio calibro che aspira ad un'ascesa, per così dire, sociale. Accanto allo Zio, il numero uno malavitoso del quartiere che in tenera età ha iniziato a farsi rispettare, imponendo il pizzo agli "acquafrescai", venditori di granite e spremute, si muove una pletora di personaggi. Un piccolo spacciatore, Anthony, prototipo di una gioventù ossessionata dall'aspetto esteriore tra lampade abbronzanti e "sopracciglio di gabbiano" (a questo proposito, dopo nemmeno cinquanta pagine, c'è un passaggio spassosissimo,

con protagonisti Anthony e la madre), è la chiave di volta del meccanismo narrativo del romanzo. Lui è il messaggero inconsapevole dei guaglioni dello Zio, il boss costretto alla latitanza a causa di un blitz delle forze dell'ordine: è fuggito con la moglie Gessica (niente J, come iniziale, e una passione per i romanzi di Zafòn, che sa tanto si sfottò: magari alla Mondadori in fase di editing avrebbero provato a cassare...) e l'unico modo per comunicare con lui sembra essere un messaggio in diretta televisiva dalla casa del Grande Fratello, l'unico show che lo Zio non perderebbe per nulla al mondo. In un tripudio di equivoci e situazioni grottesche la presenza di Anthony nella casa del Grande Fratello, conduce a un singolare colpo di scena e a un epilogo spiazzante e dolceamaro.

Qualche riserva? Tra tanti personaggi delineati, a tutto tondo e con sapienza, avrebbe meritato più fortuna narrativa Woody Alien (gioco di parole presto spiegato, quando è introdotto nella storia), detto Wu, poliziotto sfigurato, ma ficcanaso al punto giusto. E poi, in qualche intervista l'autore ha lasciato una porta aperta a un possibile sequel: replicare il mondo de "Il nome dello zio", però, presterebbe il fianco ad alcuni rischi evidenti, su tutti quello di scivolare nel manierismo di una formula che funziona nello spazio di un paio di centinaia di pagine e poco più. Serializzare un libro così unico, una voce così dissonante e originale, però, è un'operazione (commerciale) da sconsigliare. Lo spettacolo di certi passaggi esilaranti – eppure tanto realistici, e ben mirati a picconare l'aura pseudo affascinante della camorra – valgono ampiamente il prezzo di.. copertina.

## "Né di Eva né di Adamo", l'amore torbido e l'amore devoto

Eccentricità un po' tra parentesi, meno sentenze memorabili del solito, qualche traccia d'ironia, molte di arguzia e un ricorso al dialogo meno spinto rispetto alla media. Efficacia intatta, però. È la Amélie Nothomb di "Né di Eva né di Adamo" (169 pagine, 8 euro), riproposto dalla casa editrice Voland nella collana dei Super Economici, con la traduzione di Monica Capuani. Ambientato in Giappone, questo romanzo dell'autrice belga pubblicato in Francia nel 2007, si ricollega timidamente ad altri suoi titoli ("Stupore e tremori" e "Metafisica dei tubi"): stavolta, però, il Giappone, i suoi paradossi e i suoi aspetti poco facilmente decifrabili agli occhi degli stranieri, pur avendo un ruolo preminente, finiscono per essere un pretesto. Non è il paese dell'infanzia che le è rimasto nel cuore, né quello che le trasmette attrazione e repul-

sione. Stavolta l'oggetto dello sguardo della Nothomb è, principalmente, l'amore, in chiave autobiografica. La sua relazione con lo studente Rinri (a cui inizialmente dovrebbe insegnare il francese), affascinante e di buona famiglia, devoto e tenero, ricco e paziente, ha un'evoluzione tutta da... leggere. Frase da ricordare? Fra le tante questa: «Io, senza che potessi spiegar-melo, mi aspettavo altro. non sapevo in cosa sarebbe consistito, ma ero sicura di sperarlo. Un desiderio è tanto più violento quanto se ne ignora l'oggetto». Perché l'amore, per Amélie, si nutre di qualcosa di negativo, torbido e inconfessabile, che forse non può essere incarnato dall'accondiscendente e perfettino Rinri...

S.L.I.

# Tra letteratura poliziesca e buon cibo

## La rassegna letteraria “I sapori del giallo”



**N**el passato vi hanno esordito autori del calibro di Valerio Varesi, nel 2004 con “L'affittacamere”, e Veit Heinichen, i cui romanzi in Germania e Austria sono diventati bestseller e hanno ispirato diverse serie televisive. Ma anche Marcello Fois o Marco Malvaldi, in testa alle classifiche di vendita nei primi mesi del 2012, e ancora Loriano Macchiavelli, Bruno Morchio, Maurizio Matrone, Maurizio Blini, Francesco Altan, Patrizia Debicke van der Noot, Domenico Cacopardo, Petros Marcaris, Gianni Mura e Raffaele Crovi.

Si, non ci sono dubbi, “I sapori del Giallo”, la rassegna letteraria e gastronomica che si svolge ogni settembre a Langhirano, a pochi chilometri da Parma - organizzata in collaborazione con il Senato della Repubblica, la Regione Emilia Romana, la provincia di Parma, il comune di Langhirano e il Siulp -, si può veramente vantare di essere una manifestazione, in grado di presentare e accompagnare all'esordio scrittori che poi avrebbero segnato il panorama letterario. Anche per questo, in migliaia giungono tutti gli anni non solo dalla Lombardia, ma anche dal resto dell'Italia, per seguire i tanti eventi in programma. Lo dimostra ulteriormente il fatto che i 21 autori, chiamati in questa nona edizione a presentare le loro opere, erano rappresentativi delle tante aree geografiche del nostro Paese.

Letteratura poliziesca e cibo, dunque, ma soprattutto tante pie-tanze con cui gli scrittori di polizieschi spesso amano “farcire” le proprie pagine, hanno avuto l'onore di sfilare sulle tavole del cortile parrocchiale e nelle zone più centrali della rassegna, dando a tutti l'opportunità di gustare le prelibatezze della cucina locale. Nutrendo, così, insieme all'intelletto, anche il palato. Che non guasta mai.

Entrando nel merito delle sezioni, “Dalla realtà all'immaginario” è stata, per esempio, quella dedicata ai poliziotti che scrivono, capace di portare alla ribalta storie del genere mystery, nelle quali l'agente cessa di essere figurina semitrasparente, dando al lettore la possibilità di trasferirvi i propri istinti di caccia.

“Se a scrivere sono loro - spiega Luigi Notari, storico organizzatore dell'evento -, l'investigatore si fa di carne e ossa, con tutto il portato delle difficoltà di vita: il rapporto con i colleghi e i superiori, ma anche con le condizioni ambientali e sociali. Un immaginario, che si nutre di realtà e d'impegno. E sono le vicende, i luoghi e le ambientazioni della letteratura poliziesca a favorire un percorso nar-

rativo, che diventa strumento di osservazione della realtà quotidiana. In parallelo alla narrazione delle vicende, poi, si sviluppa la storia gastronomica dei personaggi; con tutti i gusti e i profumi del cibo che, insieme ai colori brillanti del vino, fanno della letteratura gialla una vetrina di sapori, che ben si accosta al “Festival del Prosciutto”. Manifestazione, all'interno della quale ogni anno si inserisce la rassegna”.

Continuando a parlare di cibo, vediamo che sono le descrizioni gastronomiche nelle storie poliziesche a ispirare l'idea di offrire insieme a carrelate letterarie, piatti ispirati ai libri gialli, raccogliendo e valorizzando la tradizione della ristorazione dell'Appennino parmense. Investigazioni, dunque, condite da sapori culinari, che conducono il lettore attraverso situazioni e casi eterogenei. Un viaggio giallo-gastronomico, accanto agli autori dei libri presentati, nel quale ad accompagnare sono quelle persone reali che vivono nel quotidiano le realtà sociali descritte dalla fantasia degli scrittori: insegnanti, editori, storici, studenti, poliziotti, giornalisti, politici.

Attesi erano anche quest'anno diversi autori, tra cui Giovanni Spinosa con “L'Italia della Uno bianca. Una storia politica e di mafia ancora tutta da raccontare” (Chiarelettere); Gianni Flamini e “Lo scambio. I cinque anni che sconvolsero la Repubblica (1990-1994)” (Nutrimenti); Paolo Bolognesi e Roberto Scardova con “Stragi e mandanti” (Aliberti); Luca Ponzi e il suo “Mostri normali” (Mursia); Gilda Sciortino con “Uomini di scorta” (Officina Trinacria). Cinquina di libri, che ha concorso al VI Premio d'inchiesta “Marco Nozza” per il giornalismo investigativo e l'informazione critica. Tutte opere meritevoli di ricevere l'ambito riconoscimento, avendo avuto la capacità di trasferire con abile delicatezza sulla carta spaccati di vita vera, vissuta spesso tragicamente dai diretti protagonisti. Anche in questo caso, a seguire la presentazione dei libri un pubblico particolarmente attento, pronto a fare parte di quella forza sinergica che rende eventi di questo genere veramente unici. Un modello da seguire.

Il premio è andato a “Stragi e mandanti”, in quanto risultato di un lungo e meticoloso lavoro di raccolta e digitalizzazione di materiale e documenti, tirati fuori dopo tanti anni dai cassette, sulla strage di Bologna. Ha toccato il cuore anche il libro di Gilda Sciortino, che dalla Sicilia ha portato con sé la storia dei tanti poliziotti, gli “uomini delle scorte” di Palermo che, negli anni caldi del prima e del dopo maxi processo, hanno difeso le tante personalità del nostro Paese. E che continuano a farlo, sempre a rischio della propria vita, con quel pizzico di consapevolezza incoscienza che consente loro di non pensare al peggio. Un libro, che vuole dare un nome a tutti quei volti che vediamo per strada, al fianco di magistrati e commercianti vessati dal pizzo, ma della cui vita non ci soffermiamo più di tanto a chiederci. A tutti loro è dedicato “Uomini di scorta”, anche se un pensiero in più lo rivolge a chi come Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Rocco Di Cillo, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Antonio Montinaro, Claudio Traina e Vito Schifani ha sacrificato la propria vita per proteggere Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino. Il libro sarà presentato alle 18 di domani alla Libreria Feltrinelli di Palermo, in via Cavour 133, anche alla presenza di alcuni degli “angeli custodi”, che si sono generosamente raccontati nelle 256 pagine di questo libro.

# Uomini di scorta o angeli custodi In un libro le storie di questi eroi comuni

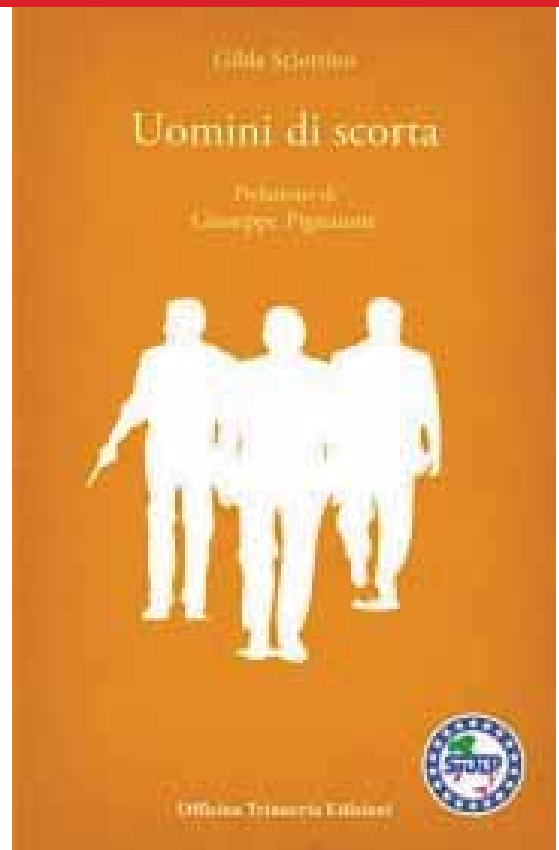
L'obiettivo era quello di dare un nome a tutti quei volti di poliziotti che vediamo per strada, al fianco di magistrati, commercianti vessati dal pizzo e "personalità" di vario genere presi di mira dalla mafia, ma della cui vita non ci soffermiamo più di tanto a chiederci. A tutti loro è dedicato "Uomini di scorta", l'ultimo libro della giornalista Gilda Sciortino, anche se un pensiero in più lo rivolge a chi, come Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Rocco Di Cillo, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Antonio Montinaro, Claudio Traina e Vito Schifani, ha sacrificato la propria vita per proteggere Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino.

"L'opinione pubblica sa che sono poliziotti, carabinieri o finanziari - sottolinea il Procuratore Capo di Roma, Giuseppe Pignatone, nella prefazione al libro -, ma ignora i loro volti e i loro nomi; a stento vengono ricordati quelli dei "ragazzi delle scorte", massacrati a Capaci e via D'Amelio, cui questo libro è giustamente dedicato. E, invece, ognuno di loro è una "persona" con la sua vita normale: una famiglia, la fidanzata, i problemi dei figli, della scuola e della casa, lo stipendio che non basta, la squadra del cuore per cui fare il tifo....".

Un percorso lungo e sofferto, quello che anima le 256 pagine di questo libro, all'interno del quale ci sono le storie degli agenti di scorta, ma anche quelle dei familiari, mogli e figli che, allo stesso modo, vivono l'ansia, le paure, le soddisfazioni e le frustrazioni di un quotidiano in continuo bilico, spesso determinato e condizionato in maniera irreversibile da un semplice cambio di turno. Intensi e toccanti i racconti dei poliziotti dell'Ufficio scorte di Palermo, allo stesso modo di quelli dei baschi verdi, anche loro in trincea negli anni caldi di una Palermo nella quale, scrive l'autrice, "c'è sempre una sirena che suona, impazzita, che sia della Polizia, dei Vigili del Fuoco o di un'ambulanza."

"E' questo un libro - scrive nella prefazione Felice Romano, segretario generale del Siulp - che racconta come passioni, quali l'abnegazione, il senso del dovere, il sacrificio, il senso dello Stato e la consapevolezza di essere dalla parte dei giusti e di non perdere mai la fede nella propria missione, nemmeno di fronte all'estremo sacrificio, si mischiano con le emozioni".

"Uomini di scorta" è stato presentato nell'ambito delle celebrazioni per il ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio, ma si può



senza ombra di dubbio considerare senza tempo. Forse anche per questo ha fatto parte della cinquina di libri che ha concorso al VI Premio d'inchiesta "Marco Nozza" per il giornalismo investigativo e l'informazione critica, promosso nell'ambito della nona edizione della Rassegna di letteratura poliziesca "I sapori del giallo", che si è da poco svolta a Langhirano, in provincia di Parma.

Il libro sarà presentato alle 18 di martedì 25 settembre alla Libreria Feltrinelli di Palermo, in via Cavour 133, anche alla presenza di alcuni degli "angeli custodi", che si sono generosamente raccontati all'autrice.

## Teatro Lelio di Palermo, in scena una commedia di Luigi Capuana

Un classico della letteratura siciliana, firmato da Luigi Capuana, che racconta la vicenda di un ex maresciallo della Guardia di Finanza, don Pasquale Minnedda, il cui scopo nella vita è di far fidanzare il prossimo. E' "U Paraninfo", lo spettacolo che la Compagnia Teatrale "Pino Chinnici" metterà in scena alle 21.30 di sabato 29 settembre e alle 18 di domenica 30 al Teatro Lelio, in via A. Furintano n. 5 a Palermo. Interpretato da Salvo Corsini, il "paraninfo" è un personaggio sempre alla ricerca di qualcuno da accoppiare, grazie anche alla sua parlantina irrefrenabile da avvocato mancato. La sua smania di combinare matrimoni,

però, gli procurerà più guai che gratitudine, perché ogni coppia da lui creata finirà per separarsi. A quel punto, una processione di lamentele sfilerà nel cortile di casa di don Pasquale che, imperterrito, insisterà nel suo passatempo, fino a rischiare la morte in duello. L'incasso dello spettacolo teatrale andrà tutto in beneficenza per sostenere due cause: l'Associazione SPIA, operante all'Ospedale dei Bambini di Palermo, e i terremotati dell'Emilia. Il costo del biglietto è di 8 euro, acquistabile direttamente al botteghino.

G.S.



# Catania, un tuffo nel variegato e colorato mondo dei fumetti

Gioacchino Vasquez

Un tuffo nel variegato e colorato mondo dei fumetti; una full immersion di tre giorni tra libri, disegni, cinema d'animazione, gioco e videogiochi che ha visto affluire nel Centro Fieristico Le Ciminiere di Catania oltre 35 mila visitatori dal 14 al 16 settembre. Una marea di appassionati giovani e meno giovani lettori, collezionisti o semplici curiosi, che ha sancito così il successo di EtnaComics 2012, la seconda edizione del festival del Fumetto diventato di fatto il più importante appuntamento del meridione d'Italia per qualità e quantità delle proposte.

E così attratto dal sempre verde amore per i fumetti, che nel mondo diventano comics nei paesi anglofoni, oppure "bandes dessinées" per i francesi, "tabeos" o "historietas" in Spagna e Sud America oppure "manga" per i giapponesi, ecco che a quasi 60 anni, trascinato a forza dai figli, mi ritrovo in fila sotto il sole tra centinaia di giovanissimi e ragazzotti più maturi, per mettere piede nell'"Isola che non c'era" come è stata battezzata dagli organizzatori la manifestazione.

Già dall'esterno capisci che la kermesse è davvero giocosa ma non solo: a metà tra una festa in maschera a tema e una mostra-incontro di cultura letteraria.

Ed è proprio il primo passo all'interno del primo dei tre piani del centro fieristico a darti quest'impressione. Qui infatti comincia il viaggio all'interno dell'"Isola" proprio tra gli stand dei grandi e piccoli gruppi editoriali del settore. E ci si muove, sfogliando un libro o apprezzando il lavoro, live, di alcuni bravi disegnatori, tra un fitto via vai di goplayers, ragazzi e ragazze abbigliati con trucchi e costumi curati fin nei minimi particolari. Si rifanno agli antichi e moderni eroi dei fumetti più famosi e dei personaggi della trasposizione cinematografica che li hanno fatti conoscere ad un pubblico ancora più vasto, dalla Regina di Cuori al Cappellaio Matto nella versione cine di Tim Burton e ancora The Avengers, The Mask, Naruto, Jack Sparrow, Pollon, Gigen, i Simpson e centinaia di altri personaggi.

Un'atmosfera davvero surreale che all'inizio spiazza un pochino (soprattutto i non più giovani) ma poi ti accorgi che è proprio ciò che serve a caratterizzare questo genere di eventi.

Tra i più gettonati dalla massa dei visitatori sono ovviamente i libri, le raccolte e tutte le opere dei personaggi più in voga del momento con in testa la superproduzione giapponese ma, tra gli stand trovano spazio anche libri più impegnativi come in quello della Tunè - editori dell'immaginario - che ha proposto tra gli altri un'opera inedita di Dacia Maraini "La notte dei giocattoli" oppure la rivisitazione illustrata di classici per ragazzi come "Le avventure di Tom Sawyer" o "Il Mago di Oz".

C'è tanta Sicilia invece, sia come produzione che come temi e titoli dei fumetti, tra gli scaffali dello stand della Scuola del Fumetto e del Cinema di Animazione, con sede a Palermo, nata nel 2004 e impegnata a promuovere sul territorio corsi di fumetto, animazione, sceneggiatura, illustrazione in stretta collaborazione con la famosa Scuola del Fumetto di Milano. Tra le proposte presentate la Favola di Palermo a cura di Salvo Di Marco, quella sui Borsellini di Silvestro Nicolosi e un dvd su I Vespri Siciliani di Antonino Pirrotta e Alessandra Ragusa.

Nello stand "Becco Giallo" spiccano i volumi di storie legate alla cronaca dei nostri tempi, dei grandi misteri italiani dal Caso Mattei

al Caso Calvi, a Borsellino, Falcone e Rostagno per finire con Peppino Impastato curato da Marco Rizzo e Lello Bonaccorso. Originale il volume proposto nello stand Coconino Press-Fandango dal titolo "Il Fotografo" dedicato al famoso fotoreporter francese Didier Lefevre morto in Afghanistan nel 2007. Un mix di fotogrammi e strisce disegnate insieme a pagine scritte da colleghi e amici, che ripropongono il lavoro del fotogiornalista impegnato da sempre a raccontare per immagini i conflitti internazionali e i grandi fatti in ogni angolo del pianeta.

Tra le centinaia di personaggi, eroi ed eroine, della produzione giapponese chi ha i capelli grigi rischia di smarrirsi e pensa ad una rapida fuga. Gli occhi tornano a brillare quando s'incocchia la piccola ma interessante mostra su Diabolik e i 50 anni vissuti pericolosamente dal celebre ladro mascherato e dagli occhi di ghiaccio creato dalle sorelle Giussani. Una retrospettiva curata dall'Associazione Culturale -Palermo Fumetto, con esposizione di foto di scena del film di Mario Bova, articoli dei più famosi giornali, fumetti ovviamente e merchandising che hanno reso Diabolik famoso nel mondo.

"L'associazione attiva da due anni - spiega Francesco Lodato - è specializzata nell'organizzazione di eventi e mostre legate al mondo dell'animazione e si avvale di una web-radio che trasmette in diretta le varie manifestazioni e interviste radiofoniche".

Tra le chicche dell'edizione 2012 la presenza dei titoli Marvel che insieme alle edizioni Panini Comics hanno attirato l'attenzione degli appassionati. Grande spazio anche alle novità con l'anticipazione della prossima uscita novembrina di una nuova serie denominata The Avengers vs XMan.

Abbastanza soddisfatti del volume di affari gli addetti agli stand come Antonio Coppolino: "Buone le vendite soprattutto nell'ultimo giorno, domenica. Alla fine il pubblico che viene qui è al 90% formato da appassionati abbastanza competenti".

"Siamo rimasti sorpresi - afferma Andrea, giovane stagista modenese addetto allo stand Panini- dal successo e dalle richieste per i titoli Marvel".



# Alle Ciminiere della città catanese la rassegna EtnaComics 2012



Salendo di piano al secondo e terzo l'atmosfera diventa decisamente più frenetica : c'è l'area dedicata al merchandising, un autentico bazar di gadget, miniature e card, super affollato dove si cerca e si trova di tutto rigorosamente legato ai comics.

Tra le preferite anche le aree dei giochi e video giochi con tornei, esercitazioni, dimostrazioni e presentazioni di nuove proposte frutto dell'ingegno di giovani appassionati come Salvo Mica, siracusano, titolare di E-Ludo.

In quest'area i ragazzi si confrontano in tornei di Xbox, PS3,Wii, o in più rilassanti sfide a Risiko e Scacchi .

L'emozione più grande, per i grandi d'età, arriva quando in alcuni stand ,come quello del catanese Bruno Caporlingua gli occhi si posano su una esposizione di figurine di carta , soldatini in particolare, tratte dalle pagine del Corriere dei Piccoli. Una vera boccata d'ossigeno per chi non ha più l'età per i manga e gli ombrosi fantaeroi moderni. Così per chi è cresciuto facendo incetta di giornalotti con le gesta di Black Macigno, Capitan Miki , Il Monello e L'Intrepido rivedere anche Tex e i suoi amici, Mandrake, il vecchio Nembo Kid (poi ribattezzato Superman ) è come un elisir di giovinezza che però dura poco. Così si torna a fare la fila per accaparrarsi qualche disegno dal vivo fatto da alcuni degli autori più famosi dei nostri tempi, spesso meno famosi dei personaggi delle loro animazioni che nell'area live e tra gli stand danno un saggio della loro bravura.

A rendere ancora più appetibile quest'edizione di EtnaComics una serie di eventi collaterali di prestigio come workshop, conferenze , incontri ,concerti e concorsi tutto all'insegna ovviamente del fumetto o comics come lo si preferisce.

In questa parte dell'Isola dedicata alla creatività e alla libertà di espressione, grande successo per due delle tante novità: Japan center, un angolo allestito appositamente per i fanatici della cultura orientale. Tra lezioni di origami, sushi e shodo, vestizione del ki-

mono di guerrieri e geishe, dimostrazioni di shogi, degustazioni di tè, lezioni di lingua e di cucina, proiezione di cartoni animati, film e documentari e una sala dedicata al karaoke; e l'area Altri Mondi, uno spazio interamente dedicato al fantastico, alle ricostruzioni storiche, agli eroi di Star Wars ed allo Steampunk.

Workshop, conferenze, incontri, concerti e concorsi tutto all'insegna ovviamente del fumetto o comics come lo si preferisce. Tra le altre cose emerse anche ad EtnaComics il dato economico che vede in questi anni di crisi del mercato editoriale , il fumetto essere l'unico linguaggio narrativo che riesce ad attrarre milioni di lettori ogni mese. Su fatturati, vendite e ricavi invece il dibattito è aperto con la contrapposizione tra grandi e piccoli gruppi editoriali.

"Vedere a Catania – commenta Antonio Mannino,direttore generale di Etna Comics– artisti di fama internazionale mi riempie di orgoglio. La nostra città meritava di accogliere un evento culturale di questa intensa portata. Per tre giorni siamo stati la culla mondiale dell'arte e della creatività. La presenza di ospiti prestigiosi la dice tutta sulla rapida evoluzione di questa iniziativa che, in un anno, è riuscita a condurre Catania al centro dell'attenzione dell'editoria planetaria. Non potevamo certamente arrivare impreparati ad un evento del genere. Abbiamo lavorato duramente per migliorarci rispetto alla scorsa edizione, aumentando la presenza di stand e case editrici, raddoppiando gli spazi fieristici, per creare una città virtuale all'interno della stessa. Senza dimenticare il non indifferente investimento sull'impianto di un sistema di condizionamento che ha evitato sofferenze a visitatori e cosplayer ”.

Tra le numerose iniziative le mostre “Editoria a fumetti e soldatini di carta”, “Modotti – una donna del ventesimo secolo”, “Alfredo Castelli – 30, 70, 100 anni per Martin Mystère”, “Jidaigeki- I manifesti originali della Toei”. Tra gli ospiti, David Lloyd, conosciuto soprattutto per aver illustrato il capolavoro dello sceneggiatore inglese Alan Moore V per Vendetta. Emanuela Lupacchino, illustratrice Marvel e DC. Alfredo Castelli, ideatore della popolare serie Martin Mystere pubblicata a partire dal 1982 da Sergio Bonelli editore. Eduardo Risso, vincitore di quattro premi Eisner. Monica Ward, doppiatrice di Lisa de I Simpson. E ancora, il concerto di Cristina D'Avena che ha percorso i suoi trent'anni di carriera rinfrescando la memoria ai figli degli anni '80 e non solo. Sul palco, con Cristina D'Avena, anche Enzo Draghi, voce cantata di Mirko dei Bee Hive in Kiss me Licia nonché autore ed interprete di numerosissime sigle di cartoni. E Giorgio Vanni, voce maschile delle sigle TV di cartoni come Dragonball, Pokémon e Diabolik.

“Riuscire ad elencare tutto quello che è avvenuto in questi tre giorni è quasi impossibile- conclude Alessio Riolo project manager di Etna Comics– Abbiamo lavorato al programma con l'intenzione di garantire ai visitatori una vera e propria full immersion con incontri, dimostrazioni, mostre e degustazioni. Tra cultura e tradizioni, origami, sushi e ideogrammi. Per la gioia di tutti gli appassionati e curiosi, che hanno invaso i corridoi delle Ciminiere. E visto il progressivo successo vi garantiamo che la macchina organizzativa di Etna Comics si mette subito a lavoro per la prossima edizione”.



# Monica e Oriana, donna e personaggio

Angelo Pizzuto

**P**er il secondo anno consecutivo Monica Guerritore (che pure è stata, sulla scena, Santa Giovanna, Giocasta, Madame Bovary) si accinge ad affrontare quello che ella considera il più difficile “corpo a corpo” con un personaggio, una donna (un’intellettuale) contemporanea che è archetipo di scontro-femminile, stereotipo di passione intransigente, incandescente, densa di contraddizioni- specie nel suo passaggio dal sentimento della combattente (in Sud America, nella Grecia dei Colonnelli) a quello dell’intolleranza ‘offesa’, reazionaria, dogmaticamente sorda alle (molto amare)ragioni della Storia (del suo crudele divenire) nel primo scorcio del terzo millennio, e a ridosso di quel conflitto di economia e cultura fra Islam e Occidente- non risolvibile per disputa manichea.

Spigolosa, solitaria, sdegnata del ‘vivere banale’, Monica\Oriana (tagliente nella scrittura, riluttante alla parola parlata) ‘si svela’ nella casa newyorchese (in stato di abbandono) con dolente cipiglio e sveltante femminilità, nonostante l’inferire della malattia. Sotto una coltre di cellophane sono distinguibili pile di libri e la macchina per scrivere incomparabile alla frigidità del computer . L’interprete (attesa per il mese prossimo all’Eliseo di Roma) tiene la scena in come amazzone di una laica, monacale idiosincrasia al ‘degrado del mondo’, senza appello, indulgenza, vibrazioni di pietas. Nella ruvidità, seducente ed altezzosa, che la giornalista un tempo ondivaga, cosmopolita frappone tra se stessa e ‘gli altri’ (come all’interno di un inferno sartriano), assecondata da una ‘pre-murosa’ comparsa e da ‘un giro di voci’ indefinite, fuori campo. Scelta non casuale capace di rimarcare (chiave di lettura dello spettacolo?) la distanza tra Oriana (la donna) e la Fallaci ( personaggio pubblico).

\*\*\*\*

“Mi chiedete di parlare” – che la Guerritore scrive, dirige ed ovviamente interpreta - ha spunti di notevole interesse, specie in direzione di quella che gradualmente si afferma l’ ‘identificazione di una donna’ in forma di mosaico psicologico e di frammentarietà comportamentale. Ne scaturisce-mi pare- la convinzione (della Fallaci) di ‘coincidere’ totalmente con la propria scrittura e con ciò che di essa è certa che verrà tramandato, dando luogo alle polemiche di cui già detesta la caducità.

E, di seguito, il coraggio di fronte alla morte, il disprezzo per le mode e gli opportunismi d’ogni risma e colore, il dolore per la perdita dei propri cari (dalla madre all’amato Panagulis), il sincero disgusto per ogni forma di totalitarismo politico, ideologico, religioso. Verso la metà della rappresentazione, molto breve (poco più di



un’ora), si assiste ad una radicalità di smottamenti emotivi, ad una insorgenza di rabbia ferita e ferina . La Fallaci che assiste all’ecatombe dell’ 11 settembre è una donna che si lascia (letteralmente) “sopraffare dalla rabbia”, cedendo alla voluttà intellettuale di ‘sragionare’ consapevolmente come Erinni ingigantita dalla necessità di ‘provocare’ con maniere forti , definitive, da bastian contrario (della razza dei Montanelli, Cederna, Feltri) .

\*\*\*\*

Si insinua (si vuole insinuare?) un dubbio: esiste una Fallaci ‘civile’ e una Fallaci incattivita dalla ‘corda pazza’? I libri posteriori al 2001 sono invettive d’orgoglio (e di toscana integrità di rango, di lingua) o filiazioni di una patologia fisica che inasprisce (mediante auto segregazione) una sensibilità ormai tesa come corda di violino, sino all’istante in cui essa si spezza? Pur dichiarando le sue perplessità rispetto ad una donna lasciata «arruolare senza appello tra le truppe di una destra oltranzista» , Monica Guerritore intarsia un chiaroscuro di donna fiero, sensualmente sarcastico, che non ammette liquidazioni di giudizio, pur essendo esilissimi i margini della sospensione, del metabolismo critico-distaccato.

Probabilmente accadrà, ma quando i tempi saranno meno orridi, più maturi e affrancati dalle fibrillazioni della cronaca, delle stragi in presa diretta, servite a pranzo e cena dal totem televisivo.

\*\*\*\*

“Mi chiedete di parlare” - Scritto, interpretato e diretto da Monica Guerritore- Pistoia, Teatro Manzoni (in tournée)





# Discese agli inferi e matriarcato siciliano

Franco La Magna

**P**ietà (2012) di Kim Ki Duk – Gli equilibristi (2012) di Ivano De Matteo. Due discese agli inferi, geograficamente diametralmente opposti ed entrambi terribilmente disturbanti, arrivano in contemporanea nelle sale italiane, frutto della catastrofe economica e morale in atto nel mondo contemporaneo, ma ancor più della sempre più demoniaca e incontrollabile potenza del denaro, “inizio e fine di tutte le cose: amore, violenza, speranza, vendetta, morte...”. Dal sud-coreano “uomo cinema” Kim Ki Duk (o Ki-duk Kim, anche sceneggiatore) giunge il brutale e straziante “Pietà” (2012), anch’esso presentato a Venezia dove il regista è stato premiato con il “Leone d’Oro”, terrificante storia d’un esattore d’usurai che storpia impietosamente le povere vittime insolventi per incassare i premi dell’assicurazione, alla fine redento dalla riapparizione della madre (che lui mette alla prova stuprandola e costringendola a mangiare una parte del suo corpo!) dalla quale era stato abbandonato in fasce. Un ritorno che miracolosamente, progressivamente, monda e umanizza il criminale spingendolo verso un affetto mai avuto, mentre la donna paga il peccato dell’abbandono e l’espiazione del figlio umiliandosi fino all’autolesionismo e infine immolandosi con un gesto estremo. Morte, suicidi, raccapriccio e una terribile scoperta conclusiva. Il low cost “Pietà”, dichiaratamente simbolico - estremizzazione dei personaggi martirizzati (vittime e aguzzini) del regista sud-coreano, quasi per intero girato in luride e anguste officine, vicoli invasi di sporcizia, minuscoli appartamenti, con rarissime aperture esterne - supera, come sempre, il crudo realismo della narrazione librandosi, carico d’orrore e pietà, nel limbo salvifico della trascendenza e del sublime. Il manifesto del film ripropone in versione “coreana” e cinematografica la “Pietà” di Michelangelo, con questa epigrafe: “Solo dal sacrificio nasce la verità dei cuori”. Interpreti: Min-soo Jo - Lee Jung-Jin - Woo Gi-hong - Kang Eun-jin - Jo Jae-ryong.

Tutta italiana di contro l’altra infernale discesa, stavolta nell’indigenza, di un impiegato comunale che paga la scappatella con una collega (consumata e appena baluginante tra gli scaffali dell’ufficio nell’incipit del film) con una dolorosissima separazione. Presentato nella sezione “Orizzonti” dell’ultima Mostra di Venezia, “**Gli equilibristi**” (2012) di Ivano De Matteo (già apprezzato con “La bella gente”, opera d’esordio), scopre l’odissea dei nuovi sventurati con reddito fisso di 1200 euro al mese (già i più penalizzati dai “tecnici” al potere, Monti, Fornero & company), precipitando il suo protagonista nella spirale dei reietti (finisce col dormire in macchina, scaricare frutta e verdura al mercato e mangiare alla mensa dei poveri), in un crescendo di umiliazioni che lo porteranno alle soglie del suicidio. Morale: Il divorzio è un affare da ricchi, come blatera saggiamente uno dei personaggi. “Umberto D” aleggia sull’opera seconda di De Matteo ed anche qui un intervento che ha del miracoloso farà squillare alla fine l’immane telefonino. Interpreti: Valerio Mastandrea - Barbora Bobulova - Maurizio Casagrande - Rolando Ravello - Rosabel Laurenti Sellers - Grazia Schiavo.

**E’ stato il figlio** (2012) di Daniele Cipri. Prima regia “solitaria” del palermitano Daniele Cipri, dopo la rottura del sodalizio con Maresco, “E’ stato il figlio” (2012) conferma la predilezione per registro grottesco del coautore di “Cinico TV”, creativamente bloccato in principio dall’eccessivo realismo della vicenda, raccontata nell’omonimo romanzo scritto dal giornalista Roberto Alajmo, an-



ch’egli chiamato a sceneggiare la trasposizione cinematografica insieme a Massimo Gaudioso. “La storia del romanzo mi affascinò molto - confessa Cipri nelle ‘Note di regia’ - era piena di tragica ironia, ma l’ambientazione era talmente realistica che non riuscivo a capire come poterla raccontare per immagini. Stavo per rispondere che non me la sentivo, quando i produttori mi dissero che avevano pensato a me, proprio per scongiurare il pericolo, che anche loro sentivano, di fare qualcosa di convenzionale, una delle tante storie siciliane già descritte mille volte. Quindi decisi di pensarci”. La storia della famiglia Ciraulo prende, così, il via in un ufficio postale dove un personaggio allampanato, aspettando il suo turno, inizia a narrarne il tragico svolgimento. Sottoproletari che sbarcano il lunario riciclando il ferro vecchio di navi in disarmo, i Ciraulo (padre, madre, nonni e due figli) un giorno vedono morire il componente più piccolo della famiglia, Serenella, colpita a morte per sbaglio da una pallottola esplosa per uccidere un mafioso. Appresa, da un amico di famiglia, la possibilità di chiedere allo Stato il risarcimento previsto per le vittime della mafia, la famiglia riceverà (dopo mille vicissitudini e l’indebitamento con un usuraio) l’agognato indennizzo, il riscatto sociale atteso per tutta la vita, che tuttavia - come accade spesso per gli improvvisi arricchimenti - sarà causa d’altre tragedie. Padroneggiando con perizia arditi salti stilistici (dal grottesco ai toni di commedia, a qualche rara accensione surreale, alla tragedia) Cipri firma una regia che molto deve alle precedenti in tandem con Maresco (inevitabili le autocitazioni), aiutato dalla straordinaria scenografia del messinese Marco Dentici (lo stesso di Marco Bellocchio) - sfondi industriali, ciminiera, spiaggette infime - ma altresì dagli eloquenti primi e primissimi piani, dall’uso non esagerato del dialetto, dai poverissimi e appropriatissimi costumi, dalla stessa musica ora grottesca, ora melodrammatica (Verdi), ora decisamente tragica. Insomma un’opera realizzata con l’apporto determinante di un cast tecnico e artistico fuso in perfetta osmosi, che (ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno) fa di un film opera d’arte collettiva. Colpo finale del tutto inaspettato, con la restituzione all’infernale matriarcato siciliano di quel ruolo storicamente ultracentenario, nascosto nell’intimo della famiglia ma drammaticamente decisivo nei momenti estremi, che scrive una parallela storia segreta dell’isola. Interpreti: Toni Servillo - Giselda Volodi - Fabrizio Falco (siciliano impegnato in un doppio esordio, qui e con Bellocchio) - Aurora Quattrocchi - Benedetto Raneli - Piero Misuraca - Alfredo Castro - Alessia Zammitti Anno: 2012

# “Il cinema sopra Taormina” Cent'anni di film nella Perla dello Ionio



Martedì 25 settembre alle 18 al San Domenico Palace di Taormina, il giornalista del Tg1 Vincenzo Mollica presenta “Il cinema sopra Taormina”, l'ultimo libro di Ninni Panzera.

Una rassegna di materiali inediti su 100 anni di storia del cinema nella Perla dello Ionio, location di oltre 40 film.

Per l'occasione è allestita la Mostra con i cimeli originali descritti e raffigurati nel volume.

Gli oltre quaranta film che hanno avuto come location Taormina sono, per la prima volta, passati a rassegna in un'opera organica, che riassume 100 anni di storia del cinema nella Perla dello Ionio. “Il cinema sopra Taormina”, è il titolo di quest'opera a cura di Ninni Panzera, contenente manifesti, locandine, fotografie e curiose rarità, che hanno contribuito a far conoscere la capitale del turismo della Sicilia in tutto il mondo.

La presentazione de “Il cinema sopra Taormina”, a cura del giornalista del Tg1 Vincenzo Mollica, è fissata per martedì 25 settembre alle 18 al San Domenico Palace di Taormina, lussuoso e rinomato albergo che più volte, negli anni, è stato location di numerosi film, tra cui “L'Avventura” di Antonioni, “Le grand bleu” di Luc Besson e “Grande, grosso e... Verdone”.

L'evento si svolge nell'ambito della seconda edizione del “Taobuk”, Festival internazionale del libro.

Per l'occasione, si inaugura la Mostra con tutti i cimeli originali passati a rassegna nel volume. L'esposizione, nel corso dell'autunno, toccherà Palermo, Catania e Messina; successivamente, si sposterà, a Roma e nei principali Festival cinematografici europei.

Il libro è il risultato di un lavoro di oltre dieci anni di ricerca, “nato con il semplice intento di catalogare i film ambientati a Taormina, si è improvvisamente arricchito di inedito, prezioso e originale materiale iconografico”, come scrive lo stesso Panzera nell'introduzione del suo volume.

I saggi, di autori d'eccezione, sono anticipati da un'emozionante prefazione del regista Giuseppe Tornatore, che immagina un film sulla vita di Taormina, sin dalla nascita della fotografia.

A Nino Genovese, profondo conoscitore del cinema “siciliano”, il compito di guidare il lettore su tutti i film che hanno “attraversato” Taormina fin dai primi anni del cinema muto. Maria Pia Fusco

esplora invece “I film popolari italiani tra gli anni '50 e '60”, raccontando le storie di pellicole come *Intrigo a Taormina*, *Tipi da spiaggia* e *Gli amanti latini*, cogliendo il sapore di un periodo indimenticabile per Taormina. Lo sguardo di Mario Bolognari analizza gli stereotipi con cui i registi stranieri si sono avvicinati a Taormina. Il giornalista Franco Cicero racconta l'avventurosa storia del set di *Visioni private* di Francesco Calogero, Ninni Bruschetta e Donald Ranvaud, l'unico film ambientato durante il Festival del cinema di Taormina. Dell'inedito film *L'altro piatto della bilancia* di Mario Colucci parla Maria Lombardo. Un giallo intrigante con Philippe Leroy e Catherine Spaak, la storia di una strana morte accompagnata da un processo lungo quasi vent'anni.

Il volume contiene inoltre delle interviste esclusive rilasciate da grandi registi contemporanei che hanno ambientato le loro storie a Taormina: Silvia Bizio ha incontrato Woody Allen che nel 1995 ha regalato al mondo la suggestione del Teatro Antico ne *La Dea dell'amore* e Francis Ford Coppola che a Taormina e dintorni ha girato *Il Padrino: Parte III*. Mario Serenellini ha incontrato Luc Besson e il suo film *Le grand bleu* con Jean Reno e soprattutto regala le ultime parole di Tonino Guerra, prima della sua scomparsa, come sceneggiatore del film di Antonioni *L'Avventura*. Infine Carlo Verdone, intervistato dalla giornalista Laura delli Colli, con curiosi e divertenti aneddoti di Grande, grosso e... verdone.

A completamento del volume, a cura di Francesco Musolino, una carrellata sui 43 lungometraggi che hanno portato l'immagine di Taormina nel mondo, come cartoline in movimento, che immortalano le spiagge e il mare limpido e Isola Bella; il Teatro Antico e la finestra che si apre sul golfo di Giardini-Naxos e sull'Etna; il Corso Umberto; l'austero ex monastero, oggi elegantissimo Hotel San Domenico e gli innumerevoli scorci delle strette strade della cittadina ionica.

Il volume “Il cinema sopra Taormina”, già nelle librerie, è edito da La Zattera dell'Arte ed è pubblicato anche nella versione inglese con il titolo “The Stars of Taormina”.





# Il Plas 2012, vince l'arte giovane e senza trucchi

Luca Insalaco

Una tre giorni all'insegna della creatività e dell'arte. Teatro, cinema, arti visive e musica: tutto questo è Il Plas, manifestazione giunta quest'anno alla sesta edizione e organizzata a Castellammare del Golfo. La kermesse, andata in scena dal 14 al 16 settembre, è stata patrocinata dal comune trapanese, organizzata da Zep Studio e Proloco, in collaborazione con l'associazione CICI e Arcidonna, e finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) Gi.a.c.s. - "Giovani, Arte e Cultura per lo sviluppo economico, sociale e ambientale dei contesti urbani", sostenuto dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – e dal Ministero della Gioventù. Idee fresche, giovani e soprattutto belle senza trucco, quelle che hanno animato la manifestazione. Durante la tre giorni sono stati presentati i lavori realizzati durante i due anni del progetto APQ ed, in particolare, la campagna di comunicazione "Belli senza trucchi", realizzata da diciotto ragazzi e ragazze del Campus Giovani 2011, ideata e diretta da Arcidonna. Si tratta di un progetto volto a sensibilizzare i giovani sulla "strumentalizzazione" del corpo. I giovani hanno lavorato per due settimane dando sfogo alla loro inventiva, partecipando a workshop, seminari e laboratori. Al termine sono stati prodotti la suddetta campagna di comunicazione, quattro murali con i quali hanno rivisitato in chiave ironica pubblicità di noti brand oggi presenti sul mercato, oltre a interviste di strada e ad uno spot pubblicitario.

Di rilievo lo spazio dedicato al teatro, con il workshop "L'odore dell'attore", diretto da Giovanni Berretta, direttore e anima della Compagnia di ricerca dell'Ordinesparso e della rassegna "NIn – Nuove Interpretazioni". L'attore ha proposto un percorso teatrale incentrato sull'analisi dell'anima, per parlare della donna e della sua forza. Un lavoro basato sul corpo e sulle emozioni, che fa leva sul canto e sulla voce, utilizzando il metodo del regista polacco Jerzy Grotowski.

In un territorio che ha fatto da sfondo a tanti film, anche di produzione statunitense, non poteva mancare un appuntamento dedi-



cato al cinema, grazie alla seconda edizione del Cici Film Festival, anch'esso parte del progetto Gi.a.c.s.. Originale l'idea di fondo: selezionare dieci giovani filmmakers (tra i 19 e 35 anni) provenienti da tutta Italia per vivere cinque giorni, macchina da presa in spalla, tra le strade, i vicoli e le scale di Castellammare del Golfo e qui girare un cortometraggio. Un modo, questo, per valorizzare le bellezze naturalistiche della location, ma anche per coinvolgere tutta la cittadinanza, pronta a sostenere i giovani registi e a cimentarsi nella recitazione. L'edizione 2012 è stata vinta dalla catanese Sonia Giardina, con l'opera "Il Fiore e la Bambola". Il corto vincitore, dedicato a Sylvia Plath e Alda Merini, è una poesia visiva sulla complessità dell'animo femminile, tra le difficoltà e il malessere di una donna e la volontà di cambiare.

Il festival cinematografico è stato aperto dalla prima siciliana di "Convitto Falcone", corto di Pasquale Scimeca presentato tra gli "eventi speciali" della sessantanovesima Mostra del Cinema di Venezia. L'opera, tratta da un racconto di Giuseppe Cadili e scritta con Francesco La Licata, narra le vicende di un gruppo di studenti del convitto palermitano intitolato a Giovanni Falcone, che qui frequentò le scuole elementari. Un progetto per fare memoria, nell'anno del ventesimo anniversario della strage di Capaci, ma anche per aiutare i ragazzi di strada dell'Ecuador con i fondi raccolti da un tour in programma nelle scuole. Solidarietà nel nome di Giovanni Falcone e delle vittime innocenti di mafia.

Infine, tanta musica di qualità, con il sound di ambiente dei Good Falafel e l'esibizione del gruppo partenopeo Almamegretta, ad accendere l'Arena delle Rose fino a tarda notte. Soddisfatti per la riuscita dell'evento e per la partecipazione di pubblico gli organizzatori della kermesse, i quali si proiettano già alla prossima edizione. "Pensiamo di sviluppare di più lo spazio dedicato al cinema e in genere all'arte, in un territorio in cui in prima si respirava poca cultura" commenta Claudio Colomba, di Zepstudio.





# DONACI IL 5 X mille

centro di studi ed iniziative culturali  
Pio La Torre onlus

Modello 730  
FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL QUOTE PER MILLE DELL'IRPEF

Sovvengo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FRMA: Luca Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 930005220814

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla legge del citato art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997, il contribuente deve indicare la propria scelta nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha anche la facoltà di indicare anche l'unico fondo degli scopi beneficiari, nel quale deve essere subito esclusivamente versata l'intera somma.

Destina il 5 per mille al Centro studi “Pio La Torre” che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l’insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro studi esprime l’antimafia riflessiva e critica, rifugge ogni retorica e, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa.

Nel 2011 sono state svolte 37 iniziative, tra cui quelle del progetto educativo antimafia, seguito da 96 scuole medie superiori italiane e da circa 9.000 studenti. Inoltre nello stesso anno il Centro vanta la realizzazione e pubblicazione di due ricerche e la diffusione del nostro settimanale online “Asud’Europa” con oltre 40.000 lettori.

Il Settimanale è disponibile ogni lunedì sul sito [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it) e viene stampato solo in particolari occasioni.

Contribuisci con il tuo 5 per mille alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana